ANNO XLIX | MATTINO | TORINO, *Lunedì 26 Aprile 1915* | MATTINO | NUM. 116

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,50	18,25	9,25	3,50
Estero	56,50	27,75	14,—	5,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anni precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Pagina pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 1. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di testa L. 2. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/13 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità della pagina di testa oppure nelle pagine delle notizie commerciali. Articoli nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Nozze di vita morte - Ringraziamenti - Partecipazioni - Necrologie - Anniversari - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzare esclusivamente agli uffici della Ditta Mosse Stein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

La guerra coi gas asfissianti: francesi e tedeschi annunciano successi nel Belgio

Una battaglia sulle alture della Mosa

Altre posizioni intorno a Uzsok espugnate dai russi - Lo Zar pranza nell'ex-Circolo militare austriaco di Przemysl

(Servizio speciale della "Stampa,,)

I contrastanti comunicati tedesco e francese

Nuovi successi presso Ypres e "disfatta francese,, sulla Mosa

BERLINO, 25.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartiere Generale in data di oggi:

« Presso Ypres abbiamo riportato nuovi successi. Il terreno conquistato il 23 aprile, a nord di Ypres, fu mantenuto ieri di fronte ad attacchi nemici. Più all'est, abbiamo continuato l'offensiva ed abbiamo preso d'assalto la fattoria di Solvert a sud-ovest di Saint Julien, come pure la località di Saint Julien e Keiserbërg, spingendoci vittoriosamente contro Graffenstafel. Durante questi combattimenti circa mille inglesi sono stati tutti prigionieri e sono state catturate parecchie mitragliatrici. Un contro-attacco inglese contro le nostre posizioni, a ovest di Saint Julien, è stato respinto stamane con le più gravi perdite per il nemico.

« Ad ovest di Lilla tentativi di attacco inglesi sono stati fin dal principio soffocati dal nostro fuoco.

« Nella Argonne abbiamo respinto a nord del Four de Paris l'attacco di due battaglioni francesi. Sugli Hauts de Meuse, ad ovest di Combres, i francesi hanno subito una grave disfatta. Siamo quivi passati all'attacco e siamo penetrati con un assalto in parecchie linee francesi consecutive. Tentativi notturni dei francesi per strapparci di nuovo il terreno conquistato sono falliti con perdite gravi per il nemico. 21 ufficiali francesi, 1600 uomini e 17 cannoni sono rimasti in questo combattimento nelle nostre mani.

« Del resto, fra la Mosa e la Mosella si ebbero soltanto in alcune località del nostro fronte meridionale combattimenti corpo a corpo, i quali presso Ailly non sono ancora terminati. Un attacco notturno dei francesi sul Bois Le Prêtre è fallito.

« Nei Vosgi, fitta nebbia ha impedito anche l'attività dei combattimenti ».

Il Kaiser smentisce l'"Echo de Paris,,

Berlino, 25. notte.

Una nota ufficiale dice: « L'*Echo de Paris*, sotto il titolo « L'Imperatore ha voluto la guerra » riferisce una conversazione che sarebbe avvenuta ai primi di luglio 1914, come seguito immediato di un rapporto del colonnello generale Moltke all'Imperatore, tra il capo dello Stato Maggiore Generale tedesco e un certo conte Axel von Schwerper. Tale conversazione fornirebbe la prova che l'imperatore era deciso a condurre una guerra di offensiva. Questa pretesa conversazione non ha avuto mai luogo e l'intero contenuto della notizia del giornale francese è una pura invenzione; il che è già provato dal fatto che l'Imperatore nel luglio dello scorso anno si trovava in Norvegia, mentre il colonnello generale Moltke soggiornò dalla fine di giugno alla fine di luglio a Karlsbad ».

Sensibili progressi e terreno ricuperato

PARIGI, 25.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« In Belgio i nostri contrattacchi continuano con successo in stretto collegamento coi nostri alleati. I tedeschi, che hanno attaccato con due Corpi d'armata, hanno continuato ad impiegare nella giornata di ieri gas asfissianti. Alcuni dei loro proiettili non scoppiati ne contengono in grande quantità.

« Abbiamo sensibilmente progredito verso nord sulla riva destra del canale dell'Yser. Le truppe britanniche, malgrado i violenti attacchi tedeschi segnalati ieri sera, hanno, alla nostra destra, mantenuto tutte le loro posizioni.

« Nella Argonne abbiamo preso una trincea nemica e abbiamo preso due mitragliatrici e tutto prigionieri. L'azione, tutta locale, è stata delle più vivaci.

« Sugli Hauts de Meuse nella trincea di Calonne, i tedeschi hanno attaccato con tutta una divisione su un fronte di meno di un chilometro; essi hanno da prima fatto piegare la nostra prima linea, ma sono stati ricondotti indietro in un contrattacco ».

Gravissime perdite tedesche

(Servizio speciale della Stampa).

PARIGI, 25.

Il Daily Mail riceve da Rotterdam: « I Tedeschi hanno cominciato un vigoroso attacco sull'Yser, che hanno preparato per più di una settimana, e sembrerebbe che abbiano avuto un iniziale successo. Gli attacchi continuano ancora, e masse di truppe sono state inviate sul fronte attraverso Bruxelles. Tutte le truppe di guardia alla frontiera olandese sono mandate sull'Yser, e le notizie che si hanno dimostrano che il nemico sta facendo grandi sforzi per rompere la linea degli alleati. A questo scopo sta gettando tutti gli uomini disponibili a nord di Ypres, mentre gli alleati attaccano in grande forza a sud.

« Le perdite del nemico durante gli ultimi giorni sono state terribili. Avverso è stato l'assalto dal sud. Carri pieni di feriti sono inviati in città. Le ferrovie belghe interamente mobilizzate trasportano continuamente truppe. Un nostro corrispondente che li ha visti passare dice che i tedeschi che attraversano il Belgio gli ricordavano le masse vedute in agosto. La sola differenza è che i cannoni non erano così numerosi. Solo ieri nel pomeriggio egli contò più di ottantamila uomini. Essi erano così fitti come un campo di grano.

« I telegrammi da Amsterdam dicono che i corrispondenti particolari ad Ostenda e Bruges del Telegraph segnalano che i combattimenti sulle rive dell'Yser e di Ipernee nonchè sulla costa del Mare del Nord hanno raggiunto durante la giornata del 23 una violenza inaudita. A parecchie riprese le corazzate inglesi hanno fatto la loro apparizione ed hanno bombardato le posizioni tedesche presso Middelkerke ed anche presso Ostenda.

« La lotta che continua sull'Yser condurrà fatalmente ad una modificazione. Col bel tempo una gran parte del terreno dell'Yser si è prosciugato e le operazioni saranno più facili. Il numero dei feriti tedeschi condotti costantemente a Bruges giorno e notte prova che la lotta è violenta e che i tedeschi continuano a perdere molti uomini. Da parte loro gli aviatori alleati non cessano di fare dei raids e ricognizioni della più grande importanza.

« Una grande rivista militare ha avuto luogo giovedì a Heyst ed a Knocke. Tre automobili condussero le autorità tedesche. La musica suonava. Si riferisce che era il Kaiser che passava in rivista le sue truppe. Appena finita la rivista tre aviatori alleati volarono sulla città; soldati e abitanti corsero a nascondersi nelle cantine mentre i cannoni fuoneavano da tutte le parti verso gli ardili aviatori. Il fuoco durò mezz'ora. Non un apparecchio fu colpito. Gli aviatori non gettarono alcuna bomba contentandosi di fare ricognizioni lungo la costa per rendersi conto dei movimenti delle truppe nei dintorni di Bruges. Essi erano venuti dal mare e ripresero la stessa direzione.

« Un soldato tedesco ferito durante la battaglia di Drie Grachten ha riferito al corrispondente del Telegraph che le perdite subite in questa località furono enormi. I tedeschi sono stati sorpresi in agguato. Le truppe belghe occupano attualmente il sud di Dixmude. La striscia di terra attorno all'antico forte di Knocke è sempre inondata e separa la linea tedesca da quella belga.

« Durante la giornata di giovedì due navi inglesi sono di nuovo apparse dinanzi alla costa. I tedeschi misero immediatamente tutte le loro batterie in attività ma non riuscirono a colpirle. Gli incrociatori scomparvero. Mentre i cannoni tutto distruggono, i tedeschi non cessano di infliggere ammende e requisire bestiame, grano, ecc. Ma la fiducia è grande ed i sentimenti patriottici non cessano di manifestarsi in tutte le occasioni. Ieri si conducevano a Bruges circa ottanta prigionieri belgi della classe del 1914 e quando essi attraversarono la grande piazza dove ordinariamente in quest'epoca si facevano i preparativi per la processione, una folla enorme li accolse col grido di: « Evviva il Belgio, Evviva il Re, Evviva la Francia ». Quest'ultimo grido eccitò la collera dei tedeschi. Fu ordinato di togliere le insegne in lingua francese o di ricoprirle ».

Mandano da Nazebrouck: I tedeschi hanno fatto giovedì sera, verso le 11, un attacco violentissimo a nord di Ypres. Dopo aver lanciato delle bombe sulle posizioni occupate dagli alleati, hanno avanzato in massa serrata e sono riusciti a guadagnare circa sei chilometri nella direzione di Ypres, vale a dire a Boesinghe. Dopo essersi rimessi, gli inglesi, e principalmente le truppe indiane e gli zuavi francesi, si lanciarono coraggiosamente alla baionetta sui tedeschi. Avvenne un terribile corpo a corpo. La mischia divenne generale. Le truppe indiane e le truppe africane fecero una carneficina spaventosa nelle file nemiche. Numerosi cadaveri coprivano tutto il suolo. Durante questo combattimento un canile vi sono stati numerosi feriti, che sono stati inviati a Poperinghe.

Giunge notizia che Paul Renkin, tenente in un reggimento belga di fanteria, figlio del ministro delle colonie, è stato ucciso alla testa dei suoi uomini durante un combattimento nella notte dal 22 al 23 presso Dixmude. Egli era avvocato, aveva 28 anni e si era arruolato sin dai primi giorni della guerra.

E. d. S.

La brillante azione dei Canadesi

annunciata a tutto l'Impero britannico

(Nostro servizio particolare).

Londra, 24, ore 23,50.

Sulla vita ripresa delle operazioni in Fiandra non abbiamo oggi alcuna informazione, tranne quelle recate dai comunicati ufficiali. Le stesse notizie di fonte olandese che altre volte abbondavano sugli avvenimenti militari al fronte occidentale sono estremamente magre. Le preparazioni e la partita delle attuali operazioni formano adunque materia di pure ipotesi. E' forse prematura od inesatta l'opinione che i tedeschi abbiano iniziato un nuovo attacco a fondo contro le linee nemiche impiegandovi nuove forze e facendo uno sforzo supremo. E' certo però che essi eseguirono una azione locale di proporzioni assai vaste a nord-est di Ypres e che questa azione continua ancora. Il successo iniziale dei tedeschi è ammesso oramai da tutti, ma si dichiara qui che fu di breve durata. La linea degli alleati da principio dovette ripiegare lungo il fronte tra Steenstraate e Langemarck, ma i tedeschi avevano concentrati i loro assalti. Ma la situazione venne salvata dalla Divisione canadese, che si slanciò alla riscossa e mise fine, pare, all'avanzata del nemico. Può darsi che l'azione che si svolge sia una battaglia di Neuve Chapelle, ma in senso contrario. Intanto messaggi entusiastici parlano da Londra per le cinque nazioni dell'Impero, recando la novella del brillante fatto d'armi delle truppe canadesi.

M. PRATI.

La guerra sul mare

Particolari sull'affondamento delle ultime quattro vittime dei sottomarini tedeschi

Londra, 25, mattino.

Il Lloyd ha da Burntisland: « Gli equipaggi dei vapori norvegesi Oscar e Eva, giunti ieri sera a bordo del vapore danese Anna, a Burntisland, riferiscono che essi si trovavano a 100 miglia circa a nord-est di Longstone, quando un sottomarino li accostò e chiese di vedere le carte delle due navi, e delle agli equipaggi dieci minuti di tempo per lasciare i vapori. Il sottomarino nello stesso tempo faceva fermare l'Anna, al quale ordinava di prendere a bordo i marinai. Secondo il racconto dei due capitani da dieci a dodici granate furono tirate poi contro le navi, che vennero affondate.

Il vapore Ruth, che è stato silurato nella notte di mercoledì era di nazionalità svedese. Il capitano Andersen dice che mercoledì, verso le 9, vide dietro di sè un sottomarino. Il sottomarino tirò due colpi di cannone; poi si allontanò a una distanza di 100 metri circa, donde lanciò una torpedine, che fallì al suo scopo. Il capitano del Ruth mise allora un canotto in mare e si diresse verso il sottomarino con l'intenzione di mostrare al comandante le carte di bordo, ma nel momento in cui si avvicinava, il sottomarino lanciò un'altra torpedine, che colpì il Ruth. I marinai che erano rimasti a bordo ebbero il tempo di imbarcarsi in un canotto prima che il Ruth affondasse.

Il sottomarino scomparve subito. Tutto l'equipaggio del Ruth era svedese; soltanto un marinaio era finlandese.

Stoccolma, 26.

Secondo notizie qui giunte, il piroscafo finlandese Frack, che è colato a picco presso la Finlandia, è stato torpedinato da un sottomarino tedesco. Il piroscafo è immediatamente affondato. L'equipaggio è salvo. Il vapore era carico di merci in balle per la maggior parte cotone. La nave apparteneva ad una Società finlandese recentemente fondata con denaro francese e russo. Tutti i piroscafi nel porto di Stoccolma hanno ricevuto ordini di rimanervi fino a nuovo ordine. (Ag. Stefani).

Un piroscafo norvegese urta in una mina e affonda

Londra, 25, mattino.

Il Lloyd ha da Inishtrahull: « Il vapore Caprivi di Bergen, che si recava da Baltimora a Cristiana, ha urtato contro una mina il 24 corrente al largo dell'isola di Tory ed è affondato alle 11 di sera. L'equipaggio è stato salvato ». (Ag. Stefani).

Un piroscafo danese catturato dai Tedeschi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, mattino.

Il piroscafo norvegese Ruth, in viaggio da Leith per Gothenburg, fu colato a picco ieri nel mare del Nord da un sottomarino tedesco. L'equipaggio, dopo dodici ore passate nelle scialuppe, fu raccolto e sbarcato a Leith da una nave inglese. Il Ruth trasportava carbone. Il suo capitano dichiara che il siluramento ebbe luogo senza alcun preannuncio mentre la nave si preparava a mostrare le carte di bordo al comandante del sottomarino. Esso si allontanò e disparve subito dopo che la torpedine ebbe colpito il battello. Un telegramma da Copenaghen annunzia la cattura del piroscafo danese Nidaros per parte dei tedeschi nel mare del Nord. Il Nidaros trasportava dei generi alimentari in Inghilterra.

Mandano da Copenhagen all'Exchange Telegraph, che navi da guerra tedesche sono in crociera nel Mare del Nord e furono avvistate da vari punti della Norvegia.

M. PRATI

L'"Ellespontos,, fu affondato per un disgraziato errore

Atene, 25.

Nella sua risposta al reclamo del Governo ellenico, riguardo alla perdita dell'« Ellespontos », che un sottomarino tedesco ha affondato nel Mare del Nord, mentre navigava senza carico, il Governo germanico dichiara che i primi risultati dell'inchiesta da esso ordinata non escludono la possibilità di un disgraziato errore contrario alle intenzioni del Governo e delle Autorità marittime tedesche. La Nota aggiunge che, nel caso in cui fosse definitivamente accertato, in seguito all'inchiesta, che vi è stato veramente errore da parte del sottomarino tedesco, non mancherà di esprimere il suo rincrescimento al Governo greco e di pagare un'indennità ai proprietari della nave affondata. Esso prega infine il Governo ellenico di dare alla decisione della Germania la più larga pubblicità, onde ben stabilire le buone intenzioni di quest'ultima.

Le operazioni nei Dardanelli

Atene, 25.

Una parte della flotta alleata ha bombardato ieri i forti interni degli Stretti. Un'altra squadra ha bombardato la costa all'entrata del golfo di Xeros, presso il Capo Souvla.

Mercoledì un aeroplano nemico ha lanciato 15 bombe su Tenedos, provocando però leggeri danni. L'aeroplano è stato messo in fuga dagli idrofoni della flotta alleata.

Secondo informazioni di fonte greca, le operazioni navali nei Dardanelli sono state riprese. Una parte della flotta alleata si trova all'ancora ad Enos, ed un certo numero di trasporti è nel golfo di Xeros.

Sui Carpazi

Ripetuti tentativi austriaci respinti con enormi perdite

PIETROGRADO, 25.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

« Nei Carpazi, durante la giornata del 22 corrente, e durante la notte dal 22 al 23 gli Austriaci, dopo una lunga preparazione con fuoco di artiglieria pesante, hanno pronunciato una serie di attacchi contro le alture che occupiamo nella regione di Polen, ma sono stati respinti con perdite enormi.

Egualmente gli Austriaci hanno fallito nei tentativi per attaccare nella giornata del 23 corrente le nostre posizioni nella regione di Volcanato.

« Il 24 corrente abbiamo progredito con successo nella regione di Telegosa e più a sud-est di Slanki. Le nostre truppe si impadronirono in questa regione, dopo accaniti combattimenti, di una serie di importanti alture.

« Negli altri settori di tutto il nostro fronte non si è constatato oggi che uno scambio di fucileria e di artiglieria ».

Il nodo ferroviario di Bialystok bombardato

BERLINO, 25.

Il Grande Stato Maggiore comunica:

La situazione nell'est è invariata. Due deboli attacchi dei russi ad ovest di Gielhanow sono stati respinti. In risposta al fuoco di bombe da parte dei russi sulla pacifica città di Tilsit, il nodo ferroviario di Bialystok è stato nuovamente da noi bombardato con 26 bombe.

Due aviatori russi sopra Neidenburg

Berlino, 25, mattino.

Mandano dall'Allenstein: L'Allenstein Zeitung annuncia che due aviatori russi apparivano ieri mattina al disopra di Neidenburg; gettarono bombe sulla stazione e causarono qualche danno. I vetri di un treno ferroviario si ruppero: due bambini rimasero leggermente feriti.

La tragica evasione di dieci ufficiali austro-tedeschi da una fortezza russa al confine cinese

Parigi, 25, mattino.

Un telegramma da Pietrogrado accenna ad una strana e tragica avventura di cui furono protagonisti dieci ufficiali austriaci e tedeschi i quali, verso la metà del mese di febbraio, tentarono di evadere da una prigione russa presso Vladivostok in Siberia. L'idea di tentare l'avventura venne ai prigionieri perchè seppero che dei negozianti chinesi sarebbero passati vicino alla fortezza ove erano detenuti: essi pensavano di potersi unire a loro senza essere riconosciuti. Partirono adunque una notte con un freddo di venti gradi sotto zero, dirigendosi verso la frontiera cinese. Due degli ufficiali tedeschi trovarono ad un certo punto i negozianti che aspettavano. Però essi erano appena giunti che i cosacchi di guardia alla frontiera si fecero avanti e catturarono i due evasi. Gli altri otto fuggitivi poterono proseguire un'altra via e tutto lasciava supporre che non sarebbero stati raggiunti. In prossimità di Nichdoce, a pochi chilometri dalla Cina la temperatura già bassa si abbassò di più e cadde a 32 gradi sotto zero. Poi incominciò a nevicare. Vestiti di abiti leggeri essi sopportarono il freddo così terribile pur non avendo viveri che per tre giorni. Gli evasi fecero sforzi disperati per sfuggire alla tormenta; i disgraziati non avevano nessun soccorso, e non potevano chiedere aiuti senza rischio di essere traditi. Dovettero dunque fare del loro meglio e attendere la fine della tempesta. Stretti gli uni contro gli altri, cercarono invano di continuare la loro strada. Gli otto uomini resistettero, a quanto si pensa, per sei giorni alla furia degli elementi. Poi non si sa più che cosa sia avvenuto di loro. Soltanto ora alcuni contadini chinesi hanno trovato i loro corpi sepolti e gelati ad ottocento metri appena dalle prime abitazioni del loro villaggio.

E. R.

Lo Czar a Przemysl

LEOPOLI, 25.

L'Imperatore Nicola, accompagnato dal Granduca Nicola e dal proprio Stato Maggiore, è partito per Przemysl, per la via di Samber, ove ha passato in rivista la sua guardia d'onore, comandata dal generale Bruziloff. L'Imperatore ha felicitato i soldati e ha distribuito onorificenze della croce di San Giorgio.

L'Imperatore è arrivato a Przemysl la sera del 23 corrente ed è stato ricevuto dal comandante della piazzaforte. Le truppe che formavano ala hanno acclamato lo Czar e hanno emesso entusiastici urrah!

L'Imperatore ha preso alloggio nella casa dell'ex-comandante di Przemysl, generale Kusmanek, e ha pranzato nella sala che un mese fa serviva al circolo agli ufficiali austriaci. Essa è stata convenientemente fatta.

Dopo il pranzo l'Imperatore ha esaminato i trofei presi al nemico. Il giorno dopo, 24, l'Imperatore, accompagnato dal generalissimo, ha visitato i forti di Przemysl. Il Sovrano e il generalissimo sono ora ritornati a Leopoli. (Ag. Stefani).

Il comunicato serbo

Un colpo di mano contro le cannoniere fluviali a nord di Semlino

NISSA, 25

Nella notte del 22 e nella giornata del 23 abbiamo operato un colpo di mano contro le cannoniere fluviali nemiche a nord di Semlino. Una cannoniera è stata danneggiata, ciò che ha provocato un grande scompiglio fra le altre cannoniere e sulle due rive del Danubio. Il nemico rispose con fuoco di fucileria e mitragliatrici senza causarci perdite. Il nemico ha aperto il fuoco su Belgrado e contro i nostri aeroplani in ricognizione; esso non ha ottenuto alcun risultato.

La guerra anglo-tedesca nelle Colonie

Londra, 25, ore.

Secondo notizie ufficiali dal protettorato britannico dell'est-africano, gli inglesi, al principio di novembre scorso, fallirono nell'attacco del porto tedesco di Tanga e in quello della posizione di Longido, situata a 30 miglia a nord-ovest di Kilimandjaro. Le perdite a Longido furono sensibili da ambe le parti. 2 tedeschi, avendo poi sgombrato Longido, gli inglesi vi si stabilirono dal 17 novembre.

Verso la metà di novembre i tedeschi di Tanga avevano invaso il territorio inglese e vi si mantenevano malgrado una disfatta che avevano subito a Gazi il 7 ottobre: ma essi ne furono cacciati il 3 gennaio 1915, e gl'inglesi, invadendo allora il territorio tedesco, occuparono Jassin. I tedeschi, essendo falliti in un attacco di Jassin il 12 gennaio, ricevettero rinforzi ed attaccarono nuovamente il 19 gennaio e obbligarono gli inglesi a capitolare. In questo scontro gli inglesi avevano perduto, in ufficiali un morto, un ferito, quattro mancanti; in uomini di truppa 19 feriti, 232 mancanti; le loro perdite totali sono state di 280. Gli inglesi hanno occupato il 18 gennaio l'isola di Mafia, la cui guarnigione è capitolata.

A sud-est del lago Victoria Nianza, i tedeschi hanno occupato il 2 gennaio il porto tedesco di Sherati, e il 10 gennaio il porto rostretto il solo vapore tedesco armato che si trovava sul lago, ed arenarsi. Il 12 marzo essi hanno battuto i tedeschi a Utegi presso Karunga. Il 28 marzo una leggera scaramuccia ha avuto luogo a Tavete, ove ciascuna delle due parti ha perduto alcuni uomini. L'11 aprile ha avuto luogo uno scontro a pattuglie sulle rive del Nokhara, in cui un comandante inglese è stato ucciso.

Nuovo carico guerresco attraverso il territorio bulgaro

Sofia, 25.

Una nota ufficiale smentisce categoricamente le voci provenienti da Salonicco che sei vagoni carichi d'munizioni e di sottomarini smontati destinati alla Turchia, avrebbero recentemente traversato il territorio bulgaro.

La nota soggiunge che la neutralità bulgara è stata lealmente e strettamente osservata in conformità delle recenti dichiarazioni del Governo bulgaro.

La nuova minaccia dei Turchi sul Canale

La posa delle mine

CAIRO, 25 aprile.

Nel seguirsi monotono delle operazioni guerresche contro il Canale di Suez, (attacchi violenti rintuzzati, tentativi di traversata falliti, rapide apparizioni e conseguenti fughe di distaccamenti di cavalleria) abbiamo avuto in questi giorni il fantastico nuovo, e, sotto vari aspetti, imprevedibile. Il giorno 10 Aprile, un sabato, nelle varie stazioni marittime lungo il Canale di Suez, si spargeva fulminea la notizia che i turchi erano riusciti a gettare mine nelle acque stesse del Canale. Si ignorava però il luogo esatto dove erano stati gettati i terribili ordigni ed il loro numero: ignoranza di dettagli che impressionò fortemente tutti i funzionari preposti alla navigazione di quella strettissima via acquea, abituati fino ad oggi a considerare su quei luoghi la guerra terrestre con fucili e con cannoni. Il comando inglese, per tema di disastri, che avrebbero potuto divenire irreparabili, sospendeva per quella notte la navigazione da Port Said ad Ismailia ed imparliva ordini urgenti affinchè si procedesse a ricerche oltremodo minuziose per ripescare le mine che da informazioni di varia fonte sembrava dovesse essere state affondate solo due. Infatti la mattina della domenica, fra le stazioni di Tineh e di Kantara e più esattamente tra i chilometri 24 e 34 veniva scoperta una mina di grandi dimensioni del peso di circa 150 Kg. che appariva quasi unita ad una delle boe di ormeggio situate sui posti di sosta dei piroscafi. Quella mattina stessa ed in quel medesimo luogo il solo battello che transitò, forse inconscio del pericolo sovrastò, fu il *dandolo* del Compartimento di Venezia, che era diretto nel Mar Rosso e che naturalmente potè proseguire indisturbato la sua rotta.

Dal racconto di una persona che per le sue attribuzioni presso la Compagnia del Canale di Suez risiede in una stazione marittima al nord di Ismailia, ho appreso che la mina venne con tutta le debite precauzioni trasportata a rimorchio in un luogo adatto e dopo un esame passato da un ufficiale inglese appositamente chiamato venne disarmata. Il rombo dell'esplosione, anzi da questa stessa persona che si trovava qualche chilometro distante dal luogo poteva essere paragonato al colpo di un cannone. Qui in Cairo non si sa alcuna altra notizia sulla seconda mina: forse a quest'ora potrà essere già stata ripescata. E' anche possibile che i turchi avessero avuto solo l'intenzione di gettarle e non vi siano riusciti; fatto che non smentirebbe gli informatori i quali annunciavano che le mine da gettare fossero effettivamente due.

Circa poi il modo in cui i turchi riuscirono ad avvicinarsi alla riva, si opina che essi abbiano approfittato di una giornata in cui soffiava un vento fortissimo dal deserto sollevando densissimi nugoli di sabbia, che favorirono certamente il tentativo nemico; oppure approfittassero della notte seguente, sempre tempestosa e senza luna. Ma si aggiunge a questo proposito che quella stessa notte ad un'ora avanzata venne sorpreso un beduino che teneva di traversare il canale sopra una minuscola zattera di canne e con due colpi di fucile venne ucciso. Se però questo era il solo mezzo che i turchi adoperarono per la posa delle mine essi dovevano presto convincersi che erano più le probabilità dell'insuccesso che quelle del successo. Pallito lo scopo militare della nuova impresa ottomana, rimane la questione politica che induce ogni italiano a fare amare riflessioni sulle disposizioni dateci dalla Turchia all'inizio della guerra circa la libertà di navigazione del Canale di Suez. Troppi trattati sono stati stracciati e troppe leggi sono state calpestate durante questa guerra perchè non si possa o non si debba assistere a nuovi strappi ed a nuove infrazioni, ma là dove oltre gli interessi di qualsiasi belligerante ne vadranno colpiti direttamente e indirettamente i nostri, fosse anche da una potenza ora in buoni rapporti con noi, si ha diritto di far intendere la nostra voce e forte. Al mantenimento della libertà di navigazione nel Canale di Suez l'Inghilterra è estremamente attaccata, come pure lo è, se in minor forma, l'Italia: ma si pensi in ogni modo che se un piroscafo di gruppo tonnellaggio salisse in un punto stretto del Canale di Suez, oltre all'apparentirsi della minaccia turca contro l'Egitto, si avrebbero le comunicazioni fra la madre patria e le nostre colonie per lungo tempo tagliate.

C. G. B.

L'attentato al Circolo Municipale di Sofia

Un alto funzionario arrestato confessa

Vienna, 25, sera.

Il *Fremdenblatt* riceve da Sofia: « In seguito all'attentato politico commesso il 13 febbraio nella sala da ballo del Circolo Municipale, sono stati operati numerosi arresti tra cui quello di un alto funzionario della Suprema Corte dei Conti e di sua moglie i quali hanno confessato d'essere alla testa di un'organizzazione anarchica e di aver commesso l'attentato. Tale funzionario fece esplodere la bomba in un momento in cui non era osservato e si mischiò poi agli ospiti spaventati gridando e gridando la polizia per non aver preso sufficienti precauzioni. Con ciò egli si rese sospetto cautelando così che adoperava da parecchio tempo tutti i mezzi per ottenere il posto di presidente della polizia di Sofia, naturalmente dando a credere che sotto la sua presidenza tutto sarebbe per il meglio. Il funzionario e sua moglie furono tosto arrestati e al loro domicilio furono trovati trenta chilogrammi di dinamite. Il funzionario dichiarò di aver agito alla presidenza della polizia per poter aiutare senza pericolo la sua banda anarchica e preparare un maggior colpo, cioè un attentato non meno contro il Re e la Sobranie. Tutti i particolari erano già previsti. La parte principale era riservata al funzionario che avrebbe dovuto portare le bombe necessarie nella cintura per gettarle nella Sobranie al momento opportuno. Il funzionario è di origine macedone ed era stato un tempo comitadji. Sua moglie era al corrente delle sue intenzioni e lo confortò attivamente ».

PICCOLA CRONACA
Per quanto riguarda reclami e Rimostranze a Voglier

Non esiste cosa migliore per la cura dei denti!

Dott. G. FERRERO, Medico-Dentista
Via Maria Vittoria, 1 (ang. Piazza S. Carlo) Tel. 36-20

ANTAGRA-BISLERI

Un colloquio Bülow-Sonnino

Interpretazione del colloquio - Il ricevimento a Villa delle rose - I romanzi della politica - Un altro ex-ministro che smentisce l'informazione dell'"Avanti!"

(Per telefono alla "STAMPA")

Roma, 25, notte.

Il principe di Bülow si è recato alle 17,10 alla Consulta, dove è stato ricevuto dall'on. Sonnino. Il colloquio fra il ministro degli Esteri e l'ambasciatore di Germania si è prolungato. Questo colloquio costituisce l'unico fatto importante della giornata. Pure degna di nota è la conferenza, avvenuta stamane al Quirinale e durata dalle 10 alle 11, fra il Re e il ministro della Guerra gen. Zupelli. La conferenza è avvenuta dopo la firma dei decreti e la consueta relazione di affari dei ministri al Re. Il colloquio Bülow-Sonnino ebbe indubbiamente per argomento le trattative italo-austriache. Nessun altro argomento è in corso di discussione fra la Germania e l'Italia. Ora, l'intervento del Principe di Bülow, cioè del rappresentante della Germania, nelle trattative, che si svolgono direttamente fra l'Austria e l'Italia, rivela che una grave ragione, forse una ragione decisiva, ha consigliato la Germania a intervenire nuovamente in quelle trattative, che essa aveva iniziate per conto dell'Austria e dalle quali si era poscia tratta, almeno ufficialmente, in disparte.

Si ritiene generalmente che tali ragioni consistano nell'aspirazione del principe di Bülow di superare le difficoltà, che si frappongono alla riuscita dei negoziati italo-austriaci. E' ormai noterio che fra il punto di vista italiano e il punto di vista austriaco esiste, nelle trattative in corso, un grande divario, divario che minaccia di impedire l'accordo che si sta trattando. Ora, visto le difficoltà che sorgono, è naturale che il principe di Bülow, che fu l'ideatore di queste trattative e che le tenne a battesimo, intervenga per tentare di porre d'accordo le due parti che negoziano. Questa l'interpretazione, che nel mondo politico viene data al nuovo colloquio Bülow-Sonnino. Dico « interpretazione » perchè informazioni dirette non è possibile averne. Il colloquio di oggi viene, da un lato, giudicato come grave materiale che le trattative continuano e che tutte le voci di fallimento delle trattative sono infondate; dall'altro, la necessità dell'intervento del principe di Bülow viene giudicata come sintomo che le difficoltà sono assai gravi. In caso diverso, l'ex-cancelliere avrebbe risparmiato il suo intervento ritendendo che le trattative dirette fra i gabinetti di Vienna e di Roma giungessero alla conclusione dal principe di Bülow desiderata.

La notizia della conferenza Bülow-Sonnino, conosciuta a tarda sera a Montecitorio, ha dato luogo a disparati commenti. Il movimento dell'ambiente parlamentare è in aumento. La situazione è esaminata attraverso due dei suoi elementi essenziali: Bülow e Sonnino. Del principe di Bülow si è parlato moltissimo alla Camera e più ancora al Senato. A Montecitorio veniva oggi rilevata la presenza al ricevimento di ieri sera a Villa Malta del primo aiutante di campo del Re generale Brusati, del generale Morra di Lavriano, di cui si ricordano l'ultimo bellicoso discorso al Senato; ma più ancora veniva rilevata la presenza al ricevimento offerto dal principe di Bülow, ultima cena della stagione, i numerosi deputati e senatori. Del senatori erano infatti presenti gli onorevoli Malvano, presidente del Consiglio di Stato, Annaratone, ex-prefetto di Roma, Greppi, Fusolini, Santini, Torrigiani Luigi, e dei deputati il marchese Cappelli, vice-presidente della Camera, Centurione e Maraini. Il senatore Santini, avendo qualche giornale deplorato la presenza di uomini politici italiani nel momento attuale all'ambasciata di Germania, pubblica una lettera assai vivace nella quale dichiara che, sapendosi in eletta compagnia, egli non cesserà di frequentare Villa Malta, considerando ciò come un attestato onore. L'on. Santini aggiunge anzi che vi si recherà sempre per farsi vedere da tutti in automobile scoperta.

Nelle sale della Camera, oggi affollatissime, dove si notavano fra le personalità parlamentari gli onorevoli Facta, Bertolini, Tedesco, Barzilai, Finocchiaro-Aprile, veniva, senza distinzione di partito, fatta giustizia dello stupefacente romanzo politico consistente nella rivelazione di una pretesa congiura giolittiana tendente a sostituire con un Ministero Giolitti-Bertolini l'attuale Gabinetto Salandra-Sonnino. Veniva notato con soddisfazione come tutti i giornali romani, cominciando dal giornale amico del Ministero attuale, abbiano fatto giustizia di una supposizione che non ha il minimo fondamento nella realtà.

A proposito di romanzi politici, l'onorevole Schanzer è stato chiamato in causa da un giornale di Palermo, che lo ha indicato come l'ex-ministro della nota intervista pubblicata dall'*Avanti!* Si volle asserire che l'intervista fosse avvenuta per interposta persona, cioè mediante l'onorevole Claudio Treves. Il deputato socialista di Bologna era stato visto conversare a Montecitorio coll'on. Schanzer. Da questo colloquio si credette dedurre che l'on. Treves avesse riferito all'*Avanti!* le cose dettagli dall'ex-ministro Schanzer. Ebbene, i giornali romani pubblicheranno domattina una dichiarazione dell'on. Schanzer, nella quale è detto: « Smentisco nel modo più reciso e assoluto di essere l'ex-ministro intervistato dall'*Avanti!* Smentisco in modo non meno reciso e assoluto che fra il mio colloquio coll'on. Treves e l'intervista pubblicata dall'*Avanti!* corra il minimo rapporto ».

Ed ora, malgrado le smentite come questa dell'on. Schanzer, attendiamo nuove puntate dei romanzi politici in corso di pubblicazione.

Commenti e diceríe

Roma, 25, notte.

I giornali di Roma smentiscono recisamente le informazioni di una congiura giolittiana data dal « Popolo d'Italia ». La *Tribuna*, in una lunga nota parlamentare, che indizia « concordia parlamentare e retroscena inesistente » si occupa della questione che maggiormente viene discussa di questi giorni nei circoli parlamentari, cioè se la Camera sarà o no prorogata. Raccogliendo le espressioni della varie tendenze a questo proposito, la *Tribuna* scrive:

Il Governo e la Camera

« La Camera ha riconosciuto da sè i limiti della propria funzione in questo gravissimo momento della vita nazionale; ha accordato la fiducia al Gabinetto in carica e nella recente seduta ha sopresso con energia tutti i tentativi che deviavano da questo criterio basilare; non ha chiesto al Governo ciò di rendere conto della sua astensione comprendendo che di ciò non si poteva fare questione nemmeno in un senso o nell'altro la sua azione. La funzione della Camera non si è spiegata per questo, si è elevata unificandosi. Non v'è dunque ragione per credere che questo criterio, che prevalse due mesi or sono, sia ora mutato, e questo spiega perchè alla Camera si interpreti nel modo più positivo come un fatto di logica normale l'eventualità di una proroga della Camera. E' notorio infatti che esistono gravissime divergenze di sostanza determinate perchè di estrema importanza. Queste trattative continuano. E' da aggiungersi che possono trovar presto una soluzione soddisfacente, ma non possono essere troncate da una data. Ora la Camera è convocata per il 10 maggio e, come d'uso, nei primi giorni prima di questa data dovrebbe essere pubblicato l'ordine del giorno dei lavori parlamentari. Ma non è tecnicamente concepibile che la Camera si riduca unicamente per discutere di leggi nel momento in cui, fuori della Camera, si discutono questioni infinitamente più importanti. Può essere nell'interesse di queste decisioni e nell'interesse della dignità della Camera che i deputati non si convochino se non per conoscere e decidere in un momento essenziale. Di regola l'ordine del giorno è pubblicato almeno cinque giorni prima della data delle riaperture, il decreto di proroga dovrebbe evidentemente precedere questa pubblicazione e di conseguenza, se le trattative non si concludono o non si interrompono nei dieci giorni, cosa che tutto fa sperare improbabile, la Camera potrà essere prorogata. Questa, ripetiamo, è una delle tesi che occupano ora l'attenzione dei circoli parlamentari. Aggiungiamo però, per l'esattezza della cronaca, che l'ultima decisione è stata presa finora dal Consiglio dei Ministri ».

Nel regno delle favole

Dopo aver riaffermato che l'eventualità della proroga è riconosciuta come un fatto normale e forse necessario se le trattative non siano concluse fra brevissimi giorni, la *Tribuna* afferma che gli ambienti di Montecitorio non sono mai stati di così grande più tranquilli. La *Tribuna* viene quindi a parlare delle informazioni pubblicate dal « Popolo d'Italia » di una pretesa congiura giolittiana per rovesciare il gabinetto Salandra, scrivendo:

« Con grande sorpresa — è bisogna dirlo con dispiacio — si è conosciuto oggi alla Camera un fantastico tentativo per rovesciare il Gabinetto attuale e sostituirgliene un altro. Hanno notizia anche noi di questa fantasia di pessimo gusto, ma non ci lusinghiamo al così detti doveri della cronaca, se altri organi della grande opinione pubblica non l'avranno già raccolta. Per la responsabilità che incombono alla stampa in questo momento, per la sua stessa serietà, dei ripetiamo l'augurio che esso, invece di accedere in ogni modo la nervosità generale, si preoccupi di non gettarvi in pasto nuovo alimento senza prima vagliarlo col più severo controllo ».

Dopo aver riprodotto l'informazione del giornale milanese, la *Tribuna* così commenta concludendo:

« Inutile aggiungere, dopo quello che abbiamo detto più sopra, che nessun piano esiste per impedire la proroga della Camera, che l'on. Giolitti, di cui si era annunziata per il 20 la venuta a Roma, non si è ancora mosso da Cavour e non può aver avuto codizia taggio di congiurare, che non esiste e che se esistesse, disapproverebbe; e che infine, se l'on. Giolitti venisse a Roma, dove ha la sua casa e la sua famiglia, non si vedrebbe che del più normale dei fatti nella vita di chi ha il diritto di essere considerato il più normale dei cittadini ».

Dello stesso tono il *Giornale d'Italia* si occupa in un articolo editoriale, nel quale il giornale amico del Governo dà una smentita categorica alle informazioni del « Popolo d'Italia ».

Una nota del Giornale d'Italia

« Altre favole — scrive il *Giornale d'Italia* — si vengono fabbricando sul tema, ormai stantio, delle congiure di Montecitorio. Vi darebbero uomini politici che, d'accordo con l'ambasciatore di una Potenza ostile, si preparerebbero ad assalire il Ministero alla prossima riapertura della Camera. Niente altro che questo? Vi altri tentano, per loro conto, il gioco dello straniero inoffensivo della fermata con la quale l'attuale Ministero difende gli interessi nazionali vi sarebbero degli italiani capaci di preparare manovre fazione e lavare un colpo di mano col bel risultato naturalmente di indebolire il Governo nel momento critico della sua azione diplomatica. Si aggiunge perfino che un uomo di Stato, il quale lungamente governò il paese, e naturalmente ha speciali doveri verso la Corona e verso la Nazione, si apprestebbe a fare non si sa quale intimidazione al Sovrano perchè non consenta proroghe alla riapertura della Camera. Orbene, contro queste favole — dice il *Giornale d'Italia* — tutti gli onesti debbono risolutamente reagire. E' ingiurioso, anzi diffamatorio, attribuire ad uomini politici italiani propositi di questo genere che non avrebbero ricorso neanche nella tarda età di certi capi sud-americani o balcanici. Certa roba non merita neanche di essere discussa e non possono bastare i malumori o le ippolemie di qualche parlamentare di terzo o quarto ordine per accreditare favole di quella specie. Altre fabbricazioni da campagna dei socialisti a cui piace di fomentare le illusioni sulla base del « super-parecchio ». Anche da questo lato si merita bruciare elenchi di offerte austriache e di tanscine voci fantastiche sulla eccessiva esigenza dei Ministri italiani. Si vorrebbe, insomma, far credere che il Governo respinge le proposte pacifiche. A chi giovano queste diceríe assurde è facile comprendere: non certo agli interessi nazionali. Sarebbe tempo che si smettesse questo giuoco grossolano anzichenò, che serve a intorbidire le acque intorno per facilitare le manovre straniere. All'estero debbono aver ormai compreso che Re, Governo, Parlamento e Popolo sono in Italia strettamente solidali in questo momento in cui si decidono le sorti della patria. E se vi fosse qualche sciagurato che, accecato dallo spirito di parte, trascinato da manie fatuue, volesse turbare la concordia e indebolire così, in questo supremo cimento, la compagine nazionale, non dubitiamo di dire che [illegible]

A Parigi si dà per sicuro l'accordo fra l'Italia e l'Intesa

e l'intervento rumeno

Parigi, 25, mattino.

Tutti i giornali riproducono stamane informazioni, secondo le quali l'accordo fra l'Italia e la Triplice Intesa sarebbe concluso e l'entrata in azione dell'Italia deve essere considerato imminente. Altre informazioni assicurano che la Germania ha definitivamente rinunziato ad intervenire fra l'Austria e l'Italia, ritenendo inutile la ulteriori trattative.

Il *Petit Parisien*, dopo aver riprodotto queste informazioni e una corrispondenza da Torino di un deputato socialista, il quale si dice convinto dell'intervento dell'Italia e parla dell'entusiasmo suscitato in favore della guerra, scrive: « L'intervento italiano, che si ha ragione di ritenere d'ora innanzi come certo, non sarà isolato. Da parecchi mesi si aveva ragione di credere che esso trasformerebbe nell'azione la Rumania, e queste ragioni si sono fortificate in questi ultimi tempi. I negoziati che si sono svolti durante l'inverno scorso fra Bucarest e Roma hanno portato ad un accordo che consacra l'identità di vedute e le aspirazioni dei due paesi. Questo accordo non potrà tardare ad essere in vigore. Sarà interessante, allorchè i due eserciti saranno in linea, osservare gli intrighi di ogni genere che la Germania ha messo in opera tanto in una capitale come nell'altra.

« A Bucarest, come a Roma, essa aveva cambiato i suoi agenti diplomatici nella speranza che una nuova personalità sarebbe stata più fortunata. A Bucarest, come a Roma, essa si era appoggiata ai alcune frazioni dell'opinione pubblica, che mascheravano male la situazione generale, e credevano fermamente in un successo degli Imperi del centro. Ma se in Germania ha potuto ritardare l'inevitabile evoluzione dei due Stati, avrà occasione di apprezzare l'estensione del suo scacco. Come l'Italia, la Rumania ha impiegato gli ultimi sei mesi a preparare i suoi effettivi a soddisfarli ai bisogni della guerra attuale; essa non ha voluto nulla lasciare al caso. E i seicentomila uomini che getterà nella lotta che attaccheranno l'Ungheria dal fronte orientale cooperanno con un milione e mezzo di soldati della penisola ad affrettare il momento della pacificazione europea. Il cannone tuonerà contemporaneamente nei Carpazi, nella Transilvania, e nelle Alpi Giulie ».

Anche Herbette, nell'« Echo de Paris », si occupa della Rumania, e dopo aver riprodotto un articolo del senatore rumeno Argentriano, il quale dice che la Rumania ha lo spirito troppo pratico per lasciarsi ossessionare dai ragionamenti sentimentali, aggiunge: « La migliore garanzia che possa assicurarsi per la libertà del suo commercio, è la moltiplicità delle vie di comunicazione. Quando i Rumeni avranno aggiunto alla via del Danubio e alle vie degli Stretti, le ferrovie, che condurranno una ad un porto bulgaro, l'altra ad un porto greco (Salonicco), e la terza ad un porto serbo, nell'Adriatico, essi potranno ripetere con fiducia le saggie parole del senatore Argentriano: « In un sistema di sicurezza così organizzato, l'azienda economica non sarebbe più possibile che nel caso in cui ci trovassimo sul piede di guerra con tutte le Potenze vicine, e ciò equivarrebbe per noi ad una morte politica. Ecco tutto il problema degli Stretti ». Nulla si oppone, adunque, — conclude Herbette — a che un'intesa completa si stabilisca sugli altri problemi fra Rumania e Russia ».

Il « Matin » fa delle ipotesi su ciò che farà la Germania, ora che la missione del principe di Bülow è fallita definitivamente. « Farà essa un nuovo tentativo di intimidazione, come quello del duca Carafa D'Andria? L'Italia è in situazione di rispondere alle minacce ed anche peggio. Essa ha già una gran parte del suo esercito concentrato alla frontiera.

« Un dispaccio annunzia che gli Ambasciatori di Francia, d'Italia e di Russia ed il Ministro di Serbia, hanno conferito con Sir Grey. La lista delle Potenze rappresentate basta a mostrare l'argomento della discussione. E' chiaro che l'Italia può trovare presso gli Alleati i vantaggi e la sicurezza, nonchè il buon procedimento, che non le sono mai stati accordati dalla Nazione che si è rifugiata nel terreno di Messina per vendicarsi del fatto che gli Italiani non avevano voluto fare la parte di subalterni alla Conferenza di Algeciras ».

E. d. B.

La lettera

di un deputato interventionista rumeno

Roma, 25, sera.

Il deputato interventista rumeno Costantino Istrati scrive una lettera a un amico inspirata ai più amichevoli sentimenti verso l'Italia. Ecco i brani più salienti: « Vedo con piacere che il movimento di fratellanza italo-romeno prende vieppiù consistenza: nulla è più di ciò desiderabile nel terribile momento attuale. Sapete che mi appellano sollarile il momento felice per vedicare i Carpazi perchè ci unisce, all'infuori dei nostri interessi speciali, a compiere largamente il nostro dovere come latini. Ho la convinzione assoluta che anche l'Italia farà ugualmente il suo dovere e auguro al vostro bel paese un grande successo d'armi e il più brillante avvenire. Io ho la speranza che i nostri eserciti fraternizzeranno presto almeno a Budapest se non a Vienna ».

Per la segretezza di speciali atti notarili

Una disposizione del Ministero della Guerra

Roma, 25, mattino.

Allo scopo di conciliare il segreto di alcuni contratti, che non devono essere resi di pubblica ragione, con la comunicazione che di essi deve farsi agli Uffici del Registro per gli effetti fiscali ed agli Archivi notarili distrettuali per l'art. 105 della legge 16 febbraio 1913, N. 89, il ministro della Guerra ha disposto che i contratti approvati dal Ministero o dalle Autorità delegate e dichiarati riservati siano trasmessi originale e copia, al ricevitore del Registro e all'Archivio notarile accompagnati da una lettera riservata personale e chiusa in busta con suggelli e sovrascritta. Il ricevitore da disposizioni analoghe.

Un ricevimento in casa Bülow

con l'intervento dei generali Brusati, senatori e deputati

Lungo memoriale al Governo austriaco?

Roma, 25, sera.

Nel mondo politico viene rilevato e commentato l'intervento di numerose personalità italiane e di molti uomini politici al ricevimento di ieri sera a Villa Malta. Furono ieri sera ospiti del principe di Bülow, oltre all'ambasciatore di Turchia e al ministro di Olanda, il generale Brusati, primo aiutante di campo del Re, il generale Morra di Lavriano, i senatori Malvano, Annaratone, ex-prefetto di Roma, Santini, Greppi, Fusolini, Torrigiani Luigi, Chimirri, e i deputati Centurione; Maraini, Cappelli, vice-presidente della Camera.

Il *Messaggero* assicura che venerdì sera vi è stata a Palazzo Chigi una seduta plenaria, che si è prolungata per varie ore. Vi hanno partecipato il principe di Bülow, il barone Macchio, il consigliere delegato dell'ambasciata di Germania e il consigliere dell'ambasciata d'Austria.

« La riunione — continua il *Messaggero* — è stata dedicata alla redazione di un lungo telegramma-memoriale al Governo austriaco, in cui sarebbero state riassunte, con la debita chiarezza e necessaria ampiezza, le ultime richieste della Consulta per il mantenimento della neutralità italiana, richieste per le quali si solleciterebbe entro un termine non lungo una risposta esplicita e definitiva. Si dice che il principe di Bülow non si sia limitato alla trasmissione pura e semplice delle richieste dell'on. Sonnino. Queste richieste egli le avrebbe commentate, d'accordo col barone Macchio, secondo le sue impressioni, augurandosi una risposta favorevole ».

Nessuna decisione pontificia

per i rappresentanti dell'Intesa in caso di guerra dell'Italia

Roma, 25, notte.

Sulla presa protesta del ministro inglese presso la Santa Sede, signor Howard, basata sulla supposizione che il Papa abbia stabilito, in caso di guerra dell'Italia coi Imperi centrali, di lasciare momentaneamente anche i rappresentanti diplomatici dell'Intesa, si afferma nei circoli interessati che non può trattarsi, ad ogni modo, di una Nota di protesta, mancando il fondamento per elevarla. Infatti, può trattarsi, se mai, di un semplice giudizio personale del signor Howard, basato sulla diceria che il Vaticano abbia già preso nella questione una decisione definitiva, ciò che, allo stato delle cose, viene negato. Come la *Stampa* già rilevò, se le decisioni sull'argomento erano allo stato di studio in Vaticano, esse non escludono affatto la necessità di ottemperare al principio generale di evitare il più possibile discussioni e polemiche in momenti tanto gravi, e ciò nell'interesse della Chiesa, del Papato, dei futuri rapporti del Vaticano con qualunque Potenza. La Santa Sede avrebbe trovato il mezzo di *tollerare*, per usare un termine tradizionalmente caro alla Curia, tutte le imprescindibili necessità che in Italia deriverebbero da uno stato di guerra, e si sarebbe limitata ai canali del diritto internazionale per affidare la rappresentanza diplomatica degli ambasciatori presso il Papa, le cui permanenza a Roma si rivelasse pericolosa, ai diplomatici di Potenze neutrali nel nuovo conflitto. Nulla oggi è cambiato in tali direttive, anzi si afferma che l'imminente arrivo a Roma di Francesco del signor Wolff, incaricato del Governo olandese di assumere la rappresentanza diplomatica dell'Olanda presso la Santa Sede, potrebbe riallacciarsi all'argomento. Com'è noto, il Papa ha tuttora in Olanda un rappresentante diplomatico nella persona di monsignor Tacci Procelli, nunzio al Belgio, incaricato dell'internunziatura dell'Aja. L'ultimo internunzio, dopo il defunto mons. Tarnassi, che si trovò in Olanda all'epoca del mancato intervento del Papa alla Conferenza per la pace, fu mons. Giovannini, che lasciò il posto per un incidente non di carattere diplomatico. Alla nomina del Wolff, come ministro plenipotenziario, corrisponderebbe subito quella di un nuovo internunzio all'Aja, al quale già si vogliono attribuire missioni di carattere molto vasto, che coinvolgerebbero anche il desiderio di Benedetto XV di non mancare al Congresso che deciderà il futuro assetto del mondo.

Su questo argomento l'*Osservatore Romano* pubblica:

« *Leggiamo con sorpresa in un giornale del mattino la notizia di una deliberazione presa dalla Santa Sede nel riguardo del Corpo diplomatico accreditato presso di essa, in previsione di un'eventuale rottura dell'Italia coi suoi imperi centrali. Il giornale medesimo dice dell'energica protesta che sarebbe stata fatta, in seguito a tale deliberazione da S. E. Howard, ministro di S. M. britannica presso la Santa Sede, ed aggiunge altre gravi notizie sullo stesso argomento. Siamo autorizzati a dichiarare che tutte le suddette notizie sono assolutamente false e destituite d'ogni e qualsiasi fondamento* ».

Un'altra smentita austriaca

a un'incidente di frontiera

Vienna, 25, sera.

Una Nota ufficiale dichiara assolutamente insussistente la notizia, secondo la quale le truppe austro-ungariche avrebbero varcato la frontiera in Valle d'Agna, in provincia di Vicenza.

L'Università popolare italiana

di Buenos Ayres

Buenos Aires, 25, sera.

[illegible]

Informazioni e giudizi

della stampa romana

Nuovo rafforzamento della Russia al confine

Roma, 25, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Pietrogrado che il *Ruskoje Slovo* informa che la Triplice Intesa formulerà di nuovo a Roma, Atene e Bucarest, il suo principio relativamente agli Stati neutrali, cioè che potendo il blocco antitedesco vincere la guerra con le sue sole forze senza altri aiuti, non ha ragione di offrire compensi agli Stati neutrali, ma è disposto a stabilire a ciascuno di essi che voglia entrare in guerra dei compensi proporzionati all'aiuto attivo e alla misura dei sacrifizi che essi sarebbero pronti a prestare alla causa comune. La politica della Bulgaria è sempre seguita attentamente a Pietrogrado. I *pourparlers* turco-bulgari-tedeschi sulla cessione della Tracia alla Bulgaria in cambio della cooperazione bellica contro la Serbia e la Russia, la politica di Sfinge che fanno re Ferdinando e Radoslavoff, il movimento al confine serbo di bande albanesi le quali sembrano agire d'accordo colla Bulgaria, fanno perdere alla Bulgaria le ultime simpatie della stampa russa. Intanto la voce che la Turchia cercherebbe una pace separata è accolta a Pietrogrado con molta asprezza. Il *Rusckoje Slovo* dice che: 1.o è impossibile trattare col Governo turco che costituisce una emanazione più o meno diretta di quello di Berlino; 2.o che le offerte di pace non devono essere fatte con mezzi diplomatici ma ai comandanti delle forze russe e inglesi del Caucaso e della Mesopotamia; 3.o che una pace turco-russa è inconcepibile senza la eliminazione della Turchia dall'Europa e l'apertura degli Stretti sotto il controllo assoluto della Russia.

Il *Giornale d'Italia*, commentando pel linguaggio di una parte della stampa russa, scrive:

« Ai giornali che si divertono a ripetere le storie fatti ai Cambon e dal rappresentante Bepington, osserviamo che non sono molto prudenti per le loro ben [illegible] dichiarazioni circa l'imminenza della sorti del grande conflitto. Anche se dunque vi è questa impazienza, l'intervento dell'Italia ha una importanza decisiva, che va apprezzata di conseguenza. Il sentimento di svalutarla si spiega nelle menti stesse dei polemisti di Pietrogrado e in Italia non ottiene alcun risultato ».

La continuazione dell'organo nazionalista

L'Idea Nazionale persiste nel ritenere che il Governo italiano abbia già deciso l'intervento e aggiunge:

« Non confidiamo che il Governo saprà mantenersi in tutto e per tutto all'altezza della situazione. E' chiaro, infatti, che accessare le concessioni austriache sarebbe come preparare all'Italia una irreparabile rovina, significherebbe perdere quelle concessioni, per la loro stessa entità (nazionalizzazione di Pola, internazionalizzazione di Trieste) non potrebbero avere se non carattere precario; in secondo luogo perchè l'accordo coll'Austria lascierebbe l'Italia isolata nel mondo, fra due nemici egualmente minacciosi e offensivi; da una parte l'Intesa, colla quale si dovrebbero troncare le trattative già aperte, dall'altra gli Imperi centrali i quali non potrebbero non profittare della prima occasione per ristabilire d'accordo colla Bulgaria, fanno perdere alla Bulgaria le ultime simpatie della stampa russa. Intanto la voce che la Turchia cercherebbe una pace separata è accolta a Pietrogrado con molta asprezza. Il *Rusckoje Slovo* dice che: 1.o è impossibile trattare col Governo turco che costituisce una emanazione più o meno diretta di quello di Berlino; 2.o che le offerte di pace non devono essere fatte con mezzi diplomatici ma ai comandanti delle forze russe e inglesi del Caucaso e della Mesopotamia; 3.o che una pace turco-russa è inconcepibile senza la eliminazione della Turchia dall'Europa e l'apertura degli Stretti sotto il controllo assoluto della Russia.

Il *Giornale d'Italia*, commentando pel linguaggio di una parte della stampa russa, scrive:

« Ai giornali che si divertono a ripetere le storie fatti ai Cambon e dal rappresentante Bepington, osserviamo che non sono molto prudenti per le loro ben [illegible] dichiarazioni circa l'imminenza della sorti del grande conflitto. Anche se dunque vi è questa impazienza, l'intervento dell'Italia ha una importanza decisiva, che va apprezzata di conseguenza. Il sentimento di svalutarla si spiega nelle menti stesse dei polemisti di Pietrogrado e in Italia non ottiene alcun risultato ».

La continuazione dell'organo nazionalista

L'Idea Nazionale persiste nel ritenere che il Governo italiano abbia già deciso l'intervento e aggiunge:

« Non confidiamo che il Governo saprà mantenersi in tutto e per tutto all'altezza della situazione. E' chiaro, infatti, che accessare le concessioni austriache sarebbe come preparare all'Italia una irreparabile rovina, significherebbe perdere quelle concessioni, per la loro stessa entità (nazionalizzazione di Pola, internazionalizzazione di Trieste) non potrebbero avere se non carattere precario; in secondo luogo perchè l'accordo coll'Austria lascierebbe l'Italia isolata nel mondo, fra due nemici egualmente minacciosi e offensivi; da una parte l'Intesa, colla quale si dovrebbero troncare le trattative già aperte, dall'altra gli Imperi centrali i quali non potrebbero non profittare della prima occasione per ristabilire d'accordo colla Bulgaria, fanno perdere alla Bulgaria le ultime simpatie della stampa russa. Intanto la voce che la Turchia cercherebbe una pace separata è accolta a Pietrogrado con molta asprezza. Il *Rusckoje Slovo* dice che: 1.o è impossibile trattare col Governo turco che costituisce una emanazione più o meno diretta di quello di Berlino; 2.o che le offerte di pace non devono essere fatte con mezzi diplomatici ma ai comandanti delle forze russe e inglesi del Caucaso e della Mesopotamia; 3.o che una pace turco-russa è inconcepibile senza la eliminazione della Turchia dall'Europa e l'apertura degli Stretti sotto il controllo assoluto della Russia.

Il *Giornale d'Italia*, commentando pel linguaggio di una parte della stampa russa, scrive:

« Ai giornali che si divertono a ripetere le storie fatti ai Cambon e dal rappresentante Bepington, osserviamo che non sono molto prudenti per le loro ben [illegible] dichiarazioni circa l'imminenza della sorti del grande conflitto. Anche se dunque vi è questa impazienza, l'intervento dell'Italia ha una importanza decisiva, che va apprezzata di conseguenza. Il sentimento di svalutarla si spiega nelle menti stesse dei polemisti di Pietrogrado e in Italia non ottiene alcun risultato ».

L'uccisione d'un famoso bandito macedone

Sul capo rivoluzionario bulgaro Sandansky, assassinato a Nevrokop, la *Tribuna* reca le seguenti notizie: Il Sandansky, alto, nervoso, barbuto, uomo violento e sanguinario, era una fra le figure più note dello strano mondo rivoluzionario macedone. Prese parte attiva alle campagne terroristiche del 1903 e fu nel 1908 a Salonicco dove con tutti i principali comitagis macedoni fraternizzò coi Giovani Turchi. Da allora il Sandansky strinse vincoli sempre più intimi cogli uomini dell'Unione e Progresso diventando sospetto. Fu fatto segno ad attentati. Nel 1909, a Sofia, due uomini andarono alla sede del Comitato centrale macedone e chiesero di conferire col celebre Sarafoff e con Garonoff. I due, appena entrati, estrassi la rivoltella, freddarono i due capi. Risultò dal processo istruito in Bulgaria che i due omicidi erano creature di Sandansky, il quale fu condannato in contumacia. Più tardi, quando cominciava a delinearsi la guerra balcanica contro la Turchia, Sandansky tentò approcci col Governo bulgaro combattendo con valore nella prima fase della guerra balcanica. Il Sandansky fece nuovamente parlare di sè alla vigilia della guerra fratricida fra alleati (poi qual tempo si disse che fosse pagato dalla Turchia), e quando accaddero i gravi incidenti sulla frontiera provvisoria bulgaro-serba. Dopo la pace di Bucarest, il Sandansky riappar

I problemi dell'alimentazione

On. Grosso-Campana ci manda questo articolo, che pubblichiamo con qualche riserva:

Il dottor cav. Provvido Sacco, veterinario provinciale, sul N. 98 del giornale *La Stampa* fu il primo in questi giorni a risollevare la questione, già altre volte dibattuta, circa l'opportunità di vietare l'abbattimento dei vitelli sotto una determinata età ed un determinato peso.

Il prof. Sebastiano Lissone, sul N. 99 della *Gazzetta del Popolo*, sposando la stessa tesi sostenuta dal dottor Provvido Sacco, è lui si unì nell'invocare quel provvedimento, che un decreto-legge di ieri ha accolto, fissandone la decorrenza dal 1.o p. v. maggio.

Fin dalla metà del corrente aprile, prevedendo che l'autorità dei nomi sopra ricordati e la tesi da essi sostenuta — che in questo momento non poteva che tornare simpatica e seducente — potesse avere influenza nelle sfere ministeriali, mi recai a Roma, ove all'egregio comm. Moreschi, direttore generale dell'Agricoltura, esposi i pericoli racchiusi nell'invocato provvedimento, sperando così di riuscire ad evitare che esso divenisse fatto compiuto.

Le mie speranze, purtroppo, andarono deluse, ed oggi non rimane che constatare quali saranno i danni arrecati agli agricoltori, all'industria casearia, alle finanze comunali, al consumatori di latte dall'emanato provvedimento, e sperare che una dignitosa e seria agitazione degli agricoltori danneggiati dal provvedimento valga ad ottenere a breve distanza la revoca di esso.

Ed anzitutto perchè solo agli agricoltori debbono essere fatte limitazioni del diritto a tutti riconosciuto di trasformare in valuta i prodotti in quel periodo ed in quelle forme che essi più ravvisano di loro convenienza?

Evidentemente l'agricoltura non produce quasi che generi atti all'alimentazione e quindi di prima necessità, e se si può ammettere che in periodi eccezionalmente gravi come quelli che attraversiamo si possa con divieti di esportazione impedire l'eccessivo rincaro dei generi necessari all'alimentazione non mi pare si possa colla stessa indifferenza consentire nel principio che anche nel regno si possa imporre l'obbligo agli agricoltori di vendere i prodotti delle loro terre sotto quelle forme che al Governo piaccia di stabilire.

Ammesso questo principio, che così profondamente lede il diritto di proprietà, non vedo il perchè non si possa anche imporre, e forse con maggior ragione, la diversa coltura, e cui debbano essere adibiti i terreni, e non vedo perchè si debbano vietare la coltivazione dei fiori, mentre potrebbe su quei terreni crescere prodotto certo di maggiore necessità.

E perchè solo limitare la libertà di produzione e di vendita agli agricoltori, e non alle industrie? Perchè non proibire la confezione e la vendita delle scarpe di lusso, di poca durata, mentre si paventa la mancanza delle pelli per la confezione delle calzature per i nostri soldati?

Perchè non proibire la confezione dei tessuti di pura lana, se tante restrizioni si fanno e condizioni si impongono per l'esportazione dei tessuti di lana, per tema che ci venga a mancare la materia prima?

Perchè non proibire l'impiego del ferro, di cui si paventa la scarsezza, in tutti gli usi in cui non è strettamente indispensabile?

La ragione è ovvia: gli industriali sono ovunque organizzati in Leghe potenti, ed insorgerebbero contro qualunque provvedimento che venisse così profondamente a ledere la loro libertà, come insorgerebbero del pari, con ragione, tutte le organizzazioni operaie il giorno in cui una restrizione fosse imposta alla libertà di dare la loro mano d'opera in quella forma, in quell'industria ed in quei modi che essa maggiormente reputi di sua convenienza.

Ma a prescindere dalla questione grave di principio, per la quale già sostenni non senza successo una vigorosa battaglia alla Camera, quando si discusse la legge 6 luglio 1912 sui provvedimenti per il miglioramento zootecnico, altre gravi considerazioni imponevano la necessità di soprassedere dall'emanato provvedimento.

Nelle grandi città si è fortunatamente intensificato in questi ultimi anni il consumo del latte, certo con grande vantaggio della pubblica salute.

Questo latte, per giungere alle città in buone condizioni, deve pervenire in breve spazio di tempo, e non può quindi essere fornito che dalla zona periferica alle città stesse.

In questa zona, a parità di fertilità di suolo, i canoni di affitto sono molto più elevati, dato il reddito maggiore che dalle stalle si ricava vendendo il latte in città, anzichè trasformandolo in carne.

Chi compenserà questi affittavoli, ponendo la durata della locazione, dei danni ai essi derivanti dall'attuale disposizione ministeriale?

Chi fornirà il latte alle città, se tutti i vitelli dovranno essere allevati fino a raggiungere il peso minimo di due quintali, o dovranno quindi scomparire con il latte in carne, a detrimento dei bisogni cittadini?

A quale prezzo dovrà salire il latte nelle grandi città?

Ma altre considerazioni e danni anche più gravi sono da paventarsi dall'emanato provvedimento.

L'industria casearia, con un confortevole continuo incremento, si va ogni giorno più affermando in Italia, ed anche, per consiglio ed aiuto del Ministero di agricoltura, sono in questi ultimi anni sorti numerosi e promettenti di lieto avvenire latterie e caseifici sociali.

L'esportazione dei prodotti del caseificio ha raggiunto in questi ultimi anni la cifra di 40 milioni, dei quali 18 milioni solo sono forniti dall'esportazione del formaggio pecorino.

Quest'ultima industria, speciale all'Italia Centrale, Meridionale ed Insulare, non è punto nuova dall'emanato provvedimento, con evidente strappo a quel principio di giustizia, che già non aveva rispettato la sopraricordata legge 6 luglio 1912, che appunto per questa sanzione di ingiustizia avevo strenuamente combattuto.

Come potranno funzionare le latterie ed i caseifici sociali, o non, se coll'obbligo dell'allevamento dei vitelli fino al peso minimo di due quintali, si viene a sottrarre ad essi in maggior parte del latte necessario alla evoluzione dell'industria?

Ed a ciò si limitano i danni prodotti dal decreto-legge del 31 corrente.

I piccoli affittavoli, che devono col prossimo vicino San Giovanni pagare le rate d'imposte ed il canone d'affitto, e che per quell'epoca non hanno altri prodotti da vendere tranne i bestiame, e già fin d'ora hanno pronti i piccoli vitelli (nanali) da portare fra poche settimane al mercato, come faranno a far fronte alla loro scadenze se bisognerà attendere quattro o cinque mesi, o forse anche più, perchè essi abbiano raggiunto il peso richiesto per poter essere tradotti in moneta?

E come faranno gli allevatori delle nostre valli di Aosta, Lanzo, Susa, Pinerolo, Saluzzo, Cuneo per non citare che le principali e gli allevatori dei passi montuosi della Sardegna, costretti per l'esiguità delle produzione foraggiera, per la ripidità e povertà dei pascoli ad allevare razze del peso medio di tre quintali a completo sviluppo, ad ottenere vitelli del peso minimo di due quintali?

Per essi il provvedimento costituisce una vera rovina.

E d'altronde come faranno i macellai nei piccoli Comuni rurali ove non è possibile smerciare un vitello di peso superiore ai due quintali nel giro di due o tre giorni era che sopraggiunga la stagione calda e per mancanza di celle frigorifero la carne non possa essere conservata?

Ed ancora mi domando, come faranno i Comuni aperti che direttamente esercitano il dazio consumo, a percepire la somma previsto come gettito dal dazio consumo sulle carni, ed in che condizioni si troveranno gli appaltatori dei dazi comunali se, a causa dell'emanata disposizione, verrà a ridursi forse del 30 per cento ed anche di più il numero di capi macellati, essendo la macellazione pagata per capo con tariffa fissa di L. 8, oltre il dazio addizionale comunale, per i vitelli di qualunque peso purchè sotto l'anno?

Il dott. cav. Provvido Sacco ed il prof. Sebastiano Lissone scrivono, e con ragione, che sono centinaia di migliaia di vitelli abbattuti ogni anno del peso inferiore ai 100 Kg.

E poichè il signor Tabacchi Luigi consigliere comunale di Torino ed il cav. Vittorio Torta vice-presidente del Consorzio fra macellai del Piemonte assicurano che tra il solo Piemonte e la Lombardia si macellano ogni anno oltre 200.000 vitelli sotto i 100 Kg. è evidente, che lasciandoli raddoppiare di peso, basterà abbatterne 100.000 di meno con un minor incasso per i Comuni aperti e per gli esattori di circa un milione senza tener conto del danno addizionale comunale.

Ma a tutte queste considerazioni altre più gravi ancora si sovrappongono. Anzitutto, per portare ai due quintali come minimo di peso tutti i vitelli (nanali), ogni pronti per la macellazione, avremo senza dubbio una sensibilissima diminuzione di vitelli sui mercati, con immancabile aumento del prezzo della carne, che si farà sentire nel giro di poche settimane.

Mancando i vitelli pronti del peso voluto dall'emanato provvedimento, dovrà in domanda cadere anche più forte sui buoi oggi ricercatissimi per i bisogni dell'esercito ed avremo sul prezzo di questi anche immediati, sensibili aumenti.

Per poter allevare fino al peso di Kg. 200 almeno tutti i vitelli che oggi si macellano tra i 70 ed i 100 Kg., non saranno sufficienti le attuali stalle, ma sopratutto mancherà il fieno, indispensabile per il loro allevamento.

Fin dall'ottobre 1911, in una data relazione, i professori Giuseppe Chiej-Gonzecchio, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Torino, ed Angelo Boccalini, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Pinerolo, riportata dal « Bollettino della Società degli Agricoltori Italiani », a proposito della deficienza delle carni prodotte in Italia, scrivevano:

« Occorre assolutto intensificare ed estendere « la produzione dei foraggi, che rappresentano « il fattore primo di ogni allevamento, in guisa « da poter allevare sullo stesso terreno un mag- « gior numero di capi.

« Quale quantità di foraggi bisognerebbe « produrre in più per allevare in Italia tutto il « bestiame necessario pei bisogni della macel- « lazione? ».

Ed a tale domanda essi, fatti i debiti calcoli, rispondevano coll'affermazione che, per allevare il bestiame necessario al nostro consumo, occorrerebbe una maggior produzione annua di foraggi di 6 milioni di quintali ».

Vediamo se la nostra esportazione, in rapporto all'importazione, consente un margine, che almeno si avvicini a questa cifra di previsione.

Lo specchietto qui riportato, desunto dal « Movimento Commerciale Italiano », dirà quale fu nel decennio 1900-1910, l'importazione e la esportazione dei foraggi:

Anno	Importazione Quintali	Esportazione Quintali
1900	11.970	97.626
1901	12.976	70.356
1902	11.916	85.426
1903	75.840	68.598
1904	15.042	82.866
1905	16.044	102.163
1906	12.487	143.709
1907	29.302	122.975
1908	94.293	227.302
1909	66.823	440.726
1910	39.236	87.473
	366.429	1.483.806

Differenza a favore dell'esportazione: Quintali 1.117.357, cioè, in cifra tonda, 110.000 Quintali all'anno.

Stando a queste cifre, di cui nessuno potrà contestare l'esattezza, come risolvere il problema di portare al minimo di due Quintali tutti gli animali attualmente macellati sotto questo peso?

Il professore Sebastiano Lissone ammette che nel solo Piemonte e Lombardia si ammazzano annualmente oltre 200.000 capi sotto il peso di 100 Kg.

Egli potrà nella sua indiscussa competenza non ammettere che ogni vitello sotto i 100 Kg., per giungere ai 2 q.li, debba almeno consumare quattro Quintali di foraggio.

Ed allora, se l'aritmetica non è un'opinione, la nostra eccedenza in fieno di 110 mila Quintali annui varrà appena a portare al prescritto peso di 200 Kg. 2.750 vitelli.

Questi i termini precisi in cui va posta la questione, dato che si possa e si voglia sorvolare su tutte le altre ragioni, pur molto gravi, che sono andate esponendo: abbiamo o non abbiamo il foraggio necessario per portare al peso voluto dal Decreto-Legge di corrente, tutti i capi detti « sanali » ogni portati alla macellazione?

Le statistiche ufficiali ci dicono di no, e siccome non ho ragione di dubitare di esse, trovo più forte motivo di non consentire nel piano all'emanato provvedimento e sento più forte il dovere di esporre agli agricoltori il danno ad essi arrecato, perchè in quella forma migliore che essi ravviseranno, invochino la revoca del provvedimento, che, a parer mia, non poteva nè doveva essere preso.

BROGLIO-CAMPANA GAETANO
Deputato al Parlamento.

Decreti ecclesiastici firmati dal Re

Roma, 25, sera.

S. M. il Re ha firmato stamane, su proposta del ministro della pubblica istruzione, i seguenti decreti: Conferma a governatrice unica dell'Istituto suor Orsolina Bentivegna, di Napoli, della principessa Adelaide Del Balzo di Strongoli; Nomina della Commissione amministrativa del Conservatorio di S. Giovanni a Teduccio; Nomina del prof. Ignazio Guidi, ordinario di ebraico alla R. Università di Roma, a consigliere superiore della pubblica istruzione, in sostituzione del defunto professore Crivellucci.

Stamane S. M. il Re ha firmato, su proposta del ministro Grippo, il decreto regio, col quale si esonerano dalle tasse scolastiche gli studenti di tutte le scuole superiori e medie, rimasti orfani, abbandonati o danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915.

Morti e moribondi in Cina per la fame

Washington, 25.

Le informazioni ricevute dal Dipartimento di Stato indicano che la carestia regna nella provincia di Tsechuan in Cina. Già numerosi abitanti sono morti in seguito alle privazioni e migliaia di persone sono sul punto di morire di fame.

La morte di Nicola d'Arienzo

Napoli, 25, sera.

Ieri sera è morto l'illustre maestro Nicola D'Arienzo, a 73 anni, dopo lunga malattia. Ai cultori di musica è ben noto il nome di questo forte artista napoletano, di questo insigne studioso, che fortunato, giovanissimo, la sua lunga e onorata vita di musicista con alcune opere comiche che ebbero grande successo, ascese poi alle composizioni di forma più vasta e di spirito più alto. Ebbe la ventura, così, di essere registrato in quel libro d'oro della scuola napoletana sette-ottocentesca che è la cronistoria dei Conservatori napoletani di Francesco Florimo, come fra i più degni alfieri del Mercadante, come una vera speranza dell'arte italiana. Ed egli non rese vana la speranza, se, prescindendo dalle acclamazioni mazzaniole e dalle vili scene mercantilistiche, si voglia almeno tener conto delle intime virtù dei cuori, dei sogni dei poeti non disvelati alla folla, del sacrificio dell'esistenza alla pratica quotidiana dell'insegnamento fervido ed eccitatore. Assunto alle cattedre di storia ed estetica della musica e di alta composizione nel Conservatorio di Napoli, egli recò ai giovani, con una paterna cura spirituale, una parola altissima d'arte nobilissima. Furono suoi discepoli, per citare solo i più noti, Umberto Giordano, Niccolò van Westerhout, Ruggero Leoncavallo, Camillo De Nardis, professore d'armonia e composizione in S. Pietro a Maiella, Lorenzo Filiasi, Antonio Savasta, ora succedutogli nella cattedra di composizione. I suoi saggi sulla *Origine dell'opera comica*, su *Salvator Rosa*, il suo volume sul *Sistema intracordale nella musica moderna* — che procurò al quindi anni la ricerca debuttante nella musica antica, tradotti subito in Germania, le sue pubblicazioni sulla musica antica, o su quell'ottocento rossiniano che fu l'oggetto più gradito dei suoi studi, attestano la serietà della sua cultura, la coscienza dello studio e la genialità, agile, vivacissima, del talento artistico. Le sue lezioni di estetica e storia erano tanto esaurienti e documentate quanto quelle di composizione, armonia, contrappunto e fuga erano acute, vivide, agitate da un alito d'alta poesia; più che lezioni erano conferenze, illustrate da esempi musicali, che la memoria formidabile del maestro trovava sempre nuovi e opportunissimi: lezioni indimenticabili.

Lascia, pubblicato, un *Tema sinfonico in do mag.*, poderoso e nobile, due sonate per violino e piano; ma è inedita tutta la parte maggiore del suo lungo lavoro — quartetti, sinfonie e circa duecento legnadre arie da camera — che egli non offrì mai a editori, e che tali ignorarono, salvo i pochi ai quali egli concesse, con timidità più paterna, la gioia di vivere con lui musicalmente. Rinviato a casa, or sono tre anni, per i limiti di età, lasciò a malincuore l'insegnamento; e molto gli dolse di assistere allo scadimento dell'importanza del Conservatorio di San Pietro a Majella — ora succeduto a Mariucci nella direzione di esso — quando nuove leggi e nuovi uomini ridussero quel glorioso Istituto — rassommato i quattro Conservatori napolitani, onde sorti la gloria dell'opera del settecento e dell'ottocento — in un ginnasio moderno, senza culto del passato e senza fede nel presente. Attanagliato dagli invidiosi *parigenta*, punzecchiato dai pettegoli, taciuto, dileggiato e silenziato, rientrando nel silenzio della sua casa, consolato dall'amore della consorte, la signora De Monte, torinese, Napoli si è scrupolosamente taciturna dell'uomo che è vissuto e morto in solitudine laboriosa e angusta, mentre attorno a lui si chiacchierava vanamente e si creavano idoli inetti; ora qualcuno ripeserà che, altrove, un maestro come Nicola D'Arienzo avrebbe avuto l'agio di fare tutto il bene per l'arte e per la gioventù, che egli aveva in animo. Ma è tardi. Domani la salma sarà seguita da uno stuolo di discepoli, di artisti, di amici, che non lo dimenticheranno. Vi sarà anche una rappresentanza municipale, perchè il D'Arienzo fu consigliere comunale.

Il convegno degli architetti italiani

Il progetto di legge Nava sulla riforma delle scuole d'architettura

Roma, 25, notte.

Stamane, al *Grand Hôtel Excelsior*, ha avuto luogo un Convegno fra gli architetti italiani, per discutere la questione della scuola professionale, ed altre proposte, intese a risoluzione del problema riguardante l'architettura. Al Convegno, tenutosi per iniziativa della Federazione degli architetti italiani, hanno partecipato i più noti architetti, convenuti da ogni parte d'Italia. Alla Presidenza hanno preso posto il comm. Sommaruga, di Milano, l'architetto Bisi, di Roma, il segretario, architetto Lissoni, di Milano. Dopo un saluto agli intervenuti, il comm. Sommaruga ha esposto lo scopo della riunione, e dopo la lettura delle adesioni, fatta dal segretario Lissoni, su proposta del prof. Rocco, presidente dell'Associazione lombarda fra gli architetti, si è costituito l'Ufficio di presidenza definitivo. Sono stati nominati presidenti il comm. Sommaruga, l'architetto prof. Giovannoni, l'ing. architetto Passarelli. Dopo di che l'on. Nava Cesare espone il suo progetto di legge. Esso si impernia sul concetto che le scuole di architettura dovrebbero risiedere presso gli Istituti e Accademie di Belle Arti; dovrebbero attuarsi due corsi, uno inferiore, di preparazione, della durata di tre anni, ed uno superiore, di cinque. Tali corsi, che porterebbero alla laurea di architetto, dovrebbero essere costituiti a Venezia, Milano, Torino, Bologna, Roma, Firenze, Napoli, Palermo. Sarebbe abolito il titolo di professore di architettura. Per disposizione transitoria, gli studenti già inscrittivi per tale via sarebbero lasciati liberi di completarla. L'onere finanziario, ripartibile tra gli Enti locali delle singole città e lo Stato, non sarebbe maggiore di 24 mila lire. L'on. Nava termina appassionatissimo.

Quindi si discute una proposta pregiudiziale del comm. Savini, circa la costituzione di una Federazione degli architetti, più forte, più salda di quella attuale; proposta che il comm. Rocco crede doversi rimandare alla fine della discussione. Il comm. Savini accetta la proposta Rocco. La seduta è tolta.

Le manifestazioni di lutto a Lecce

pel suicidio dello studente Semeraro in carcere

Un'inchiesta del Ministero degli Interni

Lecce, 25, notte.

Le manifestazioni di lutto e di protesta per la morte dello studente Semeraro, implicatosi in carcere, essendo stato arrestato per oltraggio alla forza pubblica durante una dimostrazione, hanno assunto forma imponente. Tutti i negozi, i teatri, i caffè furono chiusi, e si segnalano comizi di protesta. Un pellegrino di persone girò per le vie della città, sostando dinanzi al Municipio, il Consiglio sospese la seduta in segno di lutto, e dalla loggia del palazzo di Città parlarono il sindaco e varii assessori. Una parte dei dimostranti, giunta in piazza, sfondò il cordone dei carabinieri, che chiudeva lo sbocco della piazza verso la Prefettura. Intervennero una compagnia di fanteria e un plotone di artiglieria. Fu ordinata la carica, alla quale i dimostranti risposero con una fitta sassaiola. Rimasero feriti un artigliere e tre soldati di fanteria, alcuni agenti furono colpiti da sassate. Pure alcuni dimostranti rimasero feriti. Stamane, un corteo, a cui presero parte oltre cinque mila persone, mosse dall'Istituto tecnico e si recò al Cimitero per deporre sulla bara del Semeraro una corona di fiori. Facevano parte del corteo le Autorità cittadine e gli onorevoli Fumarola e Pellegrino. Al Cimitero parlarono il provveditore agli studi, il sindaco, ed altri. Alla cerimonia assistevano, piangenti, i parenti del Semeraro. Oggi, alle 17, per domanda fatta all'Autorità giudiziaria dal padre del giovanetto, è stata eseguita l'autopsia del cadavere. E' giunto il comm. Lutrario, inviato dal Ministero degli Interni, per una inchiesta.

Buoni del tesoro tedeschi collocati in America

Berlino, 25, mattino.

La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* annuncia che un Sindacato di Banche americane ha accettato buoni del Tesoro dell'Impero tedesco, valevoli 9 mesi, per l'ammontare di 10 milioni di dollari, e li ha collocati tra la sua clientela. Questa transazione serve a rafforzare il credito tedesco agli Stati Uniti.

La disponibilità mondiale di frumento ed altri cereali

Roma, 25, notte.

Sir James Wilson, delegato del Governo inglese all'Istituto internazionale di agricoltura, in un recentissimo studio si occupa della disponibilità mondiale di frumento ed altri cereali.

Per la produzione mondiale di frumento, l'autore ottiene, completando con informazioni private i dati ufficiali, i risultati seguenti in milioni di quintali: 1.064 per l'anno 1914-15; 1,153 per l'anno 1913-14, e 1.030 per la media annuale del quinquennio 1909-10 a 1913-14.

Da questi dati risulta come la produzione del 1913-14 fu eccezionalmente abbondante, e come quella del 1914-15, pur essendo inferiore alla precedente, fu sempre superiore a quella media. Siccome poi è da supporsi che all'inizio della campagna 1914-15 esistessero delle forti riserve accumulate per l'abbondante raccolto precedente, può asserirsi che questa campagna sia iniziata con una disponibilità di frumento superiore a quella normale.

La produzione futura

In quanto alla produzione futura si possono fare per ora poche previsioni. Sir James Wilson calcola che i seguenti paesi: Germania, Austria-Ungheria, Belgio, Francia, Russia, Europea, Serbia e Turchia, in seguito alla guerra che si combatte nei loro territori, potranno avere una produzione complessiva inferiore del 15 % a quella della media quinquennale, il che ammonterebbe ad una perdita di circa 64 milioni di quintali.

Ma gli altri paesi, principalmente quelli la spinta degli alti prezzi del frumento, stanno facendo, come risulta dalle statistiche dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, ogni sforzo per aumentare la loro produzione. Per l'India i dati ufficiali fanno salire a 107 milioni di quintali la produzione che ora matura, contro una di 88 milioni per l'anno scorso ed una di 95 per la media del quinquennio. Si calcola quindi che il maggior contingente atto alle semine nei paesi il cui territorio non è investito dalla guerra, potrà più che coprire la prevedibile minore produzione dei paesi impediti dalla guerra.

Il commercio granario

L'autore passa poi ad esaminare le importazioni ed esportazioni di frumento e di farina, prima per la media del quinquennio 1909-10 a 1913-14, e poi per l'anno 1913-14.

Considerando poi come le importazioni e le esportazioni di frumento si vadano svolgendo in quest'anno, a partire dall'agosto ultimo, si trova che fino a tutto dicembre la Francia ha importato 8 milioni di quintali, contro una media di 3 per lo stesso periodo nel quinquennio 1909-13, mentre fino a tutto gennaio il Regno Unito ha importato 38 milioni di quintali contro 26; l'Italia 3 contro 7; l'Olanda 3 contro 9, e la Svizzera 2 contro circa 2 1/2.

Per i paesi esportatori si trova che nei primi mesi di guerra la Rumania e la Russia hanno sospeso quasi completamente le loro esportazioni, che in media superavano per quel periodo i 31 milioni di quintali. L'Ungheria non ha mandato all'Austria neppure la metà delle quantità ordinarie. Le esportazioni dall'India, per lo scarso raccolto dell'anno scorso, hanno raggiunto fino a tutto dicembre solo i due terzi di quelle medie. Dall'altro canto, però, gli Stati Uniti hanno esportato nei sei mesi 39 milioni di quintali, contro una media di soli 10 milioni, mentre il Canadà ha inviato i suoi 10,3 milioni, che superano di oltre 100.000 quintali la quantità media.

L'autore, facendo poi un esame dettagliato della giacenza che i Paesi importatori dovranno richiedere all'estero per sopperire ai loro bisogni dino al mese di luglio e di quelle che i Paesi esportatori potranno avere disponibili, viene alla conclusione che i Paesi esportatori, i quali conservano la libertà dei loro porti, avevano disponibile al 1.o febbraio scorso tanto frumento da bastare largamente ai bisogni dei Paesi importatori. Ed in questo calcolo non si tiene ancora conto dei 20 o 25 milioni di quintali che, probabilmente potranno essere forniti all'esportazione dall'attuale raccolto dell'India.

I prezzi

L'autore passa quindi ad esaminare i prezzi, osservando che nel luglio 1914, al momento in cui scoppiò la guerra, i prezzi erano in generale inferiori alla media di quelli che si erano avuti nel corso di luglio, nel quinquennio precedente. Per studiare i vari elementi, che hanno determinato l'aumento dei prezzi sui mercati consumatori, l'autore esamina, poi, le fluttuazioni ed i prezzi dei mercati esportatori.

Egli pubblica dei tabellini, che danno i noli pel gennaio 1913, per i singoli mesi del 1914 e per i primi tre mesi dell'anno corrente. In questi tabellini l'aumento dei noli sembra enorme; ma si fa il paragone fra quelli di quest'anno e quelli dei mesi corrispondenti dell'anno scorso. Ma i noli più primitivi del 1914 furono eccezionalmente bassi, e quindi è più giusto paragonare i noli di quest'anno a quelli di due anni fa. Su questa base si trova che da New York a Liverpool, o cereali i noli sono più che raddoppiati, che dal Plata sono più che triplicati e che dall'India e Genova, o Liverpool, sono molto più che raddoppiati. Questo aumento di noli è dovuto in parte alle perdite di tempo causate dalla congestione dei porti, ma maggiormente al fatto che ora si tonnellaggio disponibile è molto inferiore a quello richiesto.

L'assicurazione contro i rischi di guerra essendo per i viaggi ordinari di circa L. 3. 1 a per cento, non porterebbe un aumento maggiore di lire 0,25 al quintale su di un grano che a New York fa il prezzo di 32 lire.

Ma l'attuale aumento dei prezzi nei mercati importatori è per i grani del Nord America principalmente dovuto all'aumento dei prezzi vertiginosi nei Paesi esportatori.

L'autore dedica anche un paragrafo all'opera che svolge attualmente il Governo dell'India per tenere bassi i prezzi. Questo Governo si è riserbato fino al 31 marzo 1916 il monopolio della esportazione di frumento, col diritto di fissare il prezzo di acquisto, e siccome la raccolta che ora si miete in India darà probabilmente da 20 a 25 milioni di quintali disponibili per l'esportazione, è evidente quale forte influenza debba avere pel mercato mondiale l'opera di quel Governo.

I sostitutivi del frumento

L'esame della situazione sarebbe troppo incompleto se si limitasse a considerare la sola disponibilità di frumento, trascurando del tutto gli altri prodotti, che più direttamente possono sostituirlo. Per dare quindi una idea della importanza dei singoli cereali e delle patate, il Wilson pubblica i dati seguenti, che rappresentano la produzione media annuale pel quinquennio 1909-913, calcolata sulle cifre mondiali pubblicate dall'Istituto Internazionale.

Patate milioni di quintali 1.371; frumento 997; granoturco 906; avena 642; riso (senza la produzione della Cina) 548; segale 444; orzo 321.

Per la produzione del 1914, non si hanno dati così completi come quelli della media 1909-913. Sommando però i dati che si hanno pel frumento, la segala, l'orzo, l'avena, il granoturco ed il riso, e che rappresentano quasi gli otto decimi della produzione mondiale di questi cereali, si trova che il totale raggiunge il 90 per cento del dato corrispondente per l'anno 1913, ma supera il totale medio corrispondente pel quinquennio 1909-913. Sicchè, anche per gli altri cereali si può ripetere quello che è stato detto pel frumento, che, cioè, l'attuale arresto commerciale è incominciato con una produzione superiore a quella media e che i prezzi non avrebbero dovuto salire, qualora la guerra non fosse scoppiata.

L'autore conclude asserendo che, se si tien conto del maggior consumo causato dalla guerra e della diminuzione di consumo determinata dagli alti prezzi, può ritenersi che ora vi siano nel mondo delle quantità di cereali approssimativamente eguali a quelle esistenti l'anno scorso e quest'epoca, e certo non inferiori a quelle esistenti a quest'epoca per la media dell'ultimo quinquennio.

E siccome i paesi importatori, che conservano la libertà dei loro porti, potranno ottenere il frumento di cui hanno bisogno, è da attendersi che i prezzi del frumento andranno scemando man mano che gli importatori rimasti liberi soddisferanno al loro fabbisogno immediato e man mano che matura il nuovo raccolto, che già incomincia ad essere disponibile con quello dell'India.

Due nostri villaggi minacciati dai cannoni austriaci?

Venezia, 25, mattino.

La *Gazzetta di Venezia* riceve da Belluno: « Da fonte precisa abbiamo che al di là del nostro confine, oltre i passi di Laste e di Selva, situati nel territorio italiano, le truppe austriache hanno alcuni posti fortificanti che sono stati in questi giorni rafforzati in modo considerevole. In tali posti fortificati sono stati piazzati cannoni di grosso calibro e la truppa viene quotidianamente esercitata al tiro. Da Laste e da Selva è stato osservato che i cannoni costantemente vengono puntati verso i nostri villaggi. Ma abbiamo di più: gli ufficiali austriaci comandanti le batterie, hanno dichiarato che al primo inizio di guerra faranno fuoco e raderanno al suolo i due villaggi di Laste e di Selva, i quali si trovano a breve distanza di tiro dalle batterie delle posizioni austriache dianzi dette ».

Due vapori italo-spagnuoli

fermati da un incrociatore francese

Porto Maurizio, 25.

Il vapore *Leguder*, della Società Italo-Spagnuola, è giunto ieri, con qualche ritardo, nel nostro porto per lo scarico di merci ad esso diretto. Motivo di tale ritardo è stato il sequestro avvenuto del detto vapore, assieme al *Rioja*, della stessa Società, pure qui diretto da Barcellona. Il sequestro è stato operato da un incrociatore francese ispezionando la costa. I due vapori sono stati fermati l'altro ieri presso Capo Martin e perquisiti minutamente nelle merci ed in tutti i vani, compresa la stiva. Il *Leguder* fu rilasciato due ore dopo; ma il *Rioja* fu rimorchiato a Tolone, essendo stato trovato nascosto nella stiva un prete tedesco, che è stato arrestato e consegnato alle Autorità militari. Il *Rioja* aveva a bordo molto tonnellate di olio d'oliva per la nostra piazza.

Uno zaptiè disertore e traditore

fucilato a Bengasi

(Per dispaccio alla Stampa).

Bengasi, 24, ore 18.

Stamane, in seguito a una condanna emessa da questo Tribunale militare, ha avuto luogo al Castellaccio la fucilazione dello zaptiè Omar Ben Sleiman, accusato di diserzione e di tradimento. Disertato nel passato novembre, con armi e munizioni, si presentò nello scorso marzo a Regima, dove, riconosciuto, fu arrestato dai carabinieri. Dal processo risultò che Sleiman aveva fornito informazioni sul nostro conto ad Omar Muktar, comandante il campo di Gerdes, ed aveva poi combattuto contro di noi allo Uadi Gamra. Il Sleiman era stato già condannato per diserzione a quindici anni di reclusione.

Scoppio di acetilene a Borgosesia

Tre donne ferite

Novara, 25, mattino.

A Borgosesia, nella fornace dei fratelli Bertola, scoppiò il magazzino di acetilene. La detonazione fu così forte, che venne udita a grande distanza. Il fabbricato restò tutto danneggiato, le porte vennero sfondate, i muri screpolati, i soffitti distrutti. La signora Angiolina, moglie al signor Serafino Bertola, che in quel momento attraversava il cortile, fu gettata a terra e riportò abrasioni e ferite alla testa. Uno dei muri del locale, dove era collocato il magazzino, venne sfondato e lo mecarie caddero in una cucina attigua ove stavano lavorando la signora Carolina vedova di Celestino Bertola e la cognata. Le due donne furono rovesciate a terra e quasi sepolte sotto le macerie. Accorse fortunatamente il figlio diciottenne della Carolina, il quale con altri soccorse le due donne, le cui ferite però non sarebbero gravi. La causa dello scoppio non è ancora conosciuta.

Comizio interventista a Spezia

disturbato dai neutralisti

Spezia, 25, notte.

Stamane, nella sala dell'« Unione Fraterna », ebbe luogo un privato Comizio, promosso dal locale Fascio interventista. Erano presenti oltre cinquecento persone, presiedeva il consigliere comunale professor Del Sante. Aperto il Comizio, un gruppo di neutralisti tentò impedire che gli oratori parlassero, ma dopo un po' di chiasso vennero sopraffatti gli interventisti. Parlò per primo il professore Massa, rilevando la contraddizione socialista, poi l'avvocato Ferdi, di Milano, illustrando l'immediata necessità dell'Italia all'intervento in difesa del diritto delle genti oppresse. All'uscita, la folla cantò l'« Inno di Mameli », mentre un gruppo di neutralisti cantava l'« Inno dei Lavoratori ». Accorse la forza pubblica, che sciolse immediatamente i dimostranti.

Un ottimo consiglio

Asmatici, catarrosi, oppressi, impiegate la *Polvere Louis Legras*, di cui parlano tutti i giornali; è il vero specifico contro il soffocamento. Questo meraviglioso rimedio, che ha ottenuto la più alta ricompensa all'Esposizione Universale del 1900, dissipa all'istante gli accessi di asma, di catarro, di trafelamento, dà sonni di bronchiti croniche, e guarisce progressivamente. — Una scatola L. 3,50: Farmacia Schiaparelli, Piazza San Giovanni, Torino. Per Posta L. 3,70.

PITECOR BERTELLI
RACHITISMO-SCROFOLA-ANEMIA

N.G.I.
GENOVA
NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
FLOYD ITALIANO-LA VELOCE-ITALIA
Partenze
DA GENOVA PER LE
AMERICHE

Partenze per Napoli e New York col Pio. DUCA DEGLI ABRUZZI.
PARTE.
20 Aprile per Barcellona, Dakar, Rio Janeiro, Santos e Buenos Aires col Pio. DUCA DI GENOVA.
1 Maggio per Napoli, Palermo e New York col Pio. PRINCIPESSA MARIA.
5 Maggio per Barcellona, Dakar, Rio Janeiro e Buenos Aires col Pio. PRINCIPESSA MAFALDA.
11 Maggio per Napoli, Palermo e New York col Pio. TAORMINA.
15 Maggio per Dakar, Rio Janeiro, Santos e Buenos Aires col Pio. ITALIA.
NOTA BENE. La partenza settimanale apparteneva alla linea celere di lusso del « SUD AMERICA EXPRESS » e alla linea celere di lusso per New York.
Rivolgersi in Torino al signor ERASMO TRABUCCO, piazza Paleocapa, angolo via XX Settembre, ed alle Agenzie della Società in tutte le principali città.

MOBILI LUIGI GATTI
12 legno MASSICCIO
ESPOSIZIONE E VENDITA
VIA CARLO ALBERTO 35

Per sole Lire 5
apparecchi fotografici di poche merci 100 (parti a lire 50) tappezzeria di carta colorata, la migliore esistente per uso locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 15, che si spedisce gratis.
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 106 G.

Macchine per imbottigliare
da L. 6 - 10 - 12 e più, italiane e francesi - Riempibottiglie - Lavabottiglie - Sturabottiglie - Turaccioli per damigiane - Filtri feltro p. vini e liquori.
G. Candano & C.
TORINO Piazza Carlo Felice, n. 59.

Degli sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

Fabbrica Casse-forti
O. POESIO
Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno
TORINO — Corso Principe Oddone, n. 19
Specialità camere a prova di incendio e casse speciali per libri e cambiali.
Catalogo a richiesta.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Ho sperimentato i *Glomeruli Ruggeri* in un caso di cloro-anemia, con risultati più che soddisfacenti specialmente in rapporto alle funzioni digestive, essendo ritornato dopo breve cura un buon appetito. Non mancherò di us

Cronaca Cittadina

Un'ignorata opera di pietà

Dopo otto mesi di guerra all'estero e di crisi all'interno, si può pure rivolgere per un momento uno sguardo indietro, e cercare di vedere almeno in parte, come la nostra popolazione abbia sopportato i disagi che i fenomeni riflessi della guerra hanno inevitabilmente condotto con sè. Ed un fatto sopratutto balza evidente: che le classi povere della nostra città hanno resistito con minori sofferenze che altrove alla crisi imperversante.

Merito precipuo, questo, della beneficenza cittadina e della sua perfetta organizzazione.

Tra i vari Comitati di soccorso, uno di quelli che meglio e più efficacemente funzionarono sin dal principio della guerra, fu il Comitato femminile istituitosi sotto la presidenza della Principessa Maria Laetitia.

Quando gli emigranti rimpatriavano

Nello scorso agosto, dell'epoca in cui la fiumana dei reduci dalla Francia cominciò ad affluire nella nostra città, la Principessa Laetitia volle occuparsi personalmente dei profughi, ed ogni giorno, nel ricevere provvisorio assegnato dal Municipio, esso, colla nota amabilità, dava udienza a quanti ricorrevano a lei per conforto e soccorso.

Aiutata da un numero numeroso di nobili dame, che si strinsero attorno a lei, come soldati attorno ad un capitano, nell'opera generosa, la Principessa profuse la sua attività instancabile a beneficio di quei diseredati. Le famiglie più misere, prive di asilo, venivano inviate alle case popolari del Regio Parco, dove il Municipio aveva concesso un grandissimo numero di alloggi, e dove, col concorso del Comitato nazionale delle donne italiane (Sezione piemontese) si provvedeva con abbondanza all'alloggio e al nutrimento dei ricoverati. Ma i casi che più vivamente colpivano l'animo gentile delle benefattrici, erano quelli delle donne che avevano dovuto, per necessità di cose e di eventi, rimpatriare sole coi loro bimbi, ed ora si trovavano senza protezione, alcune nel periodo della gestazione, e quelli dei bambini momentaneamente abbandonati, perchè entrambi i genitori erano stati internati all'ospedale. Allora col generoso concorso dei signori che misero a disposizione una villa a Forno Strada, coll'aiuto prezioso dell'Unione femminile nazionale, si aprì l'Asilo materno, dove i bambini e le donne, in mezzo alla quiete campestre, circondati di tutto il necessario ricobbero la tranquillità e la salute.

Per le donne disoccupate

Cessato il rimpatrio dei profughi, si chiuse di conseguenza la Scuola Rignon; ma intanto la disoccupazione femminile si era accentuata, molte fabbriche avevano sospeso il lavoro, ed innumerevoli suppliche ed invocazioni di soccorso giungevano ancora al Palazzo Reale. Fu allora che la principessa Laetitia fondò il Comitato «Pro disoccupate», chiamando a collaborarvi la contessa Clotilde Rossi-Bosso, la marchesa Medici del Vascello, donna Amalia Lemmann Cerulli, la contessa Bianca Badini, donna Bianca Chiapirone, la professoressa Ida Foggiani, la signora Mazzo, ecc. Vennero fatti acquisti di stoffa, e nelle scuole Antonio Muratori e Silvio Pellico un gruppo d'insegnanti provvide a tagliare e distribuire del lavoro.

Ma il numero delle disoccupate aumentava ed il lavoro era limitato. Fu perciò ottenuta la commissione di decine di migliaia di indumenti militari, e si diede modo così ad un migliaio circa di donne di guadagnarsi decorosamente la vita.

In un locale concesso dal Municipio — la scuola di via Bertola, destinata alla demolizione — si impiantò un laboratorio di taglio: la stoffa, tagliata settimanalmente, veniva inviata in varie scuole municipali scelte nei diversi quartieri della città, e da queste distribuita settimanalmente alle lavoratrici.

Prestarono questo servizio le scuole: *Ferrante Aporti*, col direttore prof. Ottino, e le insegnanti Annetta Ghianda, Tua-Rubino, Caterina Chiappé, Adele Bauchiero, Rosina Mascarelli, Costanza Ghianda; *Boncompagni*, col direttore prof. Guidozio, e le insegnanti Teodolinda Gera, Teresa Paglia, Giuditta Pighetti, Maria Rosa Zorzoli e signora Mantelli-Rocca; *Pacchiotti*, col direttore prof. Zaccaria, e le insegnanti Bice Berruti-Bolognino, Romana Grisoni, Maria Minelli, Caterina Tomalis; Parini, colla direttrice signora Revelli, e le insegnanti Rachele Locati, Maria e Candida Costa, Emma Chinelli, Adele Scodino e Teresa Bonin; *Ricardi di Netro*, colla direttrice signora Zaccaria, e le insegnanti Amalia Bogani, Alceo Sacchi Guzzi, Carmagnano Rosa, Eugenia Danelli, Reata Angiolina, e le signorine Rosina Garaito, Germanino, Adele Rossi; *Silvio Pellico*, colle insegnanti Beatrice Plantanida Gemma e Ines Molino, Luigia Vernetti e Giuseppina Leva.

Le allieve delle quinte e seste classi prestarono servizio per turno, ricevendo dalle loro insegnanti bellissimo esempio di carità. Il lavoro non era nè lieve nè facile, ma, per l'organizzazione perfetta, non si ebbe a verificare il minimo inconveniente. E in qualche scuola tuttora il lavoro continua ad essere distribuito.

L'Unione delle donne cattoliche, le Industrie femminili e tutte le «Case e famiglia» si assunsero pure esse la distribuzione del lavoro.

Intanto l'insegnante municipale Teresina Secchi si assumeva l'incarico di sorvegliare gli emigranti ospitati nelle case operaie, riferendo settimanalmente sui bisogni di quelle famiglie; e così secondo i casi non solo si dava lavoro, ma si provvedevano effetti di vestiario, lenzuola, coperte e stufe.

A Natale ogni famiglia ebbe in dono un cesto di provvigioni, e all'inizio dell'anno scolastico cominciò a funzionare il patronato per provvedere le minestre ai bimbi degli emigrati accolti nelle case popolari.

Si è lavorato e si lavora...

Il Comitato «Pro disoccupate» lavorò intensamente tutto l'inverno, pagò in pigione a una quantità di persone che non ne avevano i mezzi, agevolò la via dell'ospedale agli ammalati, comperò moltissime macchine da cucire, e coll'aiuto dell'Opera Pia di San Paolo disimpegnò gli effetti di vestiario e di biancheria di una quantità non indifferente di famiglie. Le signorine Francesca Racca ed Ersilia Castaldetti ebbero il compito di visitare le famiglie che rivolgevano suppliche e di portare poi i soccorsi opportuni.

Alle donne, poi, che non potevano, o per malferma salute o per età avanzata, fare lavori a cucito, il Comitato provvide alla distribuzione di facili lavori di maglia, e la signora Ines Vigna Cavalieri presiò per questo lavoro l'opera sua.

Così, col lavoro di queste donne, con quello eseguito da molte benemerite signore torinesi e con quello delle bambine di parecchie scuole municipali, si poterono preparare per le truppe dodicimila berretti di maglia e migliaia e migliaia di calze, di corpetti, di guanti e di sciarpe. E il lavoro continua....

I premi ai benemeriti per la protezione degli animali

Al teatro Rossini, ieri, nel pomeriggio, ebbe luogo la distribuzione dei premi — medaglie, menzione, diplomi — ai benemeriti per la protezione degli animali. Il teatro si presentò discretamente affollato da un pubblico vario, pittoresco, formato in gran parte da gente di campagna. Sul palcoscenico presero posto le Autorità e i membri della Presidenza della Società protettrice degli animali. Erano rappresentate tutte le Autorità cittadine.

La distribuzione dei premi non venne preceduta da alcun discorso. Una orchestra, diretta dal maestro Consiglio, rallegrò gli intervenuti dello stabilimento e popolare festa, che iniziatasi alle 15, cessò dopo le 17.

L'arrivo del nuovo Prefetto

E' giunto sabato coll'ultimo treno della notte, proveniente da Verona, il nuovo prefetto comm. Verdinois. Alla stazione di Porta Nuova fu ricevuto dal vice-prefetto conte Frulleri di Costigliole, dal reggente della Questura comm. Chiappello e da alcuni funzionari della Prefettura. Il comm. Verdinois prenderà oggi stesso possesso del suo ufficio.

Giolitti a Cavour

Col treno delle 12.50 l'on. Giolitti è ripartito alla volta di Cavour.

Proposte della Giunta al Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è nuovamente convocato in seduta pubblica mercoledì, in corrispondenza alle 15. L'ordine del giorno reca alcune proposte della Giunta pel trattamento di dipendenti del Comune richiamati sotto le armi. Le proposte si possono così riassumere: che si estenda ai medici consoli il trattamento concesso, con la deliberazione consiliare 19 ottobre 1914 agli impiegati del Comune richiamati sotto le armi in conseguenza dell'attuale situazione internazionale, nonchè le disposizioni formanti oggetto di altra proposta pel caso di guerra: che agli agenti ed agli altri salariati compresi nelle piante organiche sia, in modificazione del trattamento deliberato dal Consiglio comunale, corrisposto l'intero salario per i primi due mesi con espressa revoca per questa parte della precedente deliberazione, ferma rimanendo la concessione della metà paga per altri cento ottanta giorni; che in caso di guerra, tanto gli impiegati quanto gli agenti e gli altri salariati, compresi nelle piante organiche, siano considerati, ad ogni effetto, come in congedo, mandando per quest'ultima parte a fare l'opportuna variazione nei relativi regolamenti municipali.

L'ordine del giorno contiene inoltre il Regolamento contabile per le cauzioni mediche ed una proposta di convenzione del Municipio con il proprietario del Nuovo Ospedale, prof. dottor Enrico Martini. I capisaldi di questa convenzione sono i seguenti:

Il prof. dott. Enrico Martini cede fin da ora in proprietà al Municipio di Torino e mette a disposizione di questo il padiglione nord del Nuovo Ospedale in via Circonvallazione N. 350, per ricoverare 50 malati poveri torinesi.

Il padiglione è ceduto e posto a disposizione del Comune con tutti gli annessi e connessi, interamente arredato. In esso verranno accolti malati poveri di ambo i sessi, di qualunque età e religione. 25 letti saranno destinati a uomini affetti da malattie mediche acute, escluse le contagiose, e 25 saranno riservati in ambienti separati a persone di ambo i sessi affette da malattie chirurgiche.

Le due categorie di malati costituiranno due sezioni, le quali avranno funzionamento clinico autonomo.

Per ottenere il ricovero i malati dovranno presentarsi muniti di un ordine di accettazione rilasciato dal civico Ufficio d'igiene, oppure essere accompagnati da un addetto all'Ufficio stesso, tranne nei casi di assoluta urgenza, nei quali l'accettazione è demandata al direttore dell'Ospedale.

Ai medici primari addetti al padiglione spettano la cura e l'assistenza completa dei ricoverati durante la malattia e in conformità secondo le norme in uso presso gli ospedali generali di medicina e di chirurgia della città.

Un'apposita Commissione, da nominarsi dal Consiglio comunale, è composta di un assessore, di due consiglieri comunali, dal professore Martini per la chirurgia, dal primario di medicina e del medico capo dell'Ufficio di igiene, avrà l'alta sorveglianza sul padiglione municipale.

In corrispettivo di tutto quanto sopra, per il completo funzionamento delle corsie, e per la cessione alla città di Torino del padiglione, l'Amministrazione municipale pagherà al professore Martini la somma annua di L. 1000 per ogni letto, occupato o non, e così per 50 letti L. 50.000, in quattro rate trimestrali anticipate.

La convenzione avrà la durata di anni venticinque.

Allo scadere della convenzione, il prof. Martini cesserà dalla direzione del reparto ed il funzionamento del padiglione, che potrà venire assunto dal rimanente dell'edificio, passerà alla diretta dipendenza e spese del Comune, cessando così il contributo pattuito dalla convenzione. Il Comune si impegna in tal caso a conservargli l'attuale carattere ospitaliero.

Alla 2ª volta il prof. Martini si obbliga per sè e successori a tenere la rimanente parte dell'edificio ad uso esclusivo di ospedale.

La Carità del Sabato

Offerte ricevute nella settimana

dal 17 al 25 aprile 1915

Per la Carità del Sabato. Rina B., L. 5. — Una offerta d'ogni martedì quale voto a Sant'Antonio da Padova per la salvezza mia e della mia famiglia. 1. — Per qualche famiglia bisognosa. Gruppo B. 5. — In ringraziamento per grazie ricevute da S. Antonio. 5. — Come da promessa fatta a Sant'Antonio. 2. — N. N. pensando alla povera mamma nell'anniversario della sua morte. 2. — Adele B. M. per i suoi defunti. 5. — In memoria dei miei poveri cari estinti. 5. — N. N. 5. — C. B. C. C. per un voto a Sant'Antonio. 5. — F. P. grazie ottenute. 5. — Per la Carità del Sabato invio la presente con preghiera di passarne l'importo alla pietosa istituzione. M. Testa. 5. — Per i poveri della Gazzetta. A. C. F. 5. — Una nel suo diciottesimo anniversario della salita in Cielo. 10. — Simone Colombo per una madre di famiglia. 10. — 19 aprile, 5. — Irlde, anniversario della mia povera Ilde. 5. — Totale L. 75.

Sussidi distribuiti nella settimana L. 166.

Per la tranvia elettrica

Torino - Sassi - Superga

Si riunirono, ieri, alle ore 15, in un'aula delle Scuole elementari di Sassi, gli abitanti ed i proprietari di Sassi, Superga, Mongreno, e della regione Vanchiglietta, per venire ad una concorde intesa circa la costruzione della strada con tramvia elettrica ordinaria Torino-Sassi-Superga. Un estratto il seguente ordine del giorno:

«Gli abitanti ed i proprietari delle regioni di Sassi, Mongreno, Superga e quelli di Vanchiglietta di Torino, nelle persone dei loro rappresentanti, convenuti nella riunione, sentita la relazione fatta dai signori membri della Commissione esecutiva, preso atto che la costituenda, denominanda Società Tramvie Elettriche dell'Est, intende estendere l'opera sua anche al miglioramento delle comunicazioni con Baldissero, Pino, Chieri ed altre regioni collinose limitrofe, per una interruzione in alcun modo le comunicazioni con Torino e Superga, e anche di epoca, occorrendo, ad assumere la continuazione provvisoria dell'esercizio dell'attuale funicolare sino al giorno dell'apertura all'esercizio della nuova tramvia elettrica ordinaria, previo accordo coll'Autorità municipale e governativa, manifestano l'assoluta necessità e l'indispensabilità dell'opera nell'interesse della città di Torino, la cui che l'onorevole Amministrazione comunale, nell'imminenza della scadere della concessione provvisoria per la continuazione dell'esercizio della funicolare sino al 31 dicembre 1916, adiberisca a ciò più presto possibile ed in via deliberativa, che permetta l'immediata esecuzione di una strada a dolce pendenza con tramvia elettrica ordinaria Torino-Sassi-Superga, in conformità dello schema presentato all'benevole Amministrazione comunale dalla Commissione esecutiva».

Abbreviatura delle sciabole degli ufficiali in congedo

Il Ministero della guerra ha recentemente ordinato che — d'ora innanzi — la sciabola degli ufficiali, a qualunque arma, corpo e specialità essi appartengano, abbia tutte le sue parti metalliche abbrunate anzichè lucide o nichelate; però per i carabinieri le guarniture dell'impugnatura continueranno ad essere quelle attuali.

In relazione a ciò, il Comando della Divisione militare di Torino invita i signori ufficiali in congedo a consegnare al più presto — ed in ogni modo *non oltre il giorno 30 del corrente mese* — alla locale Direzione d'artiglieria (in via Arsenale 21) la loro sciabola munita di un cartellino indicante il grado ed il nome del proprietario. La data di restituzione della sciabola sarà notificata a ciascun ufficiale dall'Arsenale di artiglieria.

Ordine dei Veterinari della Provincia

In un'aula della Scuola Superiore di Medicina Veterinaria, sotto la presidenza di un ex-ministro pentito, i veterinari della nostra Provincia si sono radunati per la nomina del nuovo Consiglio dell'Ordine. Furono eletti coi seguenti maggioranze: Dottor F. David, di Settimo Torinese; dottor C. Fasolis, di Orbassano; prof. G. Ghisleni, insegnante presso la Scuola Veterinaria, dottor G. Gibellino, di Cuorgnè; dottor C. Lanzi, di Montanaro; dottore cav. A. Martina, di Pinerolo; dott. A. Sacchetti, di Avigliana.

Per le biblioteche dei soldati

Alle ore 15 di ieri ebbe luogo l'assemblea annuale dell'Istituto per le Biblioteche dei soldati, nella sede di Piazza Statuto, 17.

Erano rappresentati, dal maggior-generale Luca Montuori, il Ministero della Guerra, il Capo di Stato Maggiore, ed il Comandante del Corpo d'Armata; il Provveditore agli studi; il Ministro della Pubblica Istruzione; dei senatori Pio Foa, il Sindaco di Torino. Erano pure rappresentate la principessa di Strongoli, presidente del Comitato di Napoli, la contessa Sanli Visconti, presidente del Comitato di Forlì, e la nobil donna Villa Sella, presidente del Comitato di Savigliano.

Erano inoltre presenti, oltre ai membri del Consiglio direttivo, i rappresentanti dei Corpi militari di stanza in Torino, il presidente delle Opere Pie di San Paolo, ecc.

Presiedeva S. E. Paolo Boselli, che, salutati gli intervenuti, commentò la prossima ricorrenza del Comitato di Forlì e mandò un saluto alla contessa Sanli Visconti, che le succederà nell'ufficio. Fatti quindi alcuni cenni sulla importanza di quel Comitato, diede la parola alla signora Occella, presidente del Consiglio direttivo dell'Istituto, la quale — assai applaudita — lesse il suo breve, chiaro resoconto morale, formandosi sulla scarsità di libri adatti, semplici, ispirati a sincero amore di Patria, attraenti, ameni, scritti in lingua, che possa dirsi italiana. Concluse, augurando che l'ora presente sia, anche in questo, ora ispiratrice.

Prese in seguito la parola il generale conte Ludovico Laderchi, per raccomandare maggiore impulso ai Comitati locali, perchè l'idea si diffonda e siano così maggiori i mezzi per il raggiungimento degli scopi dell'Istituto. Lesse poscia la relazione statistica, il generale Giovanni Ausone; il tenente-colonnello Musso, esposa la situazione finanziaria, e il marchese di Cazzano diede comunicazione di una circolare alle presidenze dei Comitati del Regno, per la raccolta di libri in caso di guerra, da mandarsi ai soldati negli Ospedali e al campo.

Tutte queste esposizioni furono seguite con molta attenzione e vivamente approvate dall'assemblea. Seguì una interessante discussione, a cui presero parte il presidente, la signora Occella, il conte Gessler, il generale Ausone e altri, dopo di che la seduta fu tolta.

Rinforzi a Giaveno per l'agitazione contro il rincaro del pane

Dalla nostra città, in seguito a richiesta dell'Autorità di Susa, sono partiti per Giaveno duecento uomini di truppa e venti carabinieri. Il commissario cav. Gualdi è stato incaricato di assumere la direzione del servizio d'ordine. Come è noto, a Giaveno è avvenuta una violenta agitazione per il rincaro del pane, tanto che gruppi di donne irruppero in alcune panetterie, recando notevoli danni.

In Comune convennero, col sindaco, il tenente Rolla, nel cattolici, ed il socialista Guglielmino. Dopo lunga discussione, fu ottenuta dal Comune la pubblicazione di un manifesto che annunziava il pane essere concesso al prezzo di lire 0,45, come era richiesto dalla popolazione.

Alle 17,30 di sabato il sindaco da una finestra del Comune annunziò alla moltitudine la decisione presa di pubblicare il manifesto. Parlò anche il socialista Guglielmino ed il teologo Rolla arringò a lungo la folla, spiegando la concessione ottenuta e convincendo gli animi, cosicchè la turba si sciolse.

Durante la giornata di ieri non avvenne alcun incidente, e le pattuglie di soldati rimasero tranquillamente ai loro posti. I panettieri delle frazioni di Giaveno hanno tenuto una riunione, ed hanno deliberato la confezione del pane a 45 centesimi al chilogramma, firmando la convenzione appositamente stipulata.

Il disagio economico della popolazione è dovuto in parte al fatto che la guerra europea ha costretto molti emigranti a rimpatriare ed a rimanervene inoperosi. L'Autorità aveva promesso di occuparsi della situazione, e aveva infatti ottenuto dal Governo la approvazione di lavori pubblici per quattrocento mila lire, ma poi essi non poterono essere iniziati per mancanza di fondi.

L'aumento del prezzo del pane accrebbe i malumori e provocò i disordini, che sabato raggiunsero la loro fase culminante, quando una folla di quattromila persone almeno si radunò strepitando e abbaiando, sordosi al saccheggio delle panetterie, se non avvennero maggiori guai lo si deve ai pochi carabinieri di Giaveno, i quali trattarono con le buone di indurre la folla tumultuante a non trascendere oltre, e si mantennero calmissimi. Il sotto-prefetto di Susa ha informato il nostro prefetto, comm. Verdinois, di quanto è accaduto.

La tragica morte di una contadina

Precipita da dieci metri d'altezza

A Villa della Regina, nei pressi del Forino, l'edificio tutto archi, che fa gran parte del torinesi guardano ogni giorno, senza riuscire a spiegarsi perchè sia stato interrotto a metà, e che sia a lungo del Monte dei Cappuccini, una povera donna moriva tragicamente, precipitando dall'altezza di dieci metri.

La tragica caduta è avvenuta nel pomeriggio. Secondo quanto ha narrato chi la poveretta donna accompagnò morente all'ospedale, sul come sia avvenuta la disgrazia non si possono fare che delle induzioni, perchè nessuno si trovò presente nel momento in cui la disgraziata, ponendo forse un piede in fallo, precipitava. Quando ella accasciato fu percepito prima da un grido straziante della povera donna e poi dall'urto del suo corpo contro il selciato della strada.

La vittima, certa Margherita Bono nata Barravello, di Stefano, d'anni 57, nata a Carema ma è abitante a Villa del Forlino, assisteva dei ragazzi, che stavano giocando alla palla nell'interno della villa. La palla malamente lanciata sfuggì dal campo di gioco e la Bono si precipitò per raccoglierla. Nel fare tale atto, però, non badò troppo, cosa pensano i famigliari, al posto dove si trovava, e precipitò nella via sottostante a capofitto.

L'urlo della donna attrasse verso il luogo dove era avvenuta la disgrazia i famigliari e altri vicini, che si affrettarono a soccorrere la disgraziata, che giaceva a terra priva di sensi. Si avvisarono subito le guardie municipali vicine, e queste pensarono a telefonare alla Croce Bianca, perchè inviasse d'urgenza una lettiga. Si cercò frattanto di rianimare la Bono, ma inutilmente.

Trasportata all'Ospedale di San Giovanni, la disgraziata Bono vi giungeva cadavere, e il dottor Campora altro non poteva fare che constatarne la morte, avvenuta per frattura del cranio. La Bono fu, come abbiamo detto, trasportata all'ospedale dalla Croce Bianca; i parenti giunsero più tardi, e riferirono all'agente di servizio quanto abbiamo narrato.

L'Autorità ad ogni modo ha aperto una inchiesta.

La disgrazia d'una fantesca

In corso Vittorio Emanuele, presso la via Madama Cristina, la vedova Teresa Dellora Giulia, d'anni 60, fantesca presso il cav. Mari, in via della Rocca, 50, fu investita da un motociclista e cadde come tramortita. Fu prontamente soccorsa da alcuni cittadini, ed i militi della Croce Verde la trasportarono all'Ospedale di S. Giovanni, dove venne ricoverata e giudicata guaribile in 15 giorni.

L'incoscienza

Il bambino Arturo Berretti, d'anni due, nell'abitazione dei suoi genitori, in corso Palermo, 72, ingerì inconsciamente una soluzione venefica. Dal padre fu portato all'Ospedale di San Giovanni e Rotondo, ove vennero ricoverati.

Due motociclisti precipitano nel Sangone

abbattendo il parapetto d'un ponte

All'Ospedale Mauriziano venivano trasportati nella notte, da una automobile privata, due motociclisti, in assai gravi condizioni. Entrambi feriti alla testa, i due non si seppe poi essere fratelli, precipitati colla loro macchina nel Sangone, erano stati raccolti, sulla strada di Beinasco in tale stato da non saper dare conto in modo alcuno della loro tragica avventura.

Il dottor Masera, di servizio al Mauriziano, visitatili con minuziosa cura, li fece ricoverare con prognosi riservata. Constatò che feriti alla testa non si trovavano in grado di poterci rendere ragione del loro stato, e contemporaneamente constatò pure che non presentavano ferite o fratture in altre parti del corpo.

La tragica avventura, secondo quanto hanno narrato l'automobilista che li trasportò al Mauriziano e il brigadiere di Beinasco che li tolse dal Sangone e portò loro i primi soccorsi, si può così ricostruire.

La strozzatura del ponte

I due disgraziati, certi Giovanni Balbo, di anni 26, e Luigi Balbo, di anni 29, tutti alla Volvera e abitanti in via Airasca, per quanto quella di ieri non fosse una delle migliori giornate primaverili, consumato il pranzo e finita la siesta avevano deciso di fare una gita in motocicletta. Mèta: i laghi di Avigliana, località più di ogni altra frequentata nelle serate giornate festive. Alle 15, infatti, lasciavano la loro abitazione in motocicletta.

Quando si sono fermati ad Avigliana e che cosa abbiano fatto non si sa, nè importa saperlo perchè non ha relazione con la loro tragica avventura. Fatto il giro prefisso, verso le 18, per la via di Beinasco, movevano verso Torino. La minaccia di un temporale, il desiderio di rientrare presto per la cena, o forse anco il fatto che sulla strada non vedevano ostacoli, doveva spingerli in quel momento a fare della velocità. Avviata la macchina sulla bianchina della strada, sicuri di se stessi, lasciavano al motore di dare il massimo rendimento. Proprio allora, su via piana, sgombra, li attendeva invece la mala sorte.

Nei pressi di Beinasco, la strada provinciale attraversa il Sangone, il ponte, che ha il parapetto fatto con spranghe di ferro solidissime, non è però della larghezza della via: all'altezza del ponte la strada subisce una strozzatura che comprende quasi tutta la larghezza della banchina. I due motociclisti, forsanco poichè cominciava a farsi buio, non si avvidero di ciò, e giunti velocissimi alla strozzatura della strada cozzavano violentemente contro il parapetto del ponte. Le robuste spranghe si rompevano e i due disgraziati, con la loro macchina precipitavano nel torrente dall'altezza di quasi cinque metri.

Il difficile salvataggio

L'acqua del Sangone, misura in quel punto circa un metro di altezza. I due fratelli Balbo, colla loro macchina, toccarono il fondo e vi restarono immersi fino al collo.

Il capo contro il parapetto e più di tutto il fatto che cadendo dovettero battere il capo e contro il fondo del torrente o contro la macchina, li lasciò così sorpresi e storditi che a mala pena riuscirono a trovare una posizione da permettere loro di non morire affogati. Fu questo il loro massimo sforzo, fatto più per istinto che coscientemente. Poi restarono lì, come inebetiti, in attesa di soccorso.

E il soccorso venne, ma non subito. Il soccorso alcuni contadini, ma non fu che più tardi, quando intervennero i carabinieri di Beinasco con il brigadiere Bardovino che si pensò a toglierli dalla dolorosa situazione. Con generosa iniziativa i carabinieri si industriano nel fornire e trasmettere i due fratelli Balbo alla riva, ridotti in condizioni pietose: inzuppati ed intirizziti sino al collo. La loro macchina era ridotta in uno stato quasi inservibile.

Trasportati sulla riva i due motociclisti vennero soccorsi alla meglio, mentre si pensava al come trasportarli all'Ospedale Mauriziano. Fortunatamente una automobile passava in quell'ora sulla strada di Beinasco, e fu il proprietario stesso che si offerse di trasportare i due poveretti all'Ospedale. E fu un trasporto penoso. Poco lieta conclusione per una gita di piacere.

L'ombrello dell'esercente.

A tarda ora di ieri sera alcuni giovanotti entrarono in un bar sito al N. 65 di via Nizza esercito dal signor Camerano Francesco da Asti, ove sorbirono un caffè. Nell'atto di uscire uno della comitiva prese un ombrello del proprietario. Accortosi questi gli chiese la restituzione dell'oggetto, il che offese il giovinotto il quale diede sfogo al suo malumore colpendo coll'ombrello stesso il Camerano alla testa producendogli delle lesioni che il dott. Reynaudi del S. Giovanni giudicò guaribili in dodici giorni. Il giovinotto fu arrestato dagli agenti e fu identificato per certo Bonello Domenico di anni 19, abitante in via Nizza 258.

Incendio

Per causa imprecisata, si sviluppò il fuoco in un deposito di legna tenuto dal signor Argano Francesco, in un locale a terreno della casa N. 129 della borgata B. Parco. Avvisato, accorse un distaccamento di pompieri, agli ordini di un ufficiale, che in circa mezz'ora spense completamente l'incendio. Il fuoco causò un danno di circa un centinaio di lire, coperto da assicurazione. Prestarono servizio d'ordine guardie municipali ed altri agenti della forza pubblica.

In bicicletta

Mentre dal corso Brescia in bicicletta svoltava in via Bologna, Felice Vallero fu Giovanni di anni 19 portinaio al N. 3 di via Sagliano urtava contro un carro, e veniva sbalzato a terra. Raccolto da alcuni passanti il Vallero veniva accompagnato al San Giovanni ove lo medicava il dott. Reynaudi giudicandolo guaribile in 15 giorni.

Ferimento.

Il commerciante Brunetta Emanuele di Felice, d'anni 23, abitante in via Bagetti N. 12, al caso l'altra notte al San Giovanni a farsi medicare due ferite lacero contuse alla faccia prodotte da persone che disse ricevute da uno sconosciuto in via Santa Teresa. Il dott. Reynaudi le giudicò guaribili in otto giorni.

I ladri.

Mediante la scalata di un muro di cinta ignoti penetrarono nel *garage* dello stabilimento Pasquali-Films e vi rubarono una bicicletta, tre copertoni e un impermeabile.

— Per furto di L. 20 in danno dell'esercente Omegna Giovanni, in via Vittoria, N. 17, venne arrestato certo Peroni Antonio, d'anni 20.

La bicicletta ed il carro.

Il portinaio Vallero Felice si trova in via Sagliano 3 mentre percorreva in bicicletta via Bologna fu investito da un carro e nella caduta riportò delle lesioni che il dott. Reynaudi giudicò guaribili in quindici [illegible]

Note episcole

La Società di mutuo soccorso tra rappresentanti, viaggiatori e piazzisti di commercio avvisa i propri soci che domenica, 2 maggio p. v., alle ore 11, nei locali sociali avrà luogo l'assemblea generale ordinaria.

— I *portalegrafonici* organizzati di tutte le categorie sono convocati in assemblea generale straordinaria per la sera di martedì, 27 c. m., alle ore 21, nei locali federali, via Arsenale N. 7, per addivenire alla nomina dei delegati al Congresso nazionale di Ancona e per la discussione sulla struttura federale.

I divertimenti

Il Reggimento Piemonte Reale

L'assedio di Pinerolo e S. A. R. il Duca Amedeo di Savoia

Oggi al *Cinema Ambrosio* la più bella ed interessante cinematografia riproducente i più importanti avvenimenti del Piemonte. E' un'altra meravigliosa pellicola della *Casa Ambrosio*, che ci dà ancora una volta l'esempio di quello che dovrebbe essere la cinematografia. In questa pellicola intitolata *Onore di morire*, si succedono episodi interessanti la storia di Torino e del Piemonte e riflettenti la vita di *Sua A. R. il Duca Amedeo di Savoia*.

Siamo ai tempi dell'assedio di Pinerolo, dove il reggimento *Piemonte Reale* compie atti di valore eccezionali. La pellicola è basata su di un intreccio bellissimo in cui le parti principali sono affidate alla *Contessa di Verrua* (la deliziosa Jolivesio) al *Conte di Mombrun*, a *Sua A. R. il Duca Amedeo di Savoia*, e a due attendenti: l'uno savoiardo, l'altro austriaco.

Cinema-Teatro Vittoria

La *prima* del terzo grande lavoro della Casa torinese «Romussi e C.», *Il Talismano*, impressionante e grandioso dramma interpretato da Mario Bonnard, ed il debutto del celebre e notissimo duetto di voce *Billoni-Evelyn*, costituiscono la due maggiori attrattive del nuovo programma di oggi dell'elegante locale di *Via Roma angolo Via Carrozzai*. Continuano sempre con crescente successo le esibizioni di balli spagnuoli e danze moderne da parte della bellissima coppia danzante *Magnicon-Del Pilar*. Prossimamente grandi novità.

Max riconfermato allo Splendor

La Direzione del *Cinema Splendor* per ridare alle numerose richieste, ha riconfermato per alcune rappresentazioni *Max Linder*, che continuerà così a riportare il solito straordinario successo di schietta risata nella brillantissima commedia in due atti: *La lividezza di Max*, il *Pathé Journal* e la comica *Farfallini gelosi*, interpreta da *Prince*, completeranno questo interessantissimo programma.

Cinema Italia

Da oggi e per soli pochi giorni si proietta il 2.o dei grandi lavori drammatici della Casa «*Messter*» di Berlino:

"Per l'onore di una dama"

uno gioiello d'arte in 3 atti, protagonista la squisita artista «*Henny Porten*».

Cinema-Teatro Meridiana

Morire per vivere, grandioso dramma in tre parti. Ogni sera verranno eseguiti dei numeri straordinari di varietà e da oggi debutterà il celebre strumentalista *Beltrom*.

Arti e Scienze

La serata d'addio della Fert-Brizzi

Nelle due ultime rappresentazioni di *Le nozze dei Centauri*, date ieri al Carignano, i carabinieri hanno dovuto intervenire, tanto era enorme la ressa del pubblico. Si calcola che più di seicento persone lo entrambe le rappresentazioni non abbiano potuto trovare posto. Il nuovo poema di Sem Benelli non poteva trovare migliore rispondenza nel pubblico.

Stasera la Compagnia Fert-Brizzi chiude le sue rappresentazioni con la serata in onore di Ermete Novelli che si presenterà nel «Centenario» dei fratelli Quintero. Un altro trionfo.

La serata del tenore Zanasi

Con *Eva*, la Compagnia «Novissima» dà stasera al Politeama Chiarella la serata d'onore del tenore Guglielmo Zanasi. E' questa la primissima recita che dà la «Novissima», la bella Compagnia, che tanto simpatie ha nella nostra città.

Mercoledì inizia la sua stagione la Compagnia Vitale.

I neutrali a Parigi

Una commedia nuova, di genere piccante, annunzia la Compagnia Renzi-Gabrielli, che agisce al popolare teatro Vittorio Emanuele: *I neutrali a Parigi*. La commedia nuova sarà rappresentata domani.

Stasera Renzi continua le repliche della *Caterina II*, di Arnaboldi, e un nuovo dramma del senatore-autore annunzia in prova: *Caterina Sforza*.

Il visitatore notturno

Amedeo Chiantoni, mentre annunzia per stasera la ripresa della commedia *Cesso il diverbio* che sabato fu calorosamente applaudita dal pubblico, mette in cartellone una nuova novità: *Il visitatore notturno*, di A. M. Trimbasci. Dopo una novità francese, una novità italiana. Amedeo Chiantoni continua così a svolgere il suo programma, che è tale da soddisfare tutte le esigenze del pubblico.

Un'altra rivista

Al Rossini, una nuova Compagnia intitolata La Rivista «(gestione E. Testa, direzione E. Corsari), sta preparando per la prossima settimana la nuova rivista «*Tira e molla*», di Eugenio Testa ed Alfredo Mariani.

Una conferenza di Fradeletto

La Società di Cultura annunzia una conferenza dell'on. Fradeletto, al teatro Vittorio, per la sera del 3 maggio. Il tema: *L'anima di Dante*.

Stato Civile di Torino

25 aprile 1915.

NASCITE: Maschi 12; femmine 4. Totale 16.

MATRIMONI: Gunetti Oreste con Ovio Emma — Magnetti Angelo con Maggi Pierina — Marengo Pietro con Zani Lucia vedova Bonato — Salomone Giovanni con Cerrato Erminia.

MORTI: Quaranta Michele, d'anni 39, di Torino, manovale.

Tessa Domenica ved. Buratto, id. 76, di Venaria Reale, casalinga.

Badinelli Maria ved. Bandiera, id. 79, di Gardone Riviera, pensionata; corso San Maurizio, n. 15.

Pellizzari Teodolinda ved. Milanese, id. 70, di Casale, agiata; via Vanchiglia, 18.

Malfatto Felicita, id. 18, di Nizza Monferrato, casalinga.

Sala Anna nata Durando, id. 35, di Torino, sarta; via Cristalliera, 11.

Bosio Luigi, id. 51, di Saluzzo, commerciante.

Costamagna Maria nata Fodenzani, id. 69, di Lodi, casalinga; corso Vinzaglio, 3.

Chiaretta Luigi, id. 52, di Cumiana fonditore.

Rondoletti Francesco, id. 35, di Torino, commesso; via Corte 34.

Boruno Vincenzo, id. 77, di Govone, agiato; via Nizza, 50.

Povolari Luigia ved. Sinagini, id. 83, di Milano, agiata; corso Dante, 40.

Zuccone Pietro, id. 67, [illegible] Valle Superiore Mossa, viaggiatore.

Sobrero Felicita ved. Boschis, id. 80, di Cavallermaggiore, pensionata; corso Orbassano, n. 22.

Pantera Teresa ved. Massa, id. 70, di Altavilla Monf., casalinga; corso Vinzaglio, 24.

Più minori d'anni sei: 3. — Totale complessivo 18, di cui 12 a domicilio e 6 negli Ospedali, Istituti, ecc.

Fallimenti

Torino. — Meliano Giuseppe, esercente commercio in calzature in Torino, via Cesana, N. 121, Giudice delegato avv. Achille Valenzi; curatore provvisorio Oberti avv. Carlo Prima adunanza 3 maggio, verifica crediti 22 detto, ore 15.

— Lazzero Giovanni Battista, negoziante legnami con segheria in Torino, corso

Un marito

Di tutta la parentela l'unica che non fosse accanita contro Maria Bolzani ero io, cugina lontana di lei e compagna di collegio. Essa lo sapeva e quando scoppiò lo scandalo in casa sua si rifugiò da me, mi buttò le braccia al collo, mi nascose il volto sulla spalla e mi supplicò, piangendo, di tenerla a casa sua fino a quando l'amante che era già scappato a Milano, le avrebbe scritto di raggiungerlo. Rimasi stordita.

— Tu mi decisa a far questo, Maria?

Era decisa.

— Ma i ragazzi! Pensa ai ragazzi...

Impallidì e tacque per un momento, ma evidentemente ell'aveva già dibattuto quella questione delicata e dolorosa con se stessa, a lungo, senza rimanerne vinta. Mi disse che i ragazzi erano già tutti e due in collegio e che sua cognata, dopo quanto era accaduto, le aveva — durante una scenata spaventevole — proibito di occuparsene. Del resto erano ragazzi turbolenti su cui ella non aveva nessuna autorità; il collegio sarebbe stato per loro una vera benedizione.

— Ma tuo marito... pensa...

Allora, ella si sfogò. Tutti sapevano che l'aveva sposato per forza, perchè i suoi parenti glie l'avevano imposto quantunque avesse cercato in mille modi di resistere, tutti sapevano che l'aveva sempre subito con disgusto, soffrendo il martirio in quella convivenza.

— Ma egli ti ama...

— Ebbene?

Dicendo quell'ebbene? i suoi occhi tacrimosi lampeggiarono d'odio e tutta la sua persona espresse la più viva ripugnanza. Seguitò a parlarmi del marito, a lungo, e ascoltandola io sentivo come un brivido di spavento all'idea di quei lunghi dodici o tredici anni di matrimonio durante i quali la passione del marito per la moglie e l'avversione della moglie pel marito erano andato ugualmente crescendo e cinque figli erano nati da quell'unione, cinque, di cui soltanto due erano viventi. Adesso Maria aveva trentotto anni all'incirca ed era ancora una bellissima donna molto formosa, col volto di un candore opaco e latteo e gli occhi bruni dove bruciava la fiamma della sua passione. Da qualche anno all'amava un giovane impiegato nello studio di suo marito ed era tale l'attaccamento ch'ei. la aveva per lui che non usava nessuna prudenza per nascondere quella relazione. Il giovane amante aveva paura, ma lei non temeva nulla, lei avrebbe sfidato il mondo intero e sarebbe andata verso di lui per essere stretta nelle sue braccia anche se fosse stata sorvegliata e minacciata. Ma non lo era. Con una smorfia di sprezzo ella mi disse essere sicura che suo marito non ignorava il tradimento fin dall'inizio, ma che avrebbe finto di non saper nulla se la sorella, scoprendo ogni cosa, non avesse fatto scoppiare quello scandalo che era stato per lui come una trappola. Non poteva più fingere, nè ostinarsi a chiudere gli occhi dinanzi a due amanti presi in flagrante, nè tapparsi gli orecchi alle continuelle scelerate della sorella inviperita. Ma in cuor suo la malediva, Maria ne era sicura.

— Infine — io le dissi — questo è amore cieco, è passione selvaggia. Perchè suscita in te tanto odio e disgusto?

Allora non lo capivo. Lo capii invece dopo, quando lo vidi. Egli venne in casa mia il giorno stesso della partenza di Maria e secondo me egli sapeva benissimo il che ora e per dove era partita, giacchè doveva averla sorvegliata, ma fingeva di non saper nulla. Mi sedette davanti, col cappello in mano, con aria imbarazzata e parlò, a stento, con voce lassa e mite, senz'alzare gli occhi. Era un onietto già calvo, con una persona squallida, il volto sbiancato e pallidissimo, due baffetti scuri sulla bocca un po' ricciuta e sempre storta e ogliata in una smorfia curiosa, come se masticasse costantemente qualcosa d'amaro. Gli occhi erano chiari oppure avevano uno sguardo avido, pieno di una fiamma sensuale. Si sentiva benissimo che egli amava la moglie con intensità passionale, ma che in quella passione c'era qualcosa di livido, di pesante, di molesto, che la rendeva ripugnante. Mi disse sì, che ella non lo aveva mai corrisposto in tutti quegli anni di matrimonio, non soltanto, ma che non gli aveva mai nascosto l'antipatia fisica e morale che sentiva per lui. E mentre diceva questo il suo volto esprimeva un oscuro incessante tormento interiore che pure non mi commosse. Sentivo confusamente che quell'uomo non avrebbe rifuggito da nessuna viltà per sfogare la sua passione e che la speranza di essere un giorno amato dalla moglie non doveva essere del tutto scomparsa dal suo cuore. Ciò mi parve mostruoso. Un femminile istinto di solidarietà per l'amica fuggita mi suggerì alcune perfide cose da dire che egli ascoltò a occhi bassi senza batter ciglio, senza che il suo volto esangue si accendesse. Gli dissi che Maria aveva agito malissimo e con estrema imprudenza, ma che la passione è forte e terribile e che una donna sensibile come Maria doveva per forza diventarne schiava e lasciarsi trascinare alle più riprovevoli follie. Gli dissi che aveva cercato in tutti i modi di farla ritornare in sè, ai suoi doveri, alla sua casa, ma che i miei sforzi si erano esauriti contro una resistenza più dura e più fredda del marmo. Certo, nonostante tutto, ella era partita felice come una schiava liberata. Certo, non sarebbe tornata mai più.

Ascoltava, senza batter ciglio e sen'accendersi in volto, ma io sentivo che sotto il tormento delle mie parole soffriva e spasimava come un insetto infilzato in uno spillo. E mi provavo un piacere tranquillo e un po' aspro come se compiessi un atto di giustizia e di vendetta. Perchè infatti quell'essere squallido e grigio aveva l'incredibile pretesa d'imporre una passione mal sana a quella creatura bianca e magnifica, così ricca di forme, così fiera in tutte le espressioni della sua rigogliosa bellezza? Mi faceva rabbia a pensarci, come se vedessi un misero bruco appiccicato su di una rosa aperta e splendida e che non vuol staccarcisi più. L'insetto doveva essere più forte della rosa? Una livida passione più forte di una legittima Eppure? Ma ci sta dicig anche una

loro? Gli istinti della natura son più forti delle leggi umane che li combattono e non si poteva certo dire che la natura avrebbe accoppiato quei due esseri unendoli con l'amore.

Mi ricordai — mentre pensavo questo — che alla mia parente avevo tenuto tutt'altro linguaggio, parlandole con la maggior persuasione e severità dei doveri coniugali e materni, ma mai come ora avevo intuito e compreso quanto fosse naturale e inevitabile la sua ribellione.

Alla fine egli si alzò, senz'aver l'aria di essere offeso. Mi domandò soltanto come un favore di dargli notizie della moglie quando ne avessi ricevuto, ma siccome io non risposi nulla comprese che non acconsentivo e non insistette.

— Almeno — mi disse — promettetemi che mi avvertirete quando Maria ritornerà.

Lo guardai stupita e dubbiosa. Egli disse:

— Questo potete promettermelo.

— Sì... Ma voi credete che tornerà? Io non lo credo.

Scosse il capo con aria ambigua.

— Non si sa mai.

Disse quelle quattro parole con una freddezza e una tranquillità che mi scatenarono nel cuore una mordente inquietudine. Disse ancora, sull'uscio:

— Io conosco Maria più di quanto lei mi conosca. E conosco anche l'uomo col quale è fuggita. Vedrete che ritornerà.

E se ne andò, vendicato con quelle parole di tutto quello che gli avevo detto.

Parallro, poichè parecchi mesi passarono senza che Maria accennasse a ritornare, credetti che mi fosse ingannato e la mia inquietudine a poco a poco scomparve. E' vero che Maria non scriveva niente, ma questo poteva anche essere un segno di felicità. Gli amanti felici sono pigri e immemori verso tutto ciò che non riguarda il loro amore.

Dopo dieci mesi ricevetti finalmente una sua lettera. No, veramente non si poteva dire una lettera. Era un biglietto, con qualche parola scarabocchiata e matita e quasi illeggibile. « Torno domani, col treno delle nove di sera. Vieni alla stazione ». Nient'altro. Andai alla stazione, molto agitata all'idea di quell'arrivo d'oppressa dalla folla che avevo intorno e che mi dava il puerile timore, quasi il presentimento di non trovare la mia povera amica. Sentivo che quello doveva essere un ritorno definitivo. Mentre mi agitavo e correvo dall'una all'altra uscita, affannosamente, mi sentii toccare un braccio e me la vidi vicina che mi guardava seria e triste coi suoi grandi occhi neri. Il mio affanno era visibile e ciò potè giustificare lo scoppio di pianto improvviso che mi fece piegare il capo sulla sua spalla in una commozione violenta e irrefrenabile.

— Maria!... Sei tornata... sola?

Accennò col capo di sì e vuise gli occhi altrove. Era diventata molto pingue, quasi distatta, e anche le fattezze del volto erano rilassate in un rammollimento delle carni, ciò che alterava l'espressione e la linea del profilo così bello un tempo. Non disse nulla, salì faticosamente in carrozza e durante il tragitto tacque sempre con la sua mano fra le mie. Quando fu su, in casa, sedette sopra la prima seggiola e stette un pezzo così, quasi curva, stringendosi le braccia, col capo chino, gli occhi a terra. Era talmente cambiata che la non potevo darmene pace. Ella sentiva su di sè il mio sguardo attonito e spaventato e sempre più chinava il capo come sotto un peso insostenibile.

— Sono stata malata per tre mesi — mi disse — Mi ammalai subito, appena arrivata a...

— E lui?

Alzò il capo, ma non rispose, mi fissò soltanto con uno sguardo indescrivibile pieno del dolore di tutte le delusioni. Seppi poi, dopo molto tempo, che durante la lunga malattia il giovane amante, già afflitto da strettezze finanziarie, si era disamorato di lei e che dopo acerbe e terribili lotte l'aveva persuasa a tornare. Ma quello sguardo allora non mi disse nulla e rimase su quella seggiola, silenziosa e distatta fino a tarda notte. Eppure bisognava pensare all'avvenire! Ella non aveva un soldo, era vestita quasi miseramente, non sapeva dove dar dal capo. D'altra parte da chi andare? Nessun parente l'avrebbe voluta e le che viveva in famiglia, appena potevo ospitarla per qualche giorno, come l'anno prima, lottando dolorosamente con mia madre e con le sorelle maggiori che non ne volevano sapere e che non entravano neppure nella mia stanza per non vederla. Mi ricordai della promessa fatta al marito di Marta. Glie lo dissi:

— Non c'è che una via di salvezza. Tornare con tuo marito.

M'aspettavo uno schianto doloroso, una rivolta disperata. Ma quella che avevo dinanzi a me non era più una donna innamorata, era una donna vinta. Volse soltanto su di me il suo sguardo nero e dolente e acconsentì.

L'indomani il marito chiamato da me, venne e lasciò la carrozza alla porta. Come la sera prima ella stava seduta a capo chino, nella luce, mostrandosi in tutta la sua sconfitta. Ma nonostante che tenesse gli occhi bassi e la bocca suggellata, aveva l'aria tragica di una vittima rassegnata più che di una colpevole pentita. Non disse nulla, non aprì bocca. Il marito le andò vicino, accennò a lei (lingue e pallida, mi parve più piccolo e più livido che mai. Disse pochissime parole anche lui, in fretta, e posò avidamente la sua manina magra e adunca sul braccio di lei. Si, quel gesto mi fece pensare che l'insetto era più forte della rosa; più forte la passione della ripugnanza. Al suo contatto ella trasalì, ma si chinò, docilmente. Si lasciò abbracciare da me, senza piangere. E lo seguì in silenzio. Io mi affacciai alla finestra per vederlo un'ultima volta e la guardai piangendo mentre saliva faticosamente in carrozza. Il marito salì rapido dietro di lei e chiuse con forza lo sportello.

CAROLA PROSPERI.

I tedeschi impiegano i numerosi prigionieri russi nei lavori agricoli

La consegna della bandiera di combattimento al cacciatorpediniere "Ascaro,,

Venezia, 25, sera.

Oggi, alle ore 11, nel primo bacino dell'Arsenale ebbe luogo in forma puramente militare la consegna della bandiera di combattimento al regio cacciatorpediniere *Ascaro*, offerta dalla società fiiguli dei reduci d'Africa. Sul piazzale e sulla banchina circondante il bacino era schierata la truppa rappresentante tutte le armi. Sulla sponda della nave era schierato l'equipaggio agli ordini del comandante capitano di corvetta, cav. Baistrocchi. A poppa venne eretto un altare per la benedizione della bandiera.

Erano presenti il podestà S. E. il generale d'esercito Carlo Caneva, giunto ieri espressamente da Milano; il comandante del Dipartimento vice-ammiraglio Garelli, l'rappresentante del ministero della Marina; il maggior generale Rossi comandante il presidio; numerosissimi ufficiali superiori ed inferiori dell'esercito e dell'armata; una Commissione della società fiiguli dei reduci d'Africa composta del signor Vincenzo Schiappacasse presidente della Società e vice-presidente del Comitato per l'omaggio della bandiera costituitosi in seno al sodalizio nella fine del 1912 e il cav. uff. Eugenio Bucci di Santaflora, presidente del comitato, il signor Parigi, il segretario Giorgio Pasquale, Bianchiero Giovanni, Volpi Vittorio.

Madrina doveva essere la contessa Maria Giudice-Bettolo, ma questa fu fatta sostituire la sua assenza.

Dopo la cerimonia religiosa celebrata dal mons. comm. Giuseppe Zanetti, parroco della chiesa della Marina di San Biagio, assistito da due sotto-canonici di San Marco, prese la parola il vice-ammiraglio Garelli, che pronunciò un elevato discorso, portando il saluto del ministro della Marina.

Il discorso dell'ammiraglio Garelli

« A S. E. il generale Caneva — egli disse — la cui ambita presenza arreca la solennità del rito che qui oggi si compie, alla madrina, donna Maria Giudice Bettolo, che voglio considerare presente in questo successivo momento, al Comitato genovese, presieduto da Bucci di Santaflora, e che vede compiuto il proposito, concepito con fervore di patriottismo e sostenuto con genialità di intendimenti, alla società genovese reduci d'Africa, qui tanto degnamente rappresentata, e al suo presidente, Vincenzo Schiappacasse, chi degli antichi compagni d'armi vede con orgoglio e compiacimento consacrata, con questo battesimo, la fede inviita e l'indomito cuore, rendo, a nome di S. E. il ministro della marina, che ho l'onore di rappresentare, il mio saluto deferente e fraterno.

« Il mio pensiero si volge alle nostre terre d'Africa, ai prodi ascari, la nera milizia, che perfino il suo sangue, a noi oggi Pitalli tributa una prova tangibile di riconoscenza e di affetto nel nome glorioso di questa agile nave.

« Nella solennità di questa funzione, in questa intima comunione di soldati e marinai che non è solo di persone, ma di cuori, io vedo celebrata con profonda soddisfazione una volta ancora la cordiale, fraterna, indissolubile fratellanza tra tutti coloro che sono votati alla Patria, che è la più sicura terra e il più gagliardo presidio della nostra fortuna. Con questo intendimento, raffonzato da un'intima certezza, che è insieme augurio e presagio, e che nella vibrante cerimonia di questi giorni affissa ai più lontani ideali, riaffermando la nostra profonda devozione e dedizione alla Patria ed al Re, accolgo, o comandante, e spiego sulla vostra nave, cui tutta sorride, la più promettente giovinezza, il vessillo d'Italia, e resterò sul mare nella sicurezza inconcussa che il giorno della prova si colorirà per voi di vittoria, e sia valido di propiziatrice fortuna la ventura coincidenza, che vuole far cadere questo giorno in quello sacro al patrono di questa città, evangelista San Marco. Così, attraverso il tempo e la storia, si ricongiungono, avvinti in un rito di fede e d'amore, le due sorelle città, Venezia e Genova, con l'animo ed il cuore intesi alla grandezza della Patria ».

Il discorso del gen. Caneva

Dopo l'applaudito discorso dell'ammiraglio Garelli, ha preso la parola il generale Caneva, il quale disse:

« Alle soldiere di agili navi della Regia Marina alle quali i Corpi dell'Esercito già dettero il loro nome uguale ad essi, che nell'ora del cimento hanno il compito delle imprese più ardite, si aggiunge ora il cacciatorpediniere *Ascaro*, il cui nome consacra il ricordo delle onorate azioni di guerra compiute nella passate fasi in Eritrea, di Somalia e in quella più recente di Libia, dai fieri soldati della bella colonia nostra del Mar Rosso, educati all'amore d'Italia, cui volonterosi diedero il loro sangue in cento battaglie, evocando queste gloriose gesta, i figuri reduci d'Africa animati dalla sacra fiamma del personale ricordo, offrono questo vessillo al regio cacciatorpediniere *Ascaro*, quale simbolo dei vincoli indissolubili che stringono l'esercito armato e la nazione nella stessa fede e negli stessi ideali, sicuri che la bandiera affidata al cuore del marinaio italiano, sventolerà sempre e dovunque per la gloria e la fortuna della patria ».

Anche il generale Caneva fu fatto applaudito.

Parlarono quindi, pure vivamente applauditi, il signor Schiappacasse, per i reduci d'Africa di Genova, che offrirono la bandiera all'*Ascaro*, ed il signor Bucci di Santaflora, presidente del Comitato genovese per la bandiera.

Il comandante Baistrocchi

Quindi il comandante del cacciatorpediniere *Ascaro*, capitano di corvetta Baistrocchi, dette lettura di un dispaccio augurale del ministro Viale e prese in consegna la bandiera dicendo le seguenti parole:

« In questa darsena dalle Galeazze, come in un sacro rito, nella solenne semplicità militare, a noi tocca l'onore di ricevere in consegna la bandiera di combattimento di questa nave! Non parole nè frasi rispondono alla nostra del marinaio; pensiamo soltanto di poter dire: Noi, al pari di tutti i marinai d'Italia, daremo tutto il nostro dovere dovunque e

La guerra nella caricatura

L'ombra lontana che spaventa...

Il crociato e... aquilotto Italiano del Crispolti in Mammetto.
(Dal *Fantasio* - Dis. di A. Barrère).

Le vittime degli Zeppelin

Il commodoro: — Ecco un merlo! Prendi la grande preda!
(Dal *Journal*, dis. di Manfredini)

Tra marinai inglesi

— Non volete viaggiare in auto per paura dei sottomarini tedeschi? Vergognatevi! La vostra paura ci fa indegni di appartenere alla grande Inghilterra.

— Ma il vostro Kitchener ha detto: « L'Inghilterra ha bisogno di uomini; se noi viaggiamo, gli inglesi potrebbero diminuire. La nostra apparente viltà è patriottica.
(Dal *Meggendorfer Blatter* - Dis. di E. S.).

La bella e forte indecisa

— Che faccio? Esco a sfidare il temporale o rimango nella... neutralità?
(Dal *Gedeon* di Madrid; dis. di Silmo).

Come le tartarughe...

Il Kaiser ha ordinato una grande arancata.
(Dalla *Gazeta* di Porto Alegre)

L'orso e l'aquila

— Ti dispeti già?... E finora non ti ho calpestato che un'ala!

Giornali e Riviste

Sotto il titolo Varità bocche, verità sedicente, lo scrittore Lenôtre spigola sul *Temps* il diario di una signora francese, che essendosi trovata allo scoppio della guerra in un castello della Slesia, ospite di una principessa tedesca, di nome ma francese di cuore e di nascita, notò premier mita delle strane false notizie diffuse in quei giorni in Germania. Il diario, che continua il 27 luglio con la sensazionale novella dell'assassinio dello Zar, registra subito gravi violazioni del diritto internazionale da parte dei francesi, tanto che il Kaiser, assalito a tradimento, nonostante il suo grande amore per la Pace, si vede costretto a sguainare la spada. Figuratevi, poveraccio, che ben ventimila aviatori francesi avolazzano sulla Germania e lasciano quier bombe su città indifese come Carlsruhe, Norimberga, Chemnitz; ma queste bombe - per grazia divina - si rifiutano di scoppiare. E ancora: si batte le strade i tedeschi non fanno che catturare automobili cariche d'oro, riuscendo così a confiscare ben 60 milioni che la Francia mandava alla Russia, un medico francese è sorpreso a Metz mentre avvelenava l'acqua potabile con bacilli di colera; l'Alsazia, invasa dai francesi (e i suoi nemici si ribellano) protesta come un sol uomo presso lo Statthalter in sua indefettibile fedeltà all'impero germanico; l'esercito tedesco si vede costretto ad invadere il Belgio già invaso dalle orde francesi a dispetto di tutti i trattati; re Alberto, senza consultare il suo popolo, che lo odia e gli getta delle bombe, fa fatta causa comune con l'Inghilterra e la Francia, ed è stato necessario fare, pure a malincuore, a quell'infelice piccolo popolo, una vera lezione - particolarmente severa, debbono l'schoglierna ricevuta dalle truppe germaniche, fosse stata di tal natura da scoraggiare ogni simpatia -... E qui, il diario, ricorda le notizie più sensazionali diffuse in Germania a proposito di... atrocità belghe: ecco delle giovanette della miglior società belga, passeggiare coi campi di battaglia per cavar gli occhi ai tedeschi feriti; ecco dei ciechi borghesi di Liegi inviare a premio degli ufficiali prussiani per sgozzarli alla frutta... A metà d'agosto, il diario registra tutte notizie di vittoria tedesca; in tre mesi la guerra sarà finita e il 2 settembre, anniversario di Sedan, la Francia non esisterà più; il che turba un po' i migliori cuori germanici visto e nostalgia che i poveri francesi, che furono già un gran popolo, sono vittime della corruzione dei costumi, della mancanza d'iniziativa, del cattivo stato delle munizioni, dell'assenza assoluta di coraggio. Basti dire che molti soldati francesi fatti prigionieri calzano delle scarpette di vernice; « come si usano per andare a ballare », oppure dei sandali da spiaggia... Eppoi, mano a mano che gli eserciti tedeschi marciano in Francia, ecco la notizia di Parigi in rivolta, della sollevazione di Lione con Pau, delle donne che accorrono a demolire i forti, tutte delinquenti d'intelligenza per l'avvicinarsi dei tedeschi... Il diario non arriva che al mese d'ottobre, ma in esso vi sono cenno delle prime delusioni determinate in Germania da truppe mutamento della fortuna avversa, in seguito alla battaglia della Marna. Sono zeppi di feriti tedeschi, ricoverati negli ospedali germanici, i quali affermano che i francesi « si battono come leoni » e che la loro artiglieria è meravigliosa; finchè un bel giorno cominciò a correr la voce che il Kaiser, nella sua generosità, rinunciava a spingere oltre il suo trionfo, e ad odiare Parigi...

***

Achille Torelli, usciva una sera dal torinese « Gerbino », dopo la rappresentazione della più fortunata delle sue commedie, quando, incontrato con alcuni amici, fu presentato all'avvocato Giacosa, il quale gli accennò scappando ad un suo fallimento, che invece di pensare a succedergli nella professione di avvocato, badava a far versi e commedie. E pure brontolando contro di lui, il buon padre si lasciava sfuggire, come *Bonne Presse* di « Ma già... un letterato! », titolo nel quale insieme con la stizza entrava anche un po' di compiacenza. All'indomani, all'*Hôtel Feder* ai apri il botto l'uscio della camera di Torelli, e prima che il cameriere annunziasse il visitatore, questo con faccia aperta e franca gli avviciò al Torelli, stendendogli amba le mani e dicendo: « Io sono Giuseppe Giacosa ». Di lì ad un momento il commediografo già illustre ed il giovane scrittore piemontese parlavano già come due conoscenze di vecchia data. Giacosa ebbe uno scatto d'ira contro tutti i capocomici e particolarmente contro uno più basso e villano degli altri, di quale aveva detto: « Ebbene, fra qualche anno verrete voi a supplicarmi per avere una mia commedia! ». La commedia rifiutata da tutti era la *Partita a scacchi*, rifiutata persino dal Bellotti-Bon, raro esempio di amore, allora di capo-comico, che concorreva con la sua ingloriosa schiera degli autori d'allora al vantaggioso rinnovamento del Teatro italiano. « O perchè non me la fate leggere questa *Partita a scacchi?* », chiese lo scrittore napoletano a Giacosa (allora non lo chiamava ancora confidenzialmente *Pinotta*). « Se l'ho portata sposta con me! », rispose il Giacosa, e lesse. A metà del prologo il fermo e mostro d'essere sconteno del secondo verso del distico: « *Ignoranti di patria, di libertà, creati — di morte per un nome od un palo di baci...* ». Aveva ragione: quel *palo di baci* non andava. E seguitò la lettura. Ma l'ebbe appena finita che Torelli gli chiese il lavoro: « S'intende che non ve lo domando per appropriarmelo... ». E voi, ecco un telegramma del duca di San Cesario, che mi dice: « Torni o non torni? con chi andremo in iscena? ». Si trattava di riaprire la famosa *Fiorentina* di Napoli). Dunque, mi date il vostro lavoro? ». Giacosa gliello porse e il Torelli telegrafò, in sua presenza, al duca di San Cesario ed alla duchessa di Lavello: « Smettete dal cercare altre commedie: ve ne porto una di cui sarete entusiasti. Invitate pure per la sera... nella Biblioteca del Principe di principe Nicola di Torella) il duca di Gallo e Perico Riccia ». E così, la *Partita a scacchi* fu rappresentata alla *Fiorentina* da un'eletta schiera di filodrammatici. Renato era il duca di Gallo; Jolanda, la bella duchessa di Lavello, *Peggio Fernandez*, Perico di Toledo Casafuerte, discendente del Duca d'Alba.... Il Torelli disse lui il prologo. « Ma al momento di dire — racconta il commediografo napoletano — mi si presentò alla memoria *Pinotta* Giacosa che, giunto a quel *palo di baci*, tentennava invariabilmente il capo, con rabbia mal repressa. « Così! », mi disse Marcello Gallo. « Vorrei togliere quel *palo di baci* ». « E vi vuol tanto! Di invece: *di morir per un nome o il più puro dei baci!* E dire che Giacosa ed io ci eravamo impuntiati tanto a quella frase, e non eravamo stati buoni a trovarne una, con la quale sostituirla! ». Quando Giacosa, varii mesi dopo, si recò ad assistere alla ripresa della commedia, udendo il settenario: « *il più puro dei baci!* » detto un balzo. Ma fu dalla sera della prima rappresentazione un telegramma del San Cesario annunziato a Giacosa lo strepitoso successo del suo lavoro; e il domani ogni attore in mura Italia. — Così un collaboratore dell'*Ordine*.

***

Al « Palais Royal » di Parigi si rappresenta da alcune sere con grande successo una nuova « rivista » di Rip, intitolata « 1915 », nella quale si assiste alla espulsione, a base di *couplets* gustosissimi, di tutte le cose meno indesiderabili dalla guerra: l'operetta viennese, il cubismo, il tango, il pacifismo, la cuccagna dei fornitori militari, l'absinthe, ecc. Ad un certo punto entra in scena anche Napoleone. « Voi, Sire? » — gli dice rispettosamente il comare. « Non fate l'allocco! » — gli risponde severamente l'imperatore. — Sapete bene che anche in tempo di pace mi si fa comparire in tutte le riviste... ». E anche in tutti i giornali, il che fa fondo gli secca. Si ricordano le sue vittorie, e si rimbocca le sua distante. Lo stesso Guglielmo II vuole imitarlo, un Napoleone gli canta: « Sei troppo piccolo, amico mio... ». Un'altra macchietta gustosa è quella di uno pseudo-giornalista che ottiene qualche successo nel mondo femminile specialmente per l'autore di tutti gli articoli che la censura quasi ogni giorno sopprime lasciando loro spazi in bianco su giornali grandi e piccoli. Ma la censura ha voluto mettere del bianco anche in questa rivista, sopprimendo tutta una « cna tra il Kaiser e [illegible]

Cronaca dello Sport

Girardengo vince la Milano-Torino

La IV Milano-Torino è stata vinta ancora da Costante Girardengo. Il campione italiano, che era partito favorito, non ha stentato i pronostici ed ha vinto da par suo, dopo una corsa regolarissima, nella quale colore che erano i più quotati — ad eccezione di Grezo, dapprima sfortunato per replicate bucature che lo obbligarono a duri inseguimenti, e poi colpito da *defaillance* — poterono difendere bene la loro *chance*. Dei 51 iscritti, 40 si presentarono alla partenza, che venne data esattamente alle ore 7.30.

Il cielo è minaccioso. I corridori non si preoccupano della pioggia che accenna a disturbarli lungo il percorso, e marciano ad andatura non troppo sostenuta. Nessuno Corlaita, che dopo qualche chilometro passa in testa a condurre il plotone, non accelera. La prospettiva della lunga scroppata o, quel che è più, degli accentuati dislivelli che incontreranno sul percorso non favorisce le velleità di coloro che sono soliti ad impegnarsi subito ad ogni inizio di gara. Nelle prime posizioni si alternano di quando in quando i bianco-neri ed i grigi, mentre i bianco-blu rimangono in gruppo passivi.

Dopo una ventina di chilometri, Gremo brucia per il primo e per la prima volta, ma un energico inseguimento lo riporta tosto in gruppo. La marcia è sempre alquanto lenta, e si accentua solo in vista del controllo di Arona (Km. 61), ove arrivano 31 corridori alle 9,31. Di notevole in questo primo tratto non si ebbe a registrare che una bucatura di Lucotti ed un'innocua caduta di Corlaita. Tutti e due ripartono poco sul controllo cogli altri. La corsa prosegue lungo l'incantevole riva del Lago Maggiore, mentre un freddo vento sferza i corridori, che pare ancora non vogliano impegnarsi, per godere dello spettacolo offerto dal bellissimo panorama. A Stresa una caduta toglie di gara Agostoni. Il poveretto, ferito, deve ritirarsi. Le strade intanto migliorano, e finalmente Corlaita, ripassato al comando, conduce velocemente. Qualche chilometro prima di Gravellona il lotto perde la sua compattezza ed al locale controllo arrivano tanti piccoli gruppi, comprendenti fra tutti ancora i 32 passati ad Arona. Le operazioni si svolgono un po' tumultuose, appunto per il succedersi dei vari arrivi a brevissima distanza l'uno dall'altro.

Le prime salite

Cominciano le prime salite, lievi dapprima, più accentuate di poi, fino alla quota di circa 900 metri fra Gozzano e Valduggia. Su quella di Pogno, che preludia quella di Cremosino, Grezo sale con difficoltà e poco dopo è costretto a staccarsi, non potendo seguire i compagni. Egli, per quanto lo voglia, non potrà più raggiungerli e, dopo sforzi non comuni, sarà costretto a ritirarsi ad Ivrea, sfinito. Il torineso era uno di quelli che potevano figurare bene, ed una cattiva giornata gli ha fatto perdere ancora l'occasione di disputare in volata una prova alla quale, come sempre, si era bene preparato.

Poco dopo un'altra sorpresa: Girardengo abbandona anche lui le prime posizioni, passa in coda e poi si stacca. Egli non si scoraggia però, tanto più che altri non tardano a tenergli compagnia, tanto che egli, dopo qualche chilometro, è alla testa di un gruppetto composto di Cavanna, Petiva, Durando, Orlani, Barzizza, Galetti ed altri, ad una distanza di circa 200 metri (tutti altri, fra cui vediamo in testa Bordin, Erba, Roncon, Torricelli e Ferrari.

La successiva discesa elimina però la gran parte di distacco degli ultimi, perchè i primi si sono sbandati ed a Borgosesia (controllo Km. 126) la lunga fila si è smodata. A Crevacuore si è definitivamente formato il primo gruppo che Corlaita porta velocemente verso le rudi salite di Monte Santa Maria. Seguono il bolognese: Erba, Canepari, Pratesi, Barzizza, Durando, Carli, Roncon, Torricelli, Alino, Bajoni, Cavanna, Galetti, Girardengo, Lomazzi, Bordin. Le strade diacese e l'intenzione di lasciare a distanza i ritardatari, animo a far della velocità, ed è ancora Corlaita che trascina a passo durissimo, anche quando la strada si fa erta. I primi a staccarsi sono Pratesi e Durando, immediatamente seguiti da parecchi altri. Il gruppo si frazione poco a poco, fino a quando rimangono soli Corlaita, Torricelli, Alino, Girardengo e Bordin. Questi passa primo a Mesco Santa Maria, seguito da Torricelli.

La fuga di Alino e l'inseguimento di Girardengo

Una breve discesa e poi ancora si presenta l'attacco al Colle di Feulengo (700 metri). Lucotti, uno dei migliori *grimpeurs*, che si riteneva dovesse fare meraviglie in questo tratto, si trova invece in difficoltà, anche perchè Alino, che evidentemente aveva calcolato di fuggire a questo punto del percorso, di conduce strappate a cui Corlaita risponde brillantemente. Alino non si scoraggia, ripete più volte il suo tentativo, sempre sventato dal granatiere, finchè finalmente il terzo piemontese, ritornato alla forma di qualche anno addietro dopo una lunga assenza dalle corse, con un ultimo sforzo riesce meravigliosamente nel suo intento e se ne va tutto solo, aumentando progressivamente il suo vantaggio, mentre Torricelli per un incidente di macchina si stacca. Al passaggio di Pettinengo è primo quindi Alino, precedendo di due minuti Corlaita. Quest'ultimo, con una ripresa veramente degna di nota, è venuto a prendere le posizioni di Girardengo che nell'ultimo tratto ha dovuto abbandonare i compagni e gruppo con un ritardo di un centinaio di metri. A Biella l'ordine non muta e finalmente si arriva al passo della Serra: l'ultima rude fatica del percorso. Alino procede sempre meraviglioso, inseguito dai tre. Egli giunge in cima alle 14.16. Dopo 2'6" passano Corlaita, Roncon; dopo 2'31" Bordin. Girardengo è a 600 metri, perchè nella salita ha avuto forse terreno. La discesa è da tutti compiuta ad andatura fantastica e Bordin in piano ritorna con Corlaita e Roncon che arrivano insieme ad Ivrea. Qui, mentre i due bianco-neri si soffermano a girar la ruota ed a cambiare rapporto per il lungo percorso pianeggiante che precede l'arrivo, Roncon, ispirato forse da un fugace sogno di poter raggiungere da solo Alino a Ivrea, scappa, guadagnando circa un minuto sui due compagni. Da questo controllo partono quindi:

Roncon a 3 minuti da Alino, Corlaita e Bordin a 4 minuti, e Girardengo in quinta posizione a 8 minuti.

L'inseguimento di Girardengo

Il campione italiano è accolto in volta in modo rapidamente e poi s'invola tosto agli sguardi del pubblico, velocissimo. Egli, con uno sforzo tenace, ingaggia uno di quegli inseguimenti disperati, che gli hanno fatto tante volte disferrare la vittoria che pareva perduta per lui, e fila con la maggiore energia alla caccia dei *leaders*. E' una delle tante belle della corsa l'ammirare questo grande campione nella sua andatura fantastica. Egli guadagna a poco a poco terreno. A Candia alcuni motociclisti lo avvisano che i compagni non sono lontani ed egli fila ancora più veloce, tanto che presso Mercenasco aderge alla ruota di Bordin e lo passa, senza che questo riesca a seguirlo. Più avanti raggiunge anche Corlaita e con lui prosegue sempre fortissimo verso Roncon e finalmente verso Almo, che raggiunge a un chilometro da Chivasso.

I quattro corridori, appena riuniti, non accelerano più e continuano a passo assai debole, tanto che presso Settimo sono raggiunti da Bordin. Conduce sempre senza impegnarsi Girardengo, vigilato attivamente da Corlaita, e così giungono alla porta di Torino per recarsi allo Stadio. Qui entrano, applauditissimi, Corlaita, Bordin, Roncon, Girardengo ed Almo nell'ordine. I primi 500 metri sono percorsi lentamente; poi Corlaita accelera, mentre Almo si porta in terza posizione al largo, con Girardengo alla ruota, ed ultimo Roncon. Corlaita, visto il terreno mal piazzato, abbozza uno scatto a 20 metri, ma non persevera, mentre Almo, credendo tutto ad un tratto, permette a Girardengo di rimpiazzarlo al 3.o posto. All'entrata dell'ultima curva, Corlaita parte deciso, trascinando Bordin, che all'inizio del rettilineo allarga per passare in testa, ma Girardengo non si scompone, lo si impegna fino a circa 70 metri. Qui ha uno scatto meraviglioso e con tale facilità rimonta i due bianco-neri, per vincere di ben 2 lunghezze, mentre Roncon, con un bell'impeto spunto, viene a battere Bordin proprio sul filo.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Girardengo, 16.38'27" 3/5, impiegando ore 9.38'27" 3/5 a compiere il percorso; 2.o Roncon a due macchine; 3.o Bordin ad una macchina; 4.o Corlaita a 1/2 macchina; 5.o Almo staccato; 6.o Lucotti alle ore 14.39"; 7.o Durando alle 16.38'43"; 8.o Beriarelli a ruota; 9.o Ferrari alle 17.1'8"; 10.o Torricelli alle 17.5'8"; 11.o Barzizza alle 17.26'11"; 12.o Canepari alle 17.26'15"; 13.o Arduino alle 17.26'31"; 14.o Marchesi alle 17.26'31"; 15.o Cavanna alle 17.26'31"; 16.o Galetti alle 17.27'27"; 17.o Erba alle 17.27'27".

La riunione allo Stadium

Un pubblico più che discreto ha presenziato la riunione di ieri allo *Stadium*, organizzata dalle due Società La Torino, di Torino, e l'Italiana Sportiva, di Milano.

Il programma si iniziava verso le ore 14,30, con un *match* di foot-ball, detto di promozione, fra le squadre Associazioni calciatori piemontesi e l'Italiana Sportiva di Genova. E' stato un *match* pieno di vivacità dalle due parti, specialmente nella prima ripresa; questa si chiudeva con un goal a favore dei genovesi. Nella seconda ripresa un primo goal spettava ai Calciatori, per merito di Ferraris; poi nuovamente Genova ne segnava un secondo, e quasi al termine della partita i Calciatori marcavano un altro goal a loro favore. La partita, arbitrata bene dal signor Mazza, si chiudeva con 2 goals per ciascuna parte.

Componevano le due squadre: pei Calciatori i signori Sagliomi, Bo, Muggiani, Borasio, Nasi, Buffa, Pisa, Boglietti, Ferraris, Fiechetti, Gremo; per i genovesi giuocatori Vialala, Navone, Batto, Cevesco, Tafani, Modica, Luccarini, Bellucci, Neri II, Neri I, Dellapiane.

Gara di marcia per squadre di sei marciatori, sui percorso di Km. 6. Sono in gara una squadra dell'Unione Sportiva Milanese, condotta dal bel nolo Pavesi, e una squadra della Forza e Speranza, di Torino. Fin dall'inizio appare evidente però la supremazia della squadra milanese; i torinesi terminano la gara solo in tre. Invece il gruppo milanese, sempre compatto e magnificamente allenato, compie i 36 chilometri in minuti 27' e 19 secondi, ed è immediatamente applaudito.

Segue quindi la *Corsa ciclistica per dilettanti*. Si fanno le batterie su un giro e mezzo dello *Stadium*. Nella prima sfilano: 1.o Morra; 2.o Rabin; 3.o Maiocco; nella seconda batteria: 1.o Merzoli; 2.o Miglioli; 3.o Musso; 4.o Migliora. Si corre in finale su due giri, e vi prendono parte i due primi di ciascuna batteria. Il risultato è il seguente: 1.o Merzoli, della Società ciclistica La Torino; 2.o Miglioli; 3.o Morra; 4.o Rabin.

Grandissimo interesse desta l'incontro fra i due noti corridori a piedi Speroni, di Borgaro, e Bausola, di Torino. Bausola parte con velocemenne dello Speroni; dà subito la impressione che ad una simile andatura, se conservata, egli possa battere il suo valente avversario. Infatti fin dal primo giro Bausola prende 20 metri di vantaggio allo Speroni; la lotta procede interessante; Bausola continua sempre a guadagnare metro su metro; i giri da compiersi sono 12, pari a 10 Km.; ma con sorpresa generale, all'ottavo giro Speroni si ferma, e pare che intenda rinunciare; incoraggiato da un gruppo di amici, riparte quasi subito, seguendo alle calcagne il Bausola, che nello stesso istante gli passa di fianco, assicurandosi già un mezzo giro di vantaggio, pari a più di 300 metri. Ma questo nuovo tentativo dello Speroni, sebbene fatto con animo audace, non dà risultato: egli termina il nono giro, e si ritira nuovamente dalla gara, mentre il Bausola, invece, sempre in perfette condizioni e sempre veloce, copre i 10 chilometri in 32.15".

La corsa "Natale di Roma,,

Roma, 25, notte.

Alle ore 9.30 è stata data a Tuscania la partenza per la seconda tappa della Corsa ciclistica «Natale di Roma», sul percorso Tuscania-Acqua Pendente, Monte Fiascone-Viterbo-Vetralla-Roma. Primo a transitare il traguardo è Bellu, il quale arriva solo a Tor di Quinto, alle 12, 50' 30". Alle ore 1, 5' giungono insieme: Taroni che precede Germani con punti 1; Bellu con punti 3; Bartolegni con punti 7; Puligi con punti 12.

La Coppa "La Piemonte,,

Una nuova vittoria di Bosco

La Società «La Piemontese», una delle più fiorenti Società ciclistiche, ha richiamato ieri a raccolta i dilettanti piemontesi ed i migliori di altrinarono quasi tutti allo *starter* della corsa da essa organizzata sul percorso: Torino - Gassino - Chivasso - Ivrea - Passo della Serra - Biella - Cigliano - Rondissone - Chivasso - Settimo - Torino (km. 160).

La partenza è stata data alle ore 7.10 dallo *starter* sig. Galli alla Barriera di Casale. Il passo non è molto sostenuto ed il gruppo giunge quasi compatto ad Ivrea, condotto alternativamente dai migliori. Dopo quel controllo, l'andatura aumenta di colpo ed all'inizio della Serra si fa sostenutissima specialmente per opera di Abelloni, Spina e Robotti. La salita comincia subito a frazionare il gruppo, per quanto tutti si sforzano per non lasciarsi staccare e perdere così la speranza di disputare con probabilità di vittoria la seconda parte del percorso. Ma l'erta si fa sempre più dura, anche per il cattivo stato delle strade. Ad ogni curva qualcuno si stacca, fino che a poco a poco sono rimasti soli Abelloni, Spina, Morino, Grimaldi e Robotti, e in un ultimo sforzo giungono alla cima solo i primi quattro che si slanciano velocissimi nella discesa verso Biella, che attraversano assieme. Seguono a 40 metri Ferraris Livio, Schierano, Robotti. I quattro *leaders* sono però sfortunati e tutti vengono colpiti da incidenti di vario genere. Abelloni buca, Morino cade, Grimaldi ha un guasto alla catena e Spina poco dopo viene colto da improvviso malore. Sono così tutti raggiunti dal secondo gruppo composto da Ferraris e Robotti che marciano assai veloci, inseguiti a breve distanza da Bosco che li raggiunge a Cigliano, per proseguire poi tutti e tre verso il traguardo. La lotta pare debba decidersi tra volata fra Bosco e Ferraris, un giovane ed assai promettente corridore, ma questi a Settimo esaurisce la ruota. Così Robotti, che non possiede uno spunto veloce, dopo avere seguito Bosco fino a 200 metri, si accontenta di arrivare secondo distanziato.

L'ordine di arrivo è quindi:

1. Bosco Natale (Amalanta), alle 17,3'40" — 2. Robotti Michele (C. V. Alessandria), a 2 macchine — 3. Abellonio Giovanni (U. P. Moncalieri), alle 13,5" — 4. Nuvoli (id.) a 1 macchina — 5. Grimaldi Ernesto (La Piemontese), a mezza ruota — 6. Nepote Vincenzo (id.) a 1 macchina — 7. Morino Giuseppe (id.) alle 13,8" — 8. Ferraris Livio (id.) — 9. Sleddu Tommaso (C. Giovanni Gerbi) — 10. Falchero (Speranza) — 11. Gai (U. P. Moncalieri) — 12. Fea Ermenegildo (La Piemontese) — 13. Accossato Ermenegildo (Atlante) — 14. Piovano (U. T. M.) — 15. Rocci (C. Giovanni Gerbi) — 16. Capella Oreste (La Piemontese) — 17. Ferraris Mario (Soc. Speranza).

Seguono altri fuori tempo massimo.

Il premio di rappresentanza per squadre venne vinto da «La Piemontese».

La Coppa d'Italia

L'eliminatoria toscana

Firenze, 25, notte.

Stamane si è disputata la eliminatoria toscana per la Coppa d'Italia. La partenza ha avuto luogo in località delle Due Strade. Percorso km. 142. Al viale Galilei, ove era fissato il traguardo, assisteva grande folla.

E' arrivata prima la squadra Italia, che partita alle 10,35'2" è giunta alle ore 14,59'7 1/5.

La squadra Club Sportivo Firenze, partita alle 11,26, è arrivata alle 15,22'27".

La squadra Club Sportiva ha fatto reclamo contro la squadra dell'Italia perchè dice che alcuni componenti la medesima si sarebbero fatti allenare in salita.

MOTOCICLISMO

La corsa Como-Brunate

Como, 25, notte.

La classica Gara per motociclette, che si svolge ogni anno sulla strada Como-Brunate, aveva questo anno una eccezionale importanza per il numero dei corridori. Però, non si sono visti quei nomi di corridori torinesi che erano soliti portar via l'ambitissimo premio. Della Categoria generale hanno partecipato 21 corridori. Giunse 1.o Ernesto Grosa, di Milano, in 16'1 1/5; 2.o Ercole Airoldi in 17' 4/5; 3.o Martinelli Paolo, di Como, in 17' 2/5. Seguono gli altri.

Cose corridori hanno partecipato come «gentleman». Giuse 1.o Sironi Edoardo; 2.o Martinelli Paolo; 3.o Cozzi.

Alla Gara hanno partecipato anche tre motociclette da 250 e due centimetri cubi. Giunse 1.o Meregalli; 2.o ecetti.

Il «record» era detenuto dal comasco Pusterla Carlo ed è stato abbassato di 26 secondi da Grosa, di Milano, e da Paolo Martinelli, di Como.

La gara per la Coppa del Lazio

Roma, 25, notte.

Questa mattina è stata corsa la Coppa motociclistica del Lazio. I partecipanti alla corsa sono partiti da Roma alle 9,45 per percorrere l'itinerario Roma, Colonna, Palestrina, Ponte Lucano, Tivoli, Km. 100. Alla corsa presero parte sei iscritti. Arrivarono: 1.o Morabito, alle 11,34, colla velocità di 36 chilometri all'ora; 2.o De Prosperi. Nessun incidente degno di nota.

CANOTTAGGIO.

L'assemblea del R. Rowing Club Italiano

Ieri si è tenuta l'Assemblea generale dei soci del R. Rowing Club Italiano. Erano all'ordine del giorno parecchie importanti modificazioni allo statuto dell'Ente, fra cui anche un proposito cambiamento di sede, ma in una riunione preliminare tenutasi il mercoledì dai soci perpetui del sodalizio fu tutte le modificazioni vennero rigettate, per cui l'Assemblea non ha più potuto approvarle.

L'adunanza, presieduta dall'on. Montù, ha preso però parecchie altre deliberazioni, fra cui lo stanziamento di un sussidio di L. 1000 da dividersi fra quelle Società che hanno inviato propri equipaggi alla regata di campionato italiano 1914 a Lecco e che all'ultimo momento vennero rinviate per le condizioni politiche del momento ed ha fissato la quota da pagarsi dai soci di ogni società affigliata.

Per ultimo vennero eletti a far parte della nuova Direzione per il 1915: Presidente onorevole Montù; vice-presidenti: comm. Pompeo di Milano e ing. Bon di Torino; Membri: Marocco, Merro, Roggero, Torresin, Clerici, Vialardi, Rolando di Torino, Colombo di Milano, Cavallanza di Lodi, De Col di Como, Balestrello di Genova, Galluzzi di Firenze, on. Di Palma di Roma, Carones di Intra e Norducci di Bari.

I due incontri per il Campionato Italiano

Genoa-Internazionale (5-3)

Genova, 25, sera.

Il Genoa si è oggi impegnato ad onore dello scacco subito nella prima giornata della finale contro il Milan. Da tempo non avevano assistito ad un incontro così movimentato e ricco di emozioni quello di oggi tra le due valorose squadre finaliste Genoa e Internazionale. La squadra del Genoa era stata costretta a presentarsi incompleta con un rimaneggiamento di uomini e lasciare ben poca speranza e con ammettere illusioni. Gli avversari scendevano forti del primo successo contro lo sfondrone del Torino, ma in una eccezionale giornata di impeto e di combattività i nostri sopperirino con spirito sodisce non dediceno. Una gara straordinaria straverso alle varie e rapidissime fasi caratterizzò tutto lo svolgersi dell'incontro, che non ebbe un sosta nè tregua. E la grande marcatura dei punti ha servito a dimostrare la potenza della bella battaglia. Il primo tempo si chiude pari 2 a 2, segnati nel seguente ordine al 12° minuto da Grotti, al 15.o da Santamaria, al 20.o da Grotti, al 30.o da Santamaria. Nella ripresa però affonda la netta superiorità del Genoa, i punti seguiranno in questo ordine: al 2° minuto a mezzo di Santamaria il primo, quindi al 15.o a mezzo di Santamaria, al 27.o a mezzo di Santamaria. Si chiude così la partita con una bella affermazione del Genoa con 5 goals a 3. Doppiamente registrare la debolezza delle difese di entrambe le squadre, entrambe deboli sulla destra. L'attacco del Genoa apparve più pericoloso di quello avversario, che però ebbe campo di rifarsi particolarmente per la vigorosa azione di Asti, giocatore che ha sempre sentito con fibra entrare d'ordinario in prima linea, e addossarsia sul goal di Rolla.

Il lavoro più gravoso si è fatto sentire sulla Linea mediana e anche le squadre hanno dovuto modificare per tutta la partita. Le squadre erano così composte: il Genoa: Rolla, Cuccovera, Dercenti, Magni, Barabino, Leale, Berardo, Bergamino, Sardi, Santamaria, Marini. L'Internazionale: Binda, Vigano, Peterli, Rizzi, Fossati, Cevenini, Crotti, Montadon, Agrati, Aebi, Asti. Arbitrava Lanfossi del Torino. Il Genoa contava due elementi di riserva: Barabino e Bergamino.

Milan-Torino (1-1)

Milano, 25, notte.

Oggi sul campo del Velodromo si sono incontrati il Milan ed il Torino F. B. C. La partita è terminata pari. Arbitrava Rosenzweig. Nel primo tempo vi è stata gran foga dalle due parti. Il Milan ha la prevalenza specialmente grazie a Sala, Rizzi, Scarioni e Gregori. La squadra si è dimostrata in grande allenamento non solo per le diverse linee, ma anche tra gli elementi delle stesse linee. Il Torino appariva un po' slegato nel suo gioco. Della squadra granata si fecero notare Capra e Morando. Il secondo tempo del giuoco si è mantenuto alterno. Talora era in prevalenza il Torino, talora il Milan, il quale giuocò con maggiore coesione, mettendo in serio pericolo la rete avversaria. Gli ultimi minuti sono però in possesso del Milan. Nel primo tempo Groppi ha segnato il goal al 4.o minuto ed al 13.o Mosso 1.o del Torino ha pareggiato.

Chi ha assistito oggi all'incontro fra il Milan e il Torino ha dovuto convincersi che la squadra milanese non è poi quell'unità irascibile che è più conveniente avere a fare. La prova di oggi non può che confermare l'esito magnifico di domenica scorsa contro il Genoa; e quello che maggiormente è degno di rilievo è che il Milan ha dimostrato di essere in continuo progresso di forma. Infatti oggi i rosso-neri hanno giuocato molto meglio di domenica scorsa. Non è il caso di parlare di fortuna; le squadre perfettamente equilibrate, qualunque svolgessero un giuoco degno di tutto dissimile, hanno dovuto impegnarsi a fondo fino all'ultimo minuto. La perdita si è decisa nel primo quarto d'ora di giuoco: i milanesi hanno segnato per primi: una energica reazione dei granata procurò il pareggio: due punti veramente meritati. Immediatamente le due squadre si sono impegnate per prendere decisamente un vantaggio. Il Torino si è adoperato per imporre il suo pericoloso giuoco di penetrazione, ma esso che gli riuscì nel girone di semi-finale con la fruttato oggi alcun risultato. La tecnica che ha valso ai granata tanti successi senza interruzione, è stata oggi schiantata dall'abile individuale dei milanesi, abilissimi sul pallone, veloci e decisi. I rosso-neri, privi di una vera linea attaccante, hanno potuto sviluppare svolgere azioni pericolosissime. Sono nella infallibile linea mediana eccellenza fino alla fine. La squadra milanese ha avuto palesi deficienze, ma a tutte ha rimediato con una volontà ed una combattività che ha sconcertato un po' la compagine torinese.

La ripresa interessante in ogni sua fase è stata giuocata con estrema decisione da ambo le parti.

Il Torino, più legato fra linea e linea, ha prodotto il massimo sforzo nell'ultima mezz'ora di giuoco, ma nulla ha potuto contro la ferrea barriera rosso-nero che, per sventare il pericolo, non è lontana dall'eccesso. Per parecchi minuti la furia delle maglie rosse nere ha messo in serio pericolo la rete granata; e solo l'impegnando tesori di energia il Torino ha frenato le ostinate mischie.

Nell'incontro odierno nessuna squadra: le due squadre hanno giuocato di abilità. L'incontro, finito con esito pari, è stato egregiamente arbitrato dal signor Rosenzweig.

La Coppa dei Presidenti

Juventus-Casale (3-3)

Ieri, sul campo juventino alla presenza di un pubblico numeroso, si disputò la Coppa dei Presidenti fra il Casale e la Juventus. Diremo subito che la partita, splendidamente giuocata nel primo tempo dalle due squadre, si completamente torinata nella ripresa da errori colossali del *referee* Modia del Milan: il suo arbitraggio fu deficientissimo e a tutto danno del bianco-neri concittadini.

Nel primo tempo la Juventus ebbe un sicuro predominio segnando 2 goals per merito di Boglietti I e Dalmazzo; vari attacchi casalesi e juventini non sortirono ad alcun esito per l'ottimo giuoco dei 2 goalskeeper. Nella ripresa il Casale attacca a fondo e segna quasi subito un goal con un bel tiro di Motta; il gioco ora s'alterna sui due campi con qualche prevalenza casalese. Al ventiduesimo minuto una fulminea discesa del bianco-neri frutta loro un goal per opera di Motta, in questa azione il portiere casalese, caricato dal forward juventini, si fa male ed è trasportato fuori del campo.

I casalesi, per quanto ridotti a 10 uomini assaltano con grande animo, riuscendo a segnare due goals, il primo con un penalty legnamente concesso dal referee, il secondo con una mêlée susseguita ad un off-side casalese di indiscutibile evidenza; così la Juventus, in seguito a due errori inconcepibili del signor Modia, non coglie la vittoria che inesistentemente le toccava. Reps della Juventus: Faroppa Bulei, Bigatto, Motta e Boglietti I; del Casale la seconda linea e Matica.

Pro Vercelli-Alessandria (2-1)

Vercelli, 25, sera.

Pro Vercelli ed Alessandria F. B. C. si sono dati incontrate per la seconda eliminatoria della coppa dei presidenti. Entrambe le squadre si sono impegnate a fondo per strappare la vittoria. La partita è riuscita in tal modo assai interessante. Arbitrava Valvassori. Nel primo tempo la Pro Vercelli segna due goals. Nella ripresa, nonostante ogni sforzo, l'Alessandria riesce a segnare un punto solo. La partita termina colla vittoria netta della Pro Vercelli.

Gli altri "matches,,

Genoa, 25, notte.

Oggi si è svolto l'atteso «match» tra la prima squadre del Genoa e del Chiasso F. B. C. Data la rivalità esistente tra le due Società, la partita si preannunciava emozionante. La squadra del Chiasso, per innegabile di qualche elemento, ha dimostrato la sua superiorità ed ha ottenuto un successo netto con 7 «goals» contro uno.

Pisa, 25, notte.

Sul campo del Velodromo «Stampace» si è avuto un incontro amichevole tra le prime squadre del Cerri F. B. C. di Pisa e il Tiro di Viareggio. Arbitrava il signor Marotti, dello Sporting Club. La partita si è chiusa colla vittoria della Cerri con 8 «goals» a 0.

Lucca, 25, notte.

Si è disputata una partita di foot-ball per la semi-finale del Campionato dell'Italia Centrale, fra il Lucca F. B. C. ed il Lazio F. B. C. Dopo un movimentato gioco riuscì vincitrice la squadra del Lazio, che ha segnato 2 «goals» contro 1 segnato dal Lucca.

Roma, 25, notte.

Arbitro Bellocci, sul campo del Due Pini si sono incontrate le squadre campioni del Lazio e della Toscana, per la semi-finale del Campionato. Il Roman ha vinto il Pisa, con sette «goals» a zero.

Padova, 25, notte.

Oggi si è disputata, sul campo di via Betzesi, la prima eliminatoria per il Torneo Veneto di foot-ball. L'Associazione del Calcio Padova ha vinto il Venezia F. B. C., con 7 «goals» a 2.

Verona, 25, notte.

Nel Torneo Veneto, l'Hellas batte Vicenza con 4 a 2, trasformando in «goals» due «penalty». Arbitro Tomari. La squadra ospite incompleta.

IPPICA

Il Gran Premio "Omnium,, si Parioli

(Lire 100.000, m. 2400)

Roma, 25, notte.

Oggi all'ippodromo dei Parioli, si svolge la ultima riunione sportiva della stagione che comprende nel suo programma la grande classica Corsa Omnium, di L. 100.000.

Il prato, il ring e le tribune presentano oggi un aspetto straordinario. Le facilitazioni ferroviarie hanno portato a Roma un numero grandissimo di forestieri e di sportmen. Il gioco del totalizzatore si presannuncia animatissimo fino dalla prima corsa.

Premio della Stadio - L. 3000, Metri 2100. — Partono: Autour (57), Ten (59), Azzolino (53). — Arrivano: 1.o Autour, del comm. Marone; 2.o Azzolino, di Sir Rholand; 3.o Ten, di Phillipson.

Premio Saint Capraia - L. 3000, m. 2100 — Partono: Dodino, del cav. Galima; Galandly, della Scuderia Nonantana; Irresistible, della Scuderia Pinciana; Valdastra, del conte Giannelli Visconti. Arrivano: 1.o Dodino; 2.o Galandly; 3.o Valdastra.

Premio Genial - L. 3000; m. 2100 — Partono: Yonio, del bar. Barraco; La Vallière, di Phillipson; Kilwael, di Sir Rholand. Arrivano: 1.o Kilwael; 2.o La Vallière; 3.o Yonio.

Premio Azzurro - L. 3000 - Metri 1500. — Partono: Tamarindo (65), La Perla (50 1/2), Palma (47), Valencia (46), Bon Ami (44 1/2) e Tadina (10). — Arrivano: 1.o Bon Ami, di Scuderia Pinciana; 2.o Tamarindo, di Turner; 3.o Palma, della Razza di Bonsite.

Il Gran Premio

Avvicinandosi l'ora della quinta corsa *Omnium*, la tribuna, il pesage si vanno affollando sempre più. Nella tribuna reale siede il Duca d'Oporto. Si notano fra i presenti molti senatori, deputati, i sottosegretari on. Colaianni e Chimienti, il prefetto, il sindaco, alcuni rappresentanti del Corpo diplomatico e molte altre personalità.

A questa corsa prendono parte tutti i cavalli iscritti, meno Rha e Azzolino, e cioè: Agricrite, 3 (51), da Galeazzo ed Allegretti, di Federico Tesio; Giulio Romano, 3 (51), da Collar e Jenny Hampton, di Federico Tesio; Fragore, 3 (51), da Galeazzo e Frassi, di B. L. Guastalla; Peerless, 4 (54), da Stalwart e Schallmile, del barone Anthony Lerl; Aquilone, 3 (51), da Ninonino ed Alcesta, di Razza di Besnate; Apulejo, 3 (49), da Arconte e Tertoni, di Sir Rholand; Aristippo, 3 (51), da Signorino e Quibble, di Sir Rholand. — Fragore è montato da Lemmel, Peerless da Childs, Aquilone da Kennedy, Apulejo da Taddei, Aristippo da Blackburn, Agricrite da Manchester, Giulio Romano da Castelli.

Ecco il risultato: 1.o Giulio Romano, di Federico Tesio; 2.o Aristippo, di Sir Rholand; 3.o Peerless, del barone Lerl; 4.o Fragore, di Guastaffia.

I cavalli appena escono dal loro box condotti a mano percorrono la breve pista che circonda i box e sono fatti segno alla più viva curiosità del pubblico che vi si affolla. Alle 17,15 i cavalli partecipanti alla corsa sfilano dall'ippodromo. Milano davanti alle tribune, quindi si recano alla partenza. Sicuro alla corda Fragore e Giulio Romano. Data la partenza, Fragore è in testa, seguito da Apulejo e nell'ordine da Giulio Romano e Aristippo. Aquilone.

Davanti alle tribune Fragore ha già circa due lunghezze di vantaggio, ma nella seconda distanza Giulio Romano e Aristippo si avvicinano al leader, che nella seconda curva è raggiunto e sorpassato da Giulio Romano. Questi mando così alla testa si porta vittorioso fino al traguardo, mentre Aristippo è riuscito a togliere il secondo posto a Peerless, che è seguito da Fragore. La vittoria di Giulio Romano è salutata da vivi applausi. Giulio Romano, che ha visto per una lunghezza Aristippo, ha impiegato 2'40" a compiere il percorso. Al totalizzatore si paga il vincente 32, 12, 7, 7: il posto paga 26, 16, 7, 8. Aristippo è giunto ad una lunghezza da Peerless, che ha tagliato il traguardo a tre quarti di lunghezza da Fragore.

Premio The Cellarer — L. 2500, m. 1600. Partono: Canegrate, (55 1/2), di Max de Rosa; Imbroglio (59), del comm. Modigliani; Lady Rowena (49), di William Smith; Sparta, di Sir Rholand. Arrivano: 1.o Imbroglio; 2.o Lady Rowena; 3.o Canegrate.

Premio Chiusura — L. 3000, m. 1400. Partono: Gallimonte (53 1/2), del comm. Modigliani; Montechino (55 1/2), di Razza Bellotta; Pallade (54 1/2), di Razza di Besnate, Vaduna (45 1/2), della Scuderia Normanna; Torsil (47 1/2), di Sir Rholand. — Arrivano: Montechino e Pallade dent head; 3.o Morsil.

Si corse al galoppo a Firenze

Firenze, 25, notte.

Premio Principe Strozzi - Metri 1400; L. 1500 — Si ritirano: Bergeret, Tisaca, Antonietta, Varzo, Bay Cell — Arrivano: 1.o Gora (54 1/2), montato dal tenente Ricaldone, di Corsini; 2.o Sofronia (57), montato dal proprietario, di Faenza; 3.o Sacinitore (60), montato dal proprietario, di A. Grillo.

Premio dell'Isola - Metri 2200; L. 3000 — Corsa tutti gli iscritti — Arrivano: 1.o Falco (58 1/2), montato da Corridori, di Modigliani; 2.o Flyng Duck (54), montato da Flock, di Trivulzio; 3.o Orso (48), montato da Gabrielli, di Guastalla.

Premio dei Siepi - Metri 2800; L. 3000 — Arrivano: 1.o Ventre en avant (54), montato da Bisi, di T. Rook; 2.o Nisida (54), montato da Corridori, di Oberardesca; 3.o Sant'Agata (54), montato da Nagy di Corsini.

Premio dell'Indiano - Metri 1800; L. 800. — Corrono tutti gli iscritti. — Arrivano: 1.o Tamburello (52), montato da Kork, di Razza Volta; 2.o Ceclio (53), montato da Flock, di Trivulzio; 3.o Guerrina (48), montata da Negoli, di F. Tesio.

Premio della Certosa - Metri 1100; L. 1500. — Arrivano: 1.o Thera (51 1/2), montata da Corridori, di Massieri; 2.o Rodi (51), montato da Kork, di Razza Volta; 3.o Ricciardetto (47 1/2), montato da Micheletti, di T. Rook.

Premio della Petraia - Metri 2800; L. 1500. — Si ritirano: Neptune, Ghironda, La Vestale, Sfax, Jubilee, Nurse, Sparazzino, Lybien, Restaurant. — Arrivano: Lo Merriwa (56), montato dal sottotenente Della Noce, di Antonelli; 2.o Deus (52), montato dal tenente Ricaldone, di A. De Luca; 3.o Sebastiano del Piombo (73), montato dal proprietario, di Carignani; 4.o Alzo (70), montato dal proprietario Di Sambur.

Le corse al galoppo a San Siro

Milano, 25, notte.

Oggi corse a San Siro. Il tempo bello ha permesso un discreto concorso di pubblico. Terreno alquanto pesante.

Premio Maddalena, 2a, 1500, metri 1000. — Corrono ed arrivano nell'ordine: Tresa (76), di Doria Martini; La Cicogna (63), Honorati; e Ciria (60), di Maus.

Premio Certosa, L. 3000, metri 1400. — Arrivano: 1.o Dore (58 1/2) di Davis; 2.o Ballinafee (49) di Giannesi; 3.o Iman (55) di Orsini, Valse Rose, Bergeret e Pauvre Prince sono rimasti al palo.

Premio Totalizzatore, L. 3000, metri 1200. — Arrivano: 1.o Ryan (61 1/2) di Corbella; 2.o Nettune (57) di sir Rheland; 3.o Dardo (47) di Besnate.

Premio Ticcinino, L. 5000, metri 1800 — Arrivano: 1.o Tiasa (45) di sir Rholand; 2.o Yvonne (48) di Corbella; 3.o Tronador (57) di Besnate. Seguono: Oro, Colibrì e Rosa

ULTIME NOTIZIE

Gli austro-tedeschi
prendono d'assalto la collina d'Ostry nel settore di Uzsok
La battaglia nel Belgio continua

(Servizio speciale della STAMPA)

Il successo
annunciato dagli austriaci

VIENNA, 25.

Il comunicato ufficiale in data di oggi, mezzogiorno, dice:

Sul fronte dei Carpazi, nella valle dell'Orosva, presso Kozlowka, riportammo ieri un nuovo successo. Dopo un attacco di sfogo durato parecchi giorni ed eseguito con grande tenacia, le nostre truppe presero d'assalto la cottina Ostry, a sud di Kozlowa (a sud-est di Uzsok). Nel frattempo le truppe tedesche congiunte ad esse sulla grande strada a cresta di questa cottina, riuscirono a progredire e guadagnarvi terreno. In tutto furono fatti prigionieri 662 russi. Con la presa della cottina di Ostry e la congiunta del colle Zwinin, avvenuta nei primi di aprile, attualmente il nemico fu cacciato dalle truppe alleate da tutte le posizioni sulle due parti della valle dell'Orava, dirimpetto al successo da due mesi. Negli altri settori del fronte dei Carpazi, combattimenti di artiglieria in alcune località. Nella Galizia e nella Polonia, per la maggior parte del fronte, regna la calma.

Le confessioni
di un ufficiale tedesco

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, notte.

Un ufficiale russo ha avuto le confidenze di un medico militare tedesco fatto prigioniero, al quale ha avuto occasione di rendere un piccolo servizio il giorno della sua cattura. L'ufficiale russo gli ha chiesto:

— Che cosa pensate voi della guerra?

— Nulla! — gli ha risposto prima, rudemente, l'ufficiale tedesco; ma poi, con voce meno aspra, ha aggiunto: — Tuttavia la guerra è una grande sventura...

— Ma pure il vostro paese l'ha provocata.....

— Ha noi il dice divorzamente.

— E che cosa pensate dell'esercito russo?

— Penso che la guerra giapponese è stata una lezione un po' forte e un po' costosa, ma da cui voi avete grandemente imparato, come i francesi dopo il '70.

— E che cosa pensate dell'Inghilterra?

— L'Inghilterra è la nostra più grande nemica.

— E che cosa pensate dei Serbi?

— Sono gente valorosissima.

— Che dite della Francia?

— E' un grande paese.

— E di Joffre?

Qui la faccia del prigioniero si illuminò, poi egli disse: — Ah! Se noi avessimo uno come quello! E' veramente un generale. Joffre.....

— E che dite dell'esercito francese?

— E' il miglior corpo di cantonieri.

— Cosa volete dire con questa parola «cantonieri»?

— Voglio dire gente che sa spazzare e sgombrare la propria via da sè.

— E che cosa pensate dei Belgi?

— Penso quello che pensano tutti: sono gente eroica.

— E dell'Austria?

— L'Austria è l'ombra della Germania. E' forte, tuttavia, quando ci siamo noi ad aiutarla.

— E di Hindenburg?

— E' un grande generale.

— E quando finirà la guerra?

— Prima dell'inverno senza dubbio; nel mese di luglio no supremo qualche cosa.

— E cosa finiranno le cose?

— Tutti saranno esaltati, la Germania come le altre nazioni belligeranti.....

— E gli alleati potranno entrare a Berlino?

— Mai. La pace si farà prima.

— E con l'Imperatore?

Nessuna risposta.

— Da noi si dice: quale il padre tale il figlio. Come si traduce questo in tedesco?

— Nello stesso modo. Anche noi abbiamo questo proverbio.

— E allora che cosa concludete?

— Siete troppo curiosi!

La Nota giapponese alla Cina

Roma, 25, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Pietrogrado:

« L'« Agenzia Telegrafica di Pietrogrado » comunica le nuove esigenze contenute nella nota che il Giappone sta per presentare alla Cina, cioè l'ammissione di consiglieri giapponesi negli affari amministrativi, finanziari e militari, nelle scuole, concessione di speciali privilegi ai fornitori, imprenditori e tecnici giapponesi necessari ai bisogni militari della Cina, l'esistenza di una polizia unita in diverse città, concessioni ferroviarie e simili. Si ritiene a Pietrogrado che la Cina cederà pacificamente, non potendo opporre resistenza materiale ».

I Francesi progrediscono
sulla destra del canale d'Ypres

PARIGI, 25.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord di Ypres i combattimenti continuano in buone condizioni per le truppe alleate. I tedeschi hanno attaccato su parecchi punti del fronte britannico nella direzione nord-sud, nord-est e sud-ovest. Essi non hanno guadagnato terreno. Da parte nostra abbiamo progredito sulla riva destra del canale con vigorosi contrattacchi. Sul resto del fronte niente da segnalare.

Il regime tedesco a Gand
500 marchi in oro per non essere stato dal barbiere

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, notte.

Un abitante di Gand scrive ad un suo amico di Parigi, in data di questi ultimi giorni, una lettera in cui si contengono interessanti informazioni sulla vita che l'occupazione tedesca ha creato a Gand. E' un altro dei tanti episodi dell'invasione.

« Dacchè i tedeschi sono padroni di Gand — è detto nella lettera — la vita è molto difficile. Nei primi tempi non ci fu troppo da soffrire per l'occupazione, ma ora i tedeschi sono diventati insopportabili, severissimi, arroganti e provocatori. Sarebbe tempo che mutassero contegno giacchè la popolazione comincia a lagnarsi e parla di ribellarsi. Il nostro borgomastro è stato privato delle sue funzioni, il nostro capo commissario di polizia è stato arrestato con due suoi segretari e imprigionato. Per la minima mancanza, e anche perchè fa loro piacere, i tedeschi infliggono ammende di cento, duecento, cinquecento e persino di mille marchi. Bisogna pagare oppure andare in prigione. Un esempio: uno dei nostri amici, che non nomino (la mia lettera potrebbe essere confiscata) si trovava giorni sono sopra un tram completo. Alla stazione un ufficiale tedesco si avanza imperiosamente per prendere posto. « Non c'è più posto », disse cortesemente il nostro amico. « Allora scenderete », rispondè il tedesco insolente. E siccome il nostro amico rifiutò di accondiscendere, dovette il giorno dopo sborsare 500 marchi in oro. Ecco un caso fra i tanti e potrei citarne a migliaia. Il costo della vita aumenta di giorno in giorno. Non c'è quasi più bestiame e manca la maggior parte dei generi commestibili ».

L'impressione della Pastorale
Mercier
"L'integralismo imbroglione,,

Roma, 25, notte.

(A.) — Ha fatto molta impressione nei circoli cattolici una parte della Pastorale, finora sconosciuta od inesattamente o parzialmente riportata o tradotta, nella quale, in mezzo alla tragedia del suo paese, che ha tanto ferita la sua grande anima patriottica, il cardinale Mercier, primate del Belgio, polemizza aspramente contro l'integralismo e gli integralisti cattolici. Ecco con precisione il frammento di cui tanto si parla, fatto l'arcivescovo di Malines:

« Noi non negheremo che in certi paesi cattolici, specialmente in Italia ed in Francia, l'antimodernismo abbia lanciato certi temperamenti impetuosi — più potenti, del resto, a parole che ad opere — in polemiche aspre, insidiose, personali. Sembrava che la professione della fede cattolica non bastasse più a questi cavalieri improvvisati dell'ortodossia, e che per obbedire più umilmente al Papa bisognasse sfidare l'autorità dei vescovi. Oppositori, giornalisti senza mandato, scomunicarono tutti coloro che non passavano di buona grazia sotto le forche caudine del loro integralismo. Le coscienze più oneste soffrivano in silenzio. Benedetto XV con gesto di autorità rimetteva le cose a posto. Le linee seguite nell'Enciclica *Ad beatissimi* sono la sentenza mortale di questo integralismo imbroglione ».

Questa sortita del celebre cardinale ha fatto, come ho detto, profonda sensazione nei circoli cattolici di Roma, dove più che dal contenuto facilmente emerge una puntata contro Pio X, che lasciava completa libertà agli assertori dell'*integralismo imbroglione*. Essa è sembrata poco opportuna agli ambienti cattolici moderati ed amici del Belgio. Questi osservano, infatti, che se Benedetto XV non ha voluto usare la parola « cattolico integrale » è stato principalmente per sopprimere le aspre polemiche fra cattolici, aspre polemiche che al cardinale sembrò, per conto suo, di rinfocare proprio nel momento in cui da una parte non si sentiva più il bisogno di polemiche integraliste e dall'altra esse erano ispirate da quei centri di Colonia e di Munchen-Gladbach i cui emissari nel Belgio preparavano anche essi la tremenda invasione tedesca, come ha notoriamente testè confessato l'organo principale del cardinale Mercier, *Le Vingtième Siècle* di Bruxelles, che oggi si pubblica all'Havre.

Non è certo con scritti polemici, concludono quei circoli cattolici, che il Primate del Belgio si guadagna le simpatie di tutti i cattolici per la sua patria eroica e sfortunata.

Tutto ciò per dovere di cronaca, giacchè, nell'ora tragica che urge, non vi è neppure il tempo di soffermarsi sulle polemiche interne dei partiti.

Il campo dei prigionieri tedeschi
presso Rennes

Parigi, 25.

Alcuni giornalisti francesi, autorizzati dal Ministero della Guerra, visitarono il campo dei prigionieri tedeschi in Bretagna, presso Rennes. Essi constatarono l'eccellente stato fisico e morale dei prigionieri, ai quali salute è perfetta e che dichiararono tutti di essere ben trattati e di non aver niente a lamentare.

Un articolo di D'Annunzio
"L'amarissimo Adriatico,,

Parigi, 25, notte.

Tutti i giornali riproducono una pagina che D'Annunzio ha pubblicato nel giornale *La Piccola Gironda* di Bordeaux. L'articolo è intitolato: *L'amarissimo Adriatico*.

« Si celebra in Italia — scrive il nostro poeta — il giorno natale di Roma con una solennità e un fervore insoliti. Finalmente, stanco di inquietudini e di agitazioni sterili, il popolo si volge verso le cose eterne. Il popolo ara dal solco profondo dove l'aratro è più scintillante e più terso della spada. La città quadrata nacque sull'aurora nella pienezza dell'Aprile. Un toro fulvo e una giovenca bianca laveravano sotto il giogo del lavoratore fatale, e l'ombra di un'aquila divina palpitava sulla gleba lavorata. Ad un tratto, accesa dallo sguardo selvaggio, la rissa scoppiò tra i pastori presso l'aratro, e i pastori si colpirono con l'accetta, e si assalirono con la spada. Il sangue orribile scorse. Roma purificata sorse dal solco rosso dopo l'assassinio con la sua porta « color del cielo ».

« Se si celebra ardentemente il natale della città santa è perchè domani si celebrerà nel sangue nuovo la vera rinascita della nazione mediterranea. La grande Italia sta per nascere dal solco minuto, secondo la legge vivente di Roma riconosciuta vivente non solo nella forza ma nello spirito. Fino a ieri vecchi corruttori hanno tentato di convincere il popolo italiano che non doveva porre la sua gloria a *conquistare* il bene suo, ma ad *acquistarlo*. Si è tentato di abbattere tutti i valori morali, sostituendo a questi piccoli interessi immediati, negozi cauti, facili comodità. Ed ecco il genio della razza parla, ad un tratto, una parola romana: « Fiacare si pati fortia ». Così si ristabilisce la coscienza turbata del popolo, che la nazione è fatta di natura spirituale e che l'idea di sacrificio è la stessa idea della sua spiritualità. La Francia di oggi ne è una prova: l'individuo sia superato dalla nazione, e per quali sforzi la nazione superi se stessa, rinnovando e creando la vita attraverso la distruzione. Noi italiani apprenderemo questa arte, che è arte romana, di potenza: « facere et pati fortia ». L'ora di agire e di soffrire è per l'Italia venuta, e non come per essa in quest'ora sono così giusti e così inesorabili gli ammonimenti del poeta pastore: ora si tratta di trarre un insegnamento dalla crisi di angoscia, accorrendo innanzi, lottando contro i terribili sostegni senza indietreggiare; ora si tratta di avere coscienza di ciò che i figlioli uditi valgano realmente; si tratta di mostrare ciò che essi siano nel mondo intero.

« L'Italia, in verità, dopo cinquanta anni di sventure, di errori, di sforzi, mal governata da vecchi furbi o inetti, che non erano altro che i resti di tempi servili, cupure carboni spenti del piccolo fuoco della piccola rivoluzione, l'Italia non ha ancora mostrato al mondo ciò che essa realmente è. Osero, anzi, dire che l'Italia non sa ciò che realmente essa deve fare, oserò anzi aggiungere — o vent'cinque anni di predicazione solitaria e di vigilanza ininterrotta me ne danno il diritto — oserò anzi aggiungere due versetti ammonitori del rude cantore: « Chi adunque finora, se non io, ha avuto coscienza di ciò che in tua prole realmente era? ». Un giorno si avrà il coraggio di scrivere la storia della nostra guerra per l'indipendenza, così mista di ombre e di luce. A dispetto di tanti ardori eroici, a dispetto di tante fiamme sublimi, una fusione perfetta di sangue e delle anime non fu mai raggiunta, una vera coscienza nazionale non è stata formata. La statua ideale della nazione coronata di torri, come la *magna mater* adottata dai Romani, sembra naufragare nelle acque dell'amarissimo Adriatico, per l'audacia di Teghetof. La conseguenze della disfatta di Lissa pesarono e pesano crudelissimamente sull'anima italiana una umiliazione dolorosa del dono della Venezia ricevuta « nelle mani fese ». Ma considerate quali sarebbero stati i benefici di una vittoria! L'Italia sarebbe entrata ad un tratto in possesso delle regioni geograficamente, storicamente italiane, non vaste, ma importantissime dal punto di vista strategico — il Trentino e l'Istria — e avrebbe così raccolto interamente l'eredità morale e materiale di Venezia sull'Adriatico. La vittoria avrebbe troncato, forse per sempre, tutti i tentativi di espansione germanica, slava e ungherese. La lotta incerta e secolare, tra il germanesimo e la latinità spinta ardentemente fino alle rive che serbano l'impronta profonda del Leone, avrebbe potuto terminare dinanzi alla rocca di Lissa, ma, per contro, non fu mai chiusa, né interrotta. Continuata senza tregua dal lato orientale, questa lotta entra nella sua fase decisiva, e questa era magnifica e terribile coincide coll'ora più solenne del nostro destino nazionale. Il popolo italiano, in piedi, sembra intendere e comprendere finalmente il ritmo delle sue nascoste fonti; il popolo italiano sa che, al di sopra dell'integrazione nazionale, egli raggiungerà finalmente la sua unità della sua coscienza e della sua virtù ».

Peppino Garibaldi presidente onorario
del Fascio Garibaldino di Roma

Roma, 25.

L'assemblea generale del Fascio garibaldino ha nominato per acclamazione a suo presidente onorario il tenente-colonnello Peppino Garibaldi. Indi ha deliberato di indire a Roma per il giorno 9 maggio un convegno nazionale privato, a cui sono invitate ad aderire tutte le Associazioni garibaldine del Regno per manifestare anch'esse, come tanti altri sodalizi, il loro pensiero sull'atteggiamento dell'Italia per soddisfare le giuste aspirazioni nazionali nel tragico momento che attraversa l'Europa. In ultimo, il Fascio ha nominato un incaricato di recarsi all'inaugurazione del monumento dei Mille a Quarto il prossimo 6 maggio.

Elezioni politiche
Nel Collegio di Borgo a Mozzano

Lucca, 25, notte.

Oggi ebbe luogo la elezione politica nel collegio di Borgo a Mozzano. Eccovi il risultato di 28 Sezioni: Iscritti 9635; votanti 5161; Manciul ebbe voti 3078; Martini 2079; nulli 3.

Nel Collegio di Capannori

Lucca, 25, notte.

Oggi ebbero luogo le elezioni politiche nel collegio di Capannori. Eccovi il risultato di 22 Sezioni: Iscritti 13.852; votanti 5600; Grabau ha riportato 5566 voti; schede nulle 30; deserte e contestate 234.

Due spioni
arrestati a Padova

Padova, 25, notte.

Malgrado il riserbo dell'Autorità, si è venuti a conoscenza di due arresti per spionaggio operati in questi giorni nella nostra città. Gli arrestati sono Giovanni Schelbel, di nazionalità austriaca, ed Ernesto Crocenti, di Campognola di Brugine. Il primo fu per molto tempo addetto in qualità di portiere a di interprete presso uno dei primari alberghi della nostra città. Scoppiata la guerra, lo Schelbel, data la sua età, doveva essere soggetto al servizio militare; ma, anzichè rimpatriare, rimase tranquillamente per qualche tempo a Padova, e poscia si stabilì con la sua famiglia a Battaglia, dove aprì un caffè nei pressi di quella stazione, che domina la linea ferroviaria Venezia-Bologna, in prossimità della galleria di Monte Grosso, ai piedi del famoso castello del Catajo, di proprietà dell'Arciduca d'Austria. Questi fatti, il contegno dello straniero, certe sue frequenti gite a Venezia e dei colloqui frequenti che aveva con una persona sconosciuta, lo resero sospetto; cosicchè il Comando dei carabinieri, d'accordo con la Questura, ne propose lo arresto. Se non che, durante un interrogatorio, emergevano a suo carico gravi risultanze, che ne determinarono l'arresto. Il misterioso individuo, col quale lo Schelbel aveva frequenti abboccamenti, fu identificato per il Crescenti, che è disegnatore presso il locale Ufficio tecnico delle Ferrovie dello Stato della nostra Marina. I due, messi a confronto, sembra, secondo notizie private, si siano accusati vicendevolmente. Fu sequestrato un voluminoso incartamento. Il loro tentativo è da ritenersi fallito, ma il fatto ha suscitato in città profonda impressione.

Lo scoppio d'una mina
di 8 tonnellate di esplosivo

Genova, 25, notte.

L'impresa Foglietti, appaltatrice dei lavori di ampliamento del nuovo porto e dei lavori di escavazione di pietre dalla vecchia cava di Sarzeggi, avendo constatato il bisogno di abbattere una parte della roccia del versante sud della montagna attigua alla cava, aveva deliberato di far esplodere una grandiosa mina attorno alla quale gli operai lavoravano da oltre tre mesi. Fu, a tal uopo, costruita una galleria orizzontale alla zona da minare penetrante nelle viscere del monte per un chilometro di metri. Furono preparati due pozzi ai lati estremi della galleria, dentro la quale vennero immessi in uno 4000 chilogrammi e nell'altro 4000 chili di polvere.

Erano così accumulate 8 tonnellate di esplosivi. Il colossale scoppio della mina doveva avere luogo stamane alle ore nove. Nella rada di Voltri si aggiravano molte imbarcazioni a debita distanza; sulla strada provinciale i carabinieri invitavano i curiosi ad allontanarsi per oltre 500 metri della zona pericolosa. Alle 8.30 il transito dei carteggi venne interrotto. Poco prima delle nove giungeva sul posto il commendatore D'Anna, ingegnere capo del Genio Civile di Genova, ed altri ingegneri ricevuti presso la cava dal cav. Penne, titolare della Ditta Foglietti.

Furono prese tutte le precauzioni perchè lo scoppio non interrotte la strada provinciale e non spezzasse i fili telefonici. Alle 9 precise, a mezzo di un esploditore elettrico avvenne lo scoppio. Fu uno spettacolo veramente emozionante. Prima si udì un sordo rombo, poi si vide la parte minata del monte sobbalzare, come per un fenomeno tellurico e contemporaneamente un enorme franamento seguito da un rotolio di massi enormi di pietre. Una vasta nuvola di polvere si innalzò. Fu subito un accorrere da ogni parte per constatare gli effetti prodotti dal franamento. Il cav. Penne assicurò che il quantitativo delle materie sarebbe superiore alle 1000 tonnellate.

Nessun ingombro si ebbe a verificare alla strada provinciale. Soltanto andò distrutto un piccolo ponte in legno, che serviva al passaggio dei lavoratori. In tutto la mina costò ventimila lire.

Un ordine del giorno
dei panettieri della provincia di Cuneo

Mondovì, 25, notte.

Trecento panettieri della provincia di Cuneo, riuniti a Congresso a Mondovì, hanno votato un ordine del giorno, nel quale plaudono alla neutralità italiana facendo voti per una dignitosa risoluzione dell'odierna situazione, ed invitano il Governo a provvedere tosto alla grave crisi, modificando le vigenti disposizioni.

Concerto Giardini a Novara

Novara, 25, notte.

Oggi, nel pomeriggio, al teatro Coccia, dinanzi a un folto ed elegante pubblico, nel quale si notavano tutte le Autorità civili e militari, ebbe luogo un grande concerto, dato dalla sedicenne pianista Bianca Giardini, di Novara, a totale beneficio della Croce Rossa italiana. Il programma comprendeva musica di Beethoven, Grieg, Chopin, Weber, che venne dalla piccola esecutrice interpretata con molta finezza di sentimento e con sicurezza di tocco non comune, che rivelano in lei una rara profondità di studio. Essa apparve dal professore Moroni, del Conservatorio di Milano. Grandi applausi accolsero ogni pezzo del programma, che si concluse con una calorosa ovazione. Lo spettacolo cinematografico, che seguì, completò degnamente la festa artistica e patriottica, che frutto alla Croce Rossa un notevole incasso.

Il nuovo Prefetto di Novara

Novara, 25, notte.

Stamane, alle 10.30, proveniente da Milano, arrivò il nuovo Prefetto della Provincia, comm. Muffone, ricevuto alla Stazione da tutte le Autorità civili e militari, nonchè da tutti i Capi di Istituto e di Enti pubblici e privati. In Prefettura ebbe luogo la presentazione dei Capi Ufficio e degli impiegati. Domani, il nuovo Prefetto invierà a tutti i Sindaci della Provincia una circolare, nella quale annuncierà la presa di possesso del suo Ufficio, quindi avranno luogo le visite ufficiali.

Una conferenza sul Congo
dell'esploratore Rodrigues

Roma, 25, notte.

Per iniziativa dell'Istituto coloniale italiano, oggi, alle ore 15, nell'aula magna del Collegio Romano, presenti numerose Autorità ed un eletto pubblico, l'ing. Francesco Rodrigues ha tenuto una conferenza sul suo viaggio di esplorazione nelle regioni del Congo, Malanga, Angola, illustrata da numerose proiezioni. Il conferenziere, dopo aver accennato alle innumerevoli difficoltà incontrate inoltrandosi nelle regioni — alternando il suo dire con proiezioni — descrive il territorio del Congo otto volte più grande della superficie dell'Italia; esso è diviso dal bacino del Congo con foce nell'Atlantico, da quello del Nilo con foce nel Mediterraneo, e da quello dello Zambesi con foce nell'Oceano Indiano. Poscia il conferenziere fa notare che nel litorale Congo-Angola si trova in blocco il bitume e dalle paludi dell'ovest di Schipanga emana odore di petrolio; ma petrolio e bitume sono in tutta la regione della costa del Congo. Ciò dovrebbe esortare imprese che non riuscirebbero infruttuose. E spera infaticabile è compiuta al riguardo dal cav. Gadola, console generale d'Italia. E' stato formato un Sindacato italiano per l'impresa nell'Africa occidentale, già promette che l'industria estrattiva mineraria potrà divenire realtà pratica per l'economia di quella colonia. Concludendo, quindi l'oratore si augura che l'iniziativa italiana sappia giungere in tempo e con mezzi sufficienti in quella regione mineraria, agricola, commerciale, facendo di essa una nuova Italia d'oltremare e contribuendo in tal modo al pacifico e grande incremento del nostro benessere nazionale e della grandezza della patria. Il conferenziere è stato vivamente applaudito.

La rete telefonica a Milano

Roma, 25, notte.

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica: « Il ritardo nella sistemazione telefonica di Milano proviene principalmente dalla mancanza di cavi per la rete telefonica della Centrale Principale. Nel pubblico Concorso per la fornitura riuscì vincitrice la Società Italo Rubber Gutaperchа, di Londra, ma, scoppiata la guerra, i cavi non vennero e i lavori della Centrale rimasero sospesi. Dopo vivissime insistenze dell'Amministrazione telefonica, finalmente si ottenne che fossero mandati da Londra, sul piroscafo *Sicilia*, che giunse a Genova la scorsa settimana, ma non potè sbarcare il suo carico. Finalmente, in seguito a vive premure presso il Consorzio del porto di Genova e le Ferrovie dello Stato, si è potuto ottenere che domani i cavi siano caricati sui vagoni per Milano, così i lavori della Centrale potranno avere rapido sviluppo ».

Tentata rapina
in una chiesa di Milano

Milano, 25, notte.

All'ultima messa di oggi, nella chiesa di Santa Francesca Romana, inginocchiati l'uno a fianco dell'altro, sulla stessa panca, assistevano il signor Ferdinando Lenzi, che abita in corso Buenos Aires, 18, e Andrea Manzi, di anni 56, senza fissa dimora, il quale specialmente era intervenuto nella lettura di un libro di preghiera. Ad un certo punto, però, chiuse il libro, e si fece il segno della croce. Proprio in quel momento il vicino si accorse che una mano del Manzi tentava di togliergli la spilla con brillanti, che gli adornava la cravatta. Il Lenzi afferrò, subito, il ladro, che però riuscì a svincolarsi e a fuggire, mettendo lo scompiglio generale in tutta la chiesa. Giunto sulla via, il Manzi fu acciuffato dal capitano cav. Lambertz. Perotti, il malfattore tentò di liberarsi, ma inutilmente: il capitano lo tenne ben stretto, finchè sopraggiunsero i due vigili urbani Mario e Geroso, i quali accompagnarono l'arrestato in Questura.

Willy Ferrero a Roma

Roma, 25, notte.

Questa sera, all'Augusteo, Willy Ferrero ha diretto, dinanzi ad un pubblico imponente, un grande concerto di musica sinfonica, al quale hanno partecipato circa cinquecento esecutori, cioè l'orchestra massima dell'Augusteo ed i cori dell'Accademia di Santa Cecilia. Willy Ferrero non aveva mai diretto una massa orchestrale e corale così imponente. Il teatro era rigurgitante; era presente anche il ministro della P. I., on. Grippo; intervenne pure Pietro Mascagni, di cui il piccolo direttore diresse *l'Inno al Sole*. Willy Ferrero ha magnificamente diretto, fra l'altro, la sinfonia del *Tannhauser* e la marcia funebre di *Sigfrido* nel *Crepuscolo degli Dei*. L'esecuzione di questi due pezzi fu salutata da grandi acclamazioni. L'esecuzione dell'*Inno al Sole*, con relativi cori, ha dato luogo a varie ovazioni, in cui il pubblico ha accomunato il direttore Willy Ferrero e l'autore. Alla fine del concerto Willy Ferrero fu chiamato una quantità innumerevole di volte al seggio direttoriale. Il pubblico non si stancava di applaudire. All'uscita del teatro un gran numero di signore attese il piccolo direttore e al momento in cui egli salì nell'automobile lo coprirono di fiori.

Negoziante piemontese suicida a Sassari

Sassari, 25, notte.

Stamane si uccideva nel cimitero, con una rivoltellata, il negoziante Giuseppe Rospino, piemontese, notissimo a Sassari, dove era da moltissimi anni stabilito. Si ignora la causa.

Ventimila persone assistono
all'inaugurazione del padiglione italiano
all'Esposizione di San Francisco

S. Francisco di California, 24, notte.

L'inaugurazione del padiglione italiano all'Esposizione avvenne fra il più grande entusiasmo generale. Erano presenti ventimila persone. Il commissario generale Ernesto Nathan e l'architetto Marcello Piacentino sono stati molto felicitati. Il padiglione italiano è, per il comune consenso, fra i più riusciti della Esposizione.

L'ultima seduta del Congresso
per la protezione della giovane

Genova, 25, notte.

Alle 15.30, nel salone dell'Episcopio, affollato di oltre 400 congressisti, sotto la presidenza dell'arcivescovo monsignor Gavotti, si tenne la solenne seduta di chiusura del Convegno nazionale per la protezione della giovane. La marchesa Adorno, presidentessa del Comitato di Genova, ringraziò l'Arcivescovo e le Autorità del loro appoggio, concludendo con l'invio di un caldo saluto alla regina Elena, presidentessa generale. La segretaria del Comitato genovese riferì sull'azione efficace svolta dal Comitato di Genova nei suoi dodici anni di esistenza. Il prof. Bettazzi, presidente generale, fece la storia dell'opera dell'assistenza della gioventù femminile. L'arcivescovo Gavotti chiuse la seduta alle 17, elogiando vivamente l'opera ed esortando a perseverarvi con zelo. Impartì infine la benedizione.

Gli studenti milanesi
continueranno a scioperare

Milano, 25, notte.

Stamane all'ingresso del Politecnico venne affisso questo telegramma inviato dal ministro Grippo:

« Ricevo notizia dell'agitazione avvenuta in alcune Università ed Istituti superiori, provocata da altre. L'interesse della Patria richiede la massima disciplina. Io confido nell'opera saggia delle SS. LL., dei Consigli Accademici e dei Consigli Direttivi perchè facciano intendere alla nostra studentesca, che ha un animo generoso e fervido di patriottismo, la necessità della calma e i particolari doveri che si impongono nell'ora presente. Desidero un cenno di assicurazione ».

A questo telegramma venne aggiunto questo commento firmato dal prof. Baroni, vicedirettore del Politecnico: « Le nobili parole di S. E. il Ministro varranno certamente ispirare la nostra scolaresca nell'ampiezza solenne del loro significato, che va al di là dei brevi confini di questa scuola o dell'opera che in essa svolgono insegnanti e allievi. Sono certo d'interpretare il pensiero del Corpo Accademico di questa Scuola esprimendo la fiducia che dall'alto richiamo sia resa possibile per concorde volontà degli allievi la soluzione della crisi che arresta gli studi di questa Scuola ».

Nella mattinata e nel pomeriggio numerosissimi furono gli studenti che si recarono al Politecnico a prendere visione del telegramma del Ministro e del commento della Direzione dell'Istituto. L'inclinamento alla calma e al ritorno agli studi non pare abbia fatto molto effetto sulla massa degli studenti, perchè sul tardi accanto al telegramma del Ministro e al commento del prof. Baroni venne affisso il seguente avviso firmato dal Comitato di agitazione:

« Colleghi! Il telegramma-circolare del Ministro che esorta alla calma non accenna alle ragioni che hanno generato il vasto e dignitoso movimento contro il prof. Abrahams. Non sposta i termini ed è giuocoforza quindi mantenere lo stesso atteggiamento ».

Il Gruppo giovanile nazionalista di Milano ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato dagli studenti Gramigna e Tamagnone:

« Il Gruppo giovanile nazionalista, di fronte all'agitazione degli studenti del Politecnico contro un professore italiano, riconosce il movente patriottico dell'agitazione e fa voti affinchè le nostre Università restino immuni da qualunque inquinamento straniero ».

Incendio doloso
nel magazzino d'un fornitore militare

Firenze, 25, notte.

L'Autorità giudiziaria sta occupandosi di un fatto gravissimo. Stamane, prima di mezzogiorno, un incendio si sviluppò in un deposito di fieno compresso del fornitore militare Dauphiné. Un ragazzo se ne accorse e diede subito l'allarme. I pompieri si portarono tosto sul posto e riuscirono a domare il fuoco, che, se avesse preso vaste proporzioni, avrebbe distrutto circa un milione di materiale. I danni sono invece lievissimi. E' stato constatato che l'incendio è doloso. Infatti, nel muro del magazzino, ove si trovava il fieno, sono stati rinvenuti due buchi all'altezza di due metri, ed è risultato che essi erano stati fatti dall'esterno. Entro i fori sono stati trovati dei rimasugli di carta bruciata, per mezzo della quale è stato dato il fuoco al fieno.

Sul posto sono accorsi i funzionari della nostra Questura. Se le centinaia di quintali di fieno fossero bruciate, si sarebbe propagato il fuoco ad un grande locale, ove proprio lì sarà era stato trasportato del panno per forniture militari per un valore di circa 800 mila lire.

Malcontento tra i tramvieri
della Società astese-monferrina

Asti, 25, notte.

Serpeggia tra i tramvieri della Società astese-monferrina un vivo malcontento determinato dalla non avvenuta applicazione della legge dell'equo trattamento. Per deliberare in merito si è riunita oggi il Comitato di agitazione dei tramvieri stessi. Dopo avere presa visione di una comunicazione del Comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani, i presenti, constatato che le masse sono pronte a disertare dal lavoro per ottenere il soddisfacimento delle loro aspirazioni, decisero di sospendere momentaneamente la proclamazione dello sciopero, decidendo però la pari tempo di giungere a questa misura qualora l'applicazione della legge da parte del Governo e della Società rimanga inosservata.

ULTIME DI SPORT

Le corse al trotto a Modena

Modena, 25, notte.

Eccovi i risultati della prima giornata di corse al trotto per il *Gran Premio Alleanza*, che si svolta oggi col concorso intervento. Pista ottima, ippodromo affollatissimo. Furono inaugurate le tribune nuove, gremitissime. Erano presenti S. A. R. il Duca di Bergamo, le Autorità civili e militari.

Ecco il riassunto delle corse:

Premio Milano — (Due prove) — Arrivano: 1.o Elexir Kuser; 2.o Red Villas; 3.o Lauro; 4.o Raggio.

Premio Giubileo — (Due prove) — Arrivano: 1.o Gattik; 2.o Gervais; 3.o Adino; 4.o Giuchetaro.

Primo Gran Premio di allevamento — (Ai iscritti) — Prima prova: 19 partenti; arrivano: 1.o Ward Silver; 2.o Lady Bells; 3.o Giani; 4.o Reine Kuser — Seconda prova: partenti 15; arrivano: 1.o Gianni; 2.o Ward Silver; 3.o Arno; 4.o Reine Kuser — Terza prova: partenti 9; arrivano: 1.o Gianni; 2.o Ward Silver; 3.o Arno; 4.o Lady Bella — Quarta prova: partenti 7; arrivano: 1.o Gianni; 2.o Arno; 3.o Lady Graham; 4.o Lady Bella.

Premio del Ministero — (Trotto montato) — Prova unica: arrivano: 1.o Charming Cormik; 2.o Eclair Kuser; 3.o Sandrone II; 4.o Methesf.

La gara di Genova

Genova, 25, sera.

Sul percorso Genova-Piazza Caricamento-Lastrego e ritorno, si è svolta la gara podistica di fondo gigantesco, organizzata dalla Società Genova. Gli iscritti erano 17. L'ordine di arrivo è il seguente: 1.o Cesare Alda, della Tirrena, in 1h. 22'; 2.o Perucca Ottelio, a 30 metri di distanza, Quindi: Cassero, Pagredi, Risso, Novaro, Gozzi. Gli altri in tempo successivo.

Il Giro di Verona

Verona, 25, notte.

Sulla Gara nel Giro podistico di Verona. Km. 14, arrivano: 1.o Lurani di Bergamo; 2.o Anzoni, di Milano; 3. Melchiori Bisciola; 4.o Tiraboschi da Desenzano. Tempo 54' 5". La Coppa fu vinta dalla Sport Club Italia, di Milano.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Piazza Giovanni Amendola.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Inventata dal Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi saliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 5 - Per posta L. 6,80 - 4 bottiglie per posta L. 12.
Una bottiglia omaggio, per posta L. 13 - pagamento anticipato diretto all'inventore Cav. UMBERTO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carro - Napoli - Corso Umberto I...178 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

ORRIBILI PICCOLI MOSTRI

1. Bacillo della febbre tifoide. — 2. Colibacilli. — 3. Microbi del colera.

Vedete quei mostri orribili. Sono essi che vi danno il colera e la febbre tifoide.

Il miglior mezzo di preservarvene è di prendere ad ogni pasto del CARBONE DI BELLOC. Difatti, come tutti sanno, il carbone di legno è assorbente e antisettico potente. Assorbisce i miasmi e i germi nocivi. Epperciò serve per filtrare e purificare l'acqua.

Il Dottore Belloc, celebre medico francese, utilizzò questa proprietà nella creazione del suo prodotto. L'Accademia di Medicina di Parigi ha voluto ricompensare il Dott. Belloc pei suoi lavori approvando il suo ritrovato. E' una ricompensa rarissima, che raccomanda questo prodotto agli ammalati di tutti i paesi.

Il CARBONE DI BELLOC, preso in polvere o in pastiglie dopo ogni pasto, disinfetta lo stomaco e gli intestini; epperciò è il miglior preservativo contro il colera, la febbre tifoide e molte altre malattie epidemiche.

Il CARBONE DI BELLOC può anche guarire il colera già dichiaratosi, purchè preso all'inizio della malattia.

POLVERE. — Il metodo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere d'acqua pura o zuccherata che si beve poi a piacere in una o più volte. Dose: una o due cucchiai da minestra dopo ciascun pasto. Prezzo di una bottiglia: L. 2.

PASTIGLIE BELLOC. — Le persone che lo preferiscono, possono prendere il Carbone di Belloc sotto forma di Pastiglie Belloc. Dose: una o due pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta si risentono i dolori. Si otterranno gli stessi effetti che colla polvere, e una guarigione altrettanto sicura.

Basta di metterlo in bocca, lasciarle sciogliere dalla saliva e inghiottire questa. Prezzo di una scatola: L. 2. In vendita in tutte le farmacie.

P. S. — Sono state fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma sono inefficaci e non guariscono perchè sono preparate male. Per evitare ogni errore, assicurarsi che l'etichetta porti il nome di Belloc, nonchè l'indirizzo del laboratorio:

Ditta L. FREZE, 19, rue Jacob, a Parigi

REGALO

Rappresentante per l'Italia e Colonie: GIOVANNI R. LAMBERTINI, MILANO, Via Felice Casati, num. 5.

Spedisce gratuitamente a Franco di porto un campione di Carbone di Belloc (polvere o pastiglie) a tutte le persone che ne faranno domanda citando il presente numero della «STAMPA».

DESTINO Consulti colla carta speciale! Parlerannovi a Lire UNA. Prof. M. NICOLA, Via Carlo Alberto, 34, p.o Fs. Torino c 5541

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

PHILIPS

PHILIPS "½ WATT" LAMPADE "MEZZO-WATT" TIPI

50-250 VOLT
100-3000 CANDELE

Si fornisce ogni quantità
immediatamente

Stabilimenti ad EINDHOVEN (Olanda)

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'Indole Commerciale 9

Centesimi 35 per parola — Minimo L. 2.50.

CAPPELLERIA in posizione centralissima tratterebbe deposito cappelli per signora confezionati da ditta o sarta Casa onde. — Per trattativa Michelesi Giovanni, piazza Carlo Felice, 5. 9305

DANARO prestasi semplice firma. Restituzione rateale. — Casella postale 204, Torino. 5813

FARINA bentagni specifico quintale campione prima macinazione lire dieci. — Montagnani, Abbiati, 61, Firenze. 5742 F

INGEGNERE israelita amministrerebbe case Torino, Lodari Piemonte. Referenze primissime. Occorrendo cauzione. — Abele, posta, Torino. c 9264

INVENTORI. Per completare, sviluppare, perfezionare vostri disegni, eseguire vostri modelli rivolgersi officina, studio ingegneria specializzati. — Scrivere casella postale 86, Genova. 5740 G

LANA usata compra sempre Bruno Giacomo. — Via Cottolengo, 2, Torino. c 5406

TORNI revolver, paralleli, trapani, fresatrici, ecc., pronti e grandi arrivi. — Ludw. Strauss, Meteori, 5, Milano. 5082 M

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

BALIA asciutta, con ottime referenze, cercasi da famiglia nicelese. — Scrivere casella 5054, Oliva, Nicelia. 5744

CERCANSI lavoranti, aiutanti conformista. — Guglielmi, Ospedale, 20. 9034

CERCANSI per Torino tornitori e rettificatori. — Scrivere dettagliate referenze e pretese alla casella 1018 *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9400

CERCANSI subito lavoranti sarte macchine motore e lavorazione in casa. — Rivolgersi Società Abbigliamento Sanitario, via Circonvallazione, 518, e via Foggia, 42. 5736

CERCO cameriera per signora sola. — Rivolgersi Dellinger, via Artisti, 13. c 5752

CONIUGI soli cercano (reminima buona cuoca cameriera; ottime referenze. — Portinaio Pietro Micca, 12. 9027

KELLERINA bella presenza, buone retribuzioni, stranieri. — Chiamenti, San Salvario, 16. 9037

MAGLIFICIO cerca operaie lavorazione esterna confezione farsetti militari. — Presentarsi con garanzia in casa Regio Parco, 39. c 5679

PICCOLA famiglia urge cuoca; buon mensile. — Presentarsi Trono XX Settembre, 15. 9010

PORTINAIO pensionato, ammogliato, anni 50-55, primarie referenze, cercasi per casa signorile. — Rivolgersi pomeriggio corso Vittorio, 7, dalle 17 alle 19. c 9017

PRIMISSIMA Casa di couture di Napoli cerca capacissima premiere per dirigere atelier e mistress; inutile presentarsi senza certificati di aver lavorato per molti anni in Case primarie. — Offerte G 1624, *Haasenstein e Vogler*, Napoli. 5388

RAGAZZO cercasi per negozio, subito retribuzione mensile. — Scrivere casella 1016 S., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9108

RICERCASI presso importante Ditta industriale meccanica giovane appassionato in disegno industriale. — Presentarsi via Cavour, 90. c 9084

SARTE ottime aiutanti cercansi subito. — Corso Oporto, 5, portineria. 9009

SARTE pratiche confezione abiti maschili cercansi immediatamente per Sartoria militare Monticone Gilardini, Porta Nuova, Torino. 5702

TAGLIATORE lavorante per signora cerco. — Rivolgersi portiere, 13, via Roma. 9080

TORNITORI, aggiustatori solo abilissimi, cercansi per ristretti, cercansi Fabbrica Italiana Motori Aviazione, 93, via Antica Strada di Rivoli, angolo Borgone. 9079

Offerte d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AMMINISTRATORE, ragioniere, ventiquattrenne, pratico amministrazione, affari, cerca impiego decoroso. — Scrivere casella 1026 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9060

RAGIONIERE, abilissimo contabilità direzione Azienda corrispondenza francese ore disponibili. — Privati, posta. c 5429

SIGNORA quarantacinquenne, educata, pratica governo casa, cerca collocarsi presso signora o modesto impiego. — Scrivere casella 849, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 910

SIGNORA bolga di civile condizione, conoscendo l'italiano, desidera trovare posto presso signora italiana, disposta viaggiare serie referenze. — Scrivere casella 1022 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5705

SIGNORINA pratica corrispondenza italiano, francese, conoscenza tedesco, referenze inoppugnabili, cerca serio impiego. — Offerte casella N. 1003 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9024

TRENTANOVENNE presenza, brillante, intelligente, attivo, cercasi stabilirsi Torino, occuperebbesi commercio. — Offerte casella 1020 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5698

TRENTENNE già esercente occuperebbesi magazziniere, piantina, cassiere, deposito, rappresentanza; occorrendo, dispone 10.000. — Offerte casella 1005 S., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9018

VEDOVA vuole occupare in giornata cucito, stirare; referenze. — Natolina, posta. c 5720

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CAUSA scioglimento di Società rimettesi deposito via via Lagrange. — Rivolgersi Foglie, via Cavour, 5. 9026

CERCANSI a mutuo L. 6000, buona garanzia. — Scrivere D. C., fermo posta, Torino. c 29291

CERCO socio disponga 5 mila disponibilità ogni due anni. — Scrivere casella 1004 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29333

FARMACIA svizzera, città primaria, vendesi urgenza. Affare eccezionale. — Martinelli, Centallo. c 5479

FOTOGRAFIA primaria centro Torino, scelta clientela, vedesi causa salute. — Scrivere casella 1004 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29308

MUTUO 150.000, onesto interesse se garantito da ipoteca su case. — Avv. Castiglione, 24, via Carlo Alberto. 29316

MUTUO cerca non commerciante, garanzia case Torino, 70 a 100.000, prima ipoteca. — Offerte casella 1056 S., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29364

MOTIVI salute cedesi pagasio modo contrattazione; molti preferiti. — Scrivere casella 1023 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5719

SERIA, avviata industria unica, onde ampliare nuovo brevetto grande avvenire, associerebbe capitalista; buona contribuzione. — Scrivere casella 1029 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5711

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI strada Superga, 30, diversi alloggi ammobiliati per stagione estiva. — Terzaghi, Gallieria Subalpina. 9040

AFFITTANSI vicinanze Torino 25 giornate vigna, campo, prato estimati proporzionali. — Terzaghi, Gallieria Subalpina. c 9264

DIANOSMARINA, Palazzina dieci vani, grandissimo giardino, vendesi ventimensile, nuova pagamento. — Badano, via Cantardo, 17, Genova. 5741 G

OCCASIONE vendo casa 4,50 a 5 0/0; accetto titoli alla pari. — Dese, ore 9-10,30, 12-14,30, Monte Pietà, 25. c 27077

TERRENO distante, angolo via Cassini, America Vespucci (Crocetta), vendesi divisibile per costruzione palazzine o case signorili. Amtissi. — Beltrandi, corso Valentino, 40. 29330

VENDESI, amtissi grandiosa villa colli Cavoretto, 15 minuti tram piazza Castello. Indicatissima. Istituti, comodità moderne. — Scrivere casella 1015 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9031

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI via Santa Maria, 3, posizione centralissima, alloggi scelta, nove camere, primo, terzo piano. Rimoretti, Bolleggiati. Adatti ufficio, commercio. 29301

AFFITTASI pel 1.o luglio in collina, presso Barriera Piacenza, villino signorile con giardino, pozzo, acqua, gas, luce elettrica, telefono. — Cav. Rossi, via Genova, 39. c 29270

AFFITTASI locale pochissimo mq. 60 circa, uso negozio, laboratorio. — Via Balbo, 8. c 29330

AFFITTASI pel 1.o luglio, via Montevecchio, 15, piano 2.o, alloggio 5 belle camere. 29270

AFFITTASI grandioso locale uso officina, magazzino. — Via Torino, N. 7. c 29340

AFFITTASI 850 palazzina sette camere, cantine, giardino, frutteto. — Migliasso, Rivalta, 39 (Barriera Orbassano). c 29345

ALLOGGI signorili, termosifone, prezzo convenientissimo, affittansi presente. — Corso Regina Margherita, 24. c 5183

ALLOGGIO signorile cinque ambienti, luce, ineccepibile, affittasi subito. — Donis, 6. 29332

BOTTEGA in centro commerciale della città, con retrobottega. — 28, via Carlo Alberto. 29317

CONIUGI cercano appartamentino ammobiliato, comodità moderno, anche fuori centro. — Scrivere casella 1002 S., *Haasenstein e Vogler*. 29333

INDUSTRIALI. Locale prossimo chiarissimo, mq. 200, alloggio, cortile, via Pinerolo, 10, angolo corso Vercelli. Uso sei al giorno. Alloggerei 3-4 camere, comodità moderne. rivolgersi interessati. c 5699

PER Ufficio, locale piano terreno. Grande magazzino. — Via Saluzzo, 17. 29324

VASTI locali uso industriale d'affittare, componibili divisibili, ascensori, riscaldamento. — Via Basilica, 3, 5, 7, 9. c 29313

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI camere ammobiliate unite, separate, appartamentini, distinti pensionati, prezzo modico, confort moderno, cucina, elettricità. — Via Po, 2. c 29010

ANCHE quarto piano, purchè liberissima, igienissima, centrale, moderna. — Ing. Barutti, posta. c 29265

CAMERA, salotto elegantissimi, comodità moderna, centrale, piano primo, angolo Villa della Regina. 29256

CAMERA libera, grandiosa, matrimoniale, ammobiliata, 25. — Giuseppucci, via Reggio, 4, terzo. c 29253

CAMERA ammobigliata distinta famiglia, non altri inquilini. — San Secondo, 20. 29117

CERCASI subito piattaforma comodo cucina e camera, cucina vuota, anche Barriera. — Posta, Floriana. c 29285

CERCASI camera ammobigliata, con facilità fare cucina, paraggi Porta Nuova, corso Vittorio, Piazza Umberto. — Scrivere subito casella 1031 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5138

CERCO camera centrale liberissima, elegante, grande letto, presso corsi Vittorio, Umberto. — Scrivere R., 218, posta. 29315

INDIPENDENTI camera, salotto, altra camera. — Via Bellia, 2, piano nobile. c 5733

PROFESSIONISTA cerca, vicinanze Porta Nuova, presso distintissima piccola famiglia, pensione accurata, signorile, preferibilmente solo. — Scrivere Agamennone, posta, Torino. 29282

Annunzi vari 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50.

APPARECCHI ricostituzione capelli, barba, sopracciglia, baffi, istantanea, innocua, garantita. — Ditta Ferrero, via Roma, 5, Torino. 9035

ASPIRANT